Anno 67 (Conto corrente con la Posta)

TORINO, Giovedì 29 Giugno 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Sei numeri settimanali | L. 52 | 27 | 14 | L. 150 | 76 | 39 |
| Coll'ediz. del lunedì | L. 60 | 31 | 16 | L. 175 | 89 | 46 |

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-946 / 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa — Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-030 - 40-303



# Il fuoco rubato

BERLINO, giugno.

L'ultimo complesso di provvedimenti deliberati dal governo del Reich a lenire la disoccupazione e a riattivare l'economia contiene due punti degni di speciale rilievo: uno che condiziona la concessione di aiuti sul conto del miliardo di prestiti all'esigenza che «tutti i lavori siano eseguiti con forza di lavoro umano, tranne i casi in cui l'aiuto di mezzi meccanici sia proprio inevitabile, o a meno che l'impiego di forza di lavoro esclusivamente umano non porti a uno sproporzionato rincaro dei lavori»; e l'altro che, mentre intende promuovere l'allargamento dei macchinari industriali concedendo al contribuente il quale acquisti macchine uno sgravio della sua tassa di ricchezza mobile corrispondente alla tassabilità della somma impiegata nell'acquisto della macchina, condiziona anche qui espressamente la concessione di questo beneficio alla «sicura constatazione che l'impiego della nuova macchina non porti a una minore occupazione operaia nell'esercizio».

Che, trattandosi di provvedimenti intesi a lenire la disoccupazione, il legislatore dovesse necessariamente garantirsi contro i casi di applicazione che potessero eventualmente portare all'effetto opposto, è cosa talmente evidente e si direbbe quasi automatica, che non varrebbe nemmeno mettesse conto di rilevarla. Ma ciò non toglie che quei due punti costituiscano, guardati positivamente, un innegabile «atto di difesa» della società capitalistica contro la macchina, tanto più significativo in quanto che la società è appunto con assoluta naturalezza indotta a farlo e si direbbe inavvertentemente, quasi un istintivo atto di protezione con la mano mentre provvede col gesto ad attivare l'economia, e proprio a promuovere, se del caso, l'acquisto stesso di macchine. E' una di quelle naturalezze somme, che coincidono col trionfo della calcolata astuzia, che la Storia sola sa avere in determinati momenti.

Non vogliamo — diciamo subito — autorizzare, e tanto meno per conto nostro riecheggiare, le vecchie e trite esercitazioni di un pessimismo dilettantesco contro le pretese malefatte della macchina nel mondo moderno. Già Orazio nientemeno attirava gl'iracondi fulmini di Giove contro gli adoratori del fuoco malamente rapito da Prometeo agli Dei, contro cioè gli ardimenti della «tecnica», la quale non è già, come si mostra generalmente di credere, una manifestazione o proprietà esclusiva del tempo moderno, ma è di tutti i tempi, anzi è propriamente al di fuori del tempo, perchè va ridotta, come recentemente ha dimostrato Spengler, a nient'altro che a una forma dello spirito, coeva con l'apparizione di esso. Atteggiamenti consiffatti potevano essere a posto nella filosofia dell'antichità classica, che non pervenne al concetto universale di umanità e di storia e rimase perciò fondamentalmente pessimistica, ma non sono più giustificabili oggi, se non come, se mai, residui di atteggiamenti lirici, anch'essi tuttavia di sentore rancido alquanto. Come ogni altra cosa di questo mondo, la macchina non reca in sè in maniera oggettiva il suo valore di utilità sociale, ma questo continua a risiedere soggettivamente solo nell'uomo e nel tempo.

Non si può dunque, siamo intesi, a stretto rigore, parlare di «difesa contro la macchina» o di condanna di essa; ma non è per questo men vero che un indirizzo nuovo è indubbiamente significato dai segni da noi sopra rilevati, e da altri che si possono cogliere un po' dappertutto nel presente instabile equilibrio economico e sociale, scosso e messo in forse da tante crisi. E questo indirizzo va verso una indubbia ricerca e un aggiustamento del valore «macchina», verso una precisazione, si direbbe, del suo peso specifico sociale, nel senso di avvicinarne e possibilmente di farne coincidere la cifra puramente economica con la cifra sociale o «politica»; insomma, una «politicizzazione» o moralizzazione sociale della macchina. In altri termini, vale a dire in termini più concreti, si tratta di una resipiscenza e di un netto ritorno all'indietro sulla via finora battuta: dall'uomo che serve alla macchina ritornare finalmente alla macchina che serve all'uomo.

Nella loro costituzione mentale scientificista, illuminista, materialista, individualista e libertaria, il Liberalismo del secolo XIX e il Democraticismo e Socialdemocraticismo suoi figli, avevano lasciato la macchina, come ogni altro «mostrum» dell'invenzione e del progresso umano, fondamentalmente libera e scatenata nel mondo. Non vale dire che il socialismo marxista aveva versato parecchie lacrime sulla vera tirannia del nuovo mostro, e sullo stato di schiavitù in cui riduceva un'altra volta l'uomo. Erano lacrime di coccodrillo. Non si può sguazzare coi piedi e con tutto il corpo nella grassa palude libertaria, e pretendere contemporaneamente di beneficiare con la testa della buona aria di montagna di un giusto rigorismo morale.

Il vero è che il socialismo era esso stesso, non meno che il grande capitalismo a cui veniva ad opporsi, un portato della grande esplosione tecnica del secolo XIX, e come tale era già disposto per natura ad accettare la macchina come un dato originale e condizionale della sua stessa vita. Indotto dalla sua concezione liberale e deterministica piuttosto a scatenare e opporre fra loro gli elementi che a dirigerli, esso rivolse in presenza della macchina la sua attenzione piuttosto all'elemento uomo, e fece questa speculazione: valorizzare il più possibile, di fronte alla forza macchina, la forza di lavoro uomo. Senonchè valorizzò tanto l'uomo che lo rese più caro della macchina, favorendo così la ma- [illegible]era decisiva, nella sua proverbiale trascuranza delle vere leggi dell'economia, il trionfo decisivo della macchina nel mondo. Qualche cosa di analogo gli capitò alla fine, per complemento e soprammercato, con la razionalizzazione: contro la quale il socialdemocratismo non cessò mai di lanciare le più sentite proteste e scomuniche, per la forza umana di lavoro che essa gettava sul lastrico, ma della quale era esso stesso il responsabile e il complice principale, in forza del mastodontico perfezionamento perpetrato dell'apparato assicurativo, il quale aveva finito per rendere l'uomo talmente caro, anche come semplice servente della macchina, da costringere l'industriale a razionalizzare, cioè a meccanizzare anche l'uomo, asservendolo del tutto e incorporandolo quasi alla macchina.

Tutta questa speculazione, che da principio altro non era stata se non il frutto di un ragionamento errato, aveva finito per ultimo per diventar colpa e frode, quando aveva, nell'ultima fase, acquistato piena coscienza di sè, insistendo tuttavia nel peccato e deliberatamente adattandosi alla condizione proficua dell'errore. Essa aveva fatto, così, del socialismo un consociato biologico necessario, il parassita convivente in perfetta simbiosi naturale, del supercapitalismo e gigantismo industriale dell'ultimo periodo.

Di questo fenomeno rimane storicamente rappresentativa in Germania e nel mondo l'Era di Weimar, culminata nello storico sgambetto rivoluzionario del '18, quando i capi socialdemocratici definitivamente frodarono la propria rivoluzione per tanti anni annunziata ai popoli, preferendo infine, dopo appena una semplice finta, di attaccarsi come ostriche al banco borghese; tradimento del popolo, del quale ora squallidamente e irrevocabilmente muoiono. Il socialismo marxista diventava così, a cavallo della lotta di classe, il compartecipe e la condizione di vita e di cultura del gigantismo economico; e, con esso, il motore segreto di quel *mammonismo* della Città d'acciaio che finiva per togliere alla Tecnica l'illusione di aver «domato», a favore dell'uomo e a beneficio della sua libertà, le forze della Natura, perchè aveva finito per creare nella Città una sorta di mostruosa «natura artificiale», riproducente per un ironico fato quella vera, e rendendo un'altra volta l'uomo schiavo del lavoro, fino a servire alla macchina anzichè a servirsene, e a vivere per produrre anzichè produrre per vivere.

I fenomeni, solo apparentemente contraddittori, della disoccupazione per troppo lavoro e dell'affamamento per eccesso di produzione, sono stati le Nemesi di tutto ciò. Ora, si comincia a ritornare un poco indietro. Nulla da spaventarsi. Soltanto, anche la macchina, come tutti gli altri valori economici, deve essere tolta dal suo stato di selvaggia libertà economistica e ridotta sotto un superiore concetto di regolamento di utilità, cioè di etica. E' l'Economia che ritorna per ogni verso sotto le ali della Politica. L'inverso era accavallar le montagne, per scalate assurde quanto sacrileghe. Ma gli adoratori della Tecnica si tranquillizzino: il fuoco rubato da Prometeo agli Dei rimarrà sulla terra, perchè la terra ne ha bisogno e perchè anche la Tecnica è, grazie a Dio, spirito. E' solo qualche scintilla, ch'era stata malamente trafugata, che va restituita al cielo. Era un vecchio debito. Ed è estremamente significativo che il primo a restituire sia, nel vecchio continente, il paese che più smodatamente aveva ecceduto nel furto e nell'orgia del fuoco.

GIUSEPPE PIAZZA.

# Il blocco delle Nazioni a valuta aurea

## Le indecisioni della politica monetaria britannica

Londra, 28 notte.

Dalle 5 alle 6 di stasera MacDonald ha iniettato ossigeno e altri più efficaci ricostituenti nelle vene piuttosto incolori della Conferenza economica mondiale. Egli ha presentato nella sua qualità di presidente agli azionisti del convegno un dettagliato rapporto sull'attivo e il passivo dell'impresa. Ha tirato poi le somme e constatato come in poco più di due settimane di esistenza la contabilità della ditta indicasse un forte eccedente dell'attivo sul passivo. Mai MacDonald aveva visto fin qui una conferenza così immersa nel lavoro e così promettente di risultati benefici per l'uman genere. Ha fatto squillare note di coraggio, fiducia e ottimismo e i presidenti, vice-presidenti e relatori delle commissioni e sottocommissioni che assistevano alla riunione ne sono usciti riconfortati.

### La stabilità monetaria

Questa è la versione ufficiosa della discussione odierna. In tutti gli ambienti conferenziali, non uno eccettuato, si riscontra però stasera il fermo proponimento di dir poco o addirittura nulla. Non ci s'imbatte però nella tendenza a condividere ciecamente il saldo ottimismo di MacDonald. Ad ogni modo le giornate di ieri e di oggi sono state di capitale importanza per l'avvenire della Conferenza internazionale. La giornata di ieri ha infatti impostato per la prima volta in termini netti il problema della stabilità monetaria. La riunione dei rappresentanti dei paesi a valuta fissa è stato un evento extra-conferenziale ma anche una perentoria ingiunzione rivolta agli altri paesi a prendere posizione e a decidersi in un senso o nell'altro. L'ingiunzione, quantunque non fatta in sede vera e propria di Conferenza, ha causato rapide contromosse, agitate confabulazioni nei corridoi, poi una riunione notturna del Gabinetto inglese e si è ripercossa, nel modo che per ora almeno è dato soltanto intuire, nella riunione odierna dell'ufficio della Conferenza. La fluttuazione del fiorino olandese e del franco svizzero aveva ieri scosso la accademica impassibilità delle varie delegazioni. L'ondata di emozione partita dagli ambienti olandesi e svizzeri raggiungeva i paesi a base aurea e determinava movimenti di inquietudine in quelli inglesi. Di fronte al pericolo che sembravano correre le valute stabili di Olanda e di Svizzera, si rafforzava il convincimento di tener testa a qualsiasi uragano speculazionistico e la volontà recisa di mantenersi sulle posizioni a ogni costo e di fronte a qualsiasi attacco. Dalla riunione di ieri scaturiva così più saldo che mai il blocco delle Nazioni a valuta aurea.

Al problema della stabilizzazione, problema attorno al quale gravitano disordinatamente i problemi minori che affaticano le commissioni e sottocommissioni, viene data in tal modo una soluzione netta e definitiva dal gruppo delle più importanti Nazioni del Continente europeo. Per la prima volta l'Inghilterra era così posta dinanzi a un blocco e a una riaffermazione della solidarietà finanziaria del Continente, e per la prima volta si trovava dinanzi al dilemma che in tutto il dopoguerra essa ha cercato di schivare: o l'Europa o l'America. Si è voluto negli ambienti inglesi tergiversare, ignorare le decisioni di stasera della Francia, del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera, ma i rappresentanti di questi paesi avevano informato MacDonald di ciò che era stato da essi deciso in modo definitivo e l'ora delle tergiversazioni si sembrava ormai tramontata.

### I lumi di Moley

Nulla si dice e si sa di ciò che il Gabinetto inglese nella riunione di ieri notte abbia deciso. E' certo però che non è il caso di parlare di una netta presa di posizione, e se v'è stato anche ieri un lievissimo indizio di cristallizzazione attorno all'uno o all'altro dei termini del dilemma, esso non deve essersi reso ben visibile nella riunione dell'ufficio della Conferenza di stasera, poichè nella mattinata e nel pomeriggio si è assistito a un nuovo e inquietante deprezzamento del dollaro sul mercato dei cambi che non può avere contribuito a indurre l'Inghilterra a uscire dallo stato di incertezza che l'assilla.

I tanto attesi lumi recati da Moley, giunto ieri notte a Londra, sono rimasti spenti durante l'intera giornata. Egli ha avuto un colloquio mattutino di appena mezz'ora col Ministro Hull, al quale, secondo quel che si dice negli ambienti americani, ha comunicato abbastanza dettagliatamente le vedute del Presidente Roosevelt sulla situazione economica e monetaria americana internazionale. Le dichiarazioni fatte dal portavoce del Presidente debbono essere state tuttavia importanti, poichè subito dopo il suo ritorno alla Ambasciata degli Stati Uniti, il senatore Hull convocava nel suo studio i membri della delegazione e trascorreva con loro l'intera mattinata.

Le attività più importanti della giornata sono state di carattere extra-conferenziale, il che in ogni caso dimostra come sia ormai universalmente riconosciuto il fatto che la Conferenza non può continuare a vivere ostinandosi a mantenersi in regioni rarefatte di pure astrazioni finanziarie. La richiama a terra il deprezzamento del dollaro, ma non l'aiuta a compiere il ritorno sulla terraferma l'atteggiamento della delegazione degli Stati Uniti. Questa ultima rimane più che mai convinta che Roosevelt sta salvando il mondo. Si lasci fare l'America; si lasci il pubblico d'oltre oceano entusiasmarsi dinanzi al nuovo «boom» borsistico: si ammirino le ascendenti quotazioni dei titoli dei prodotti basici; si contempli pure con ammirazione il gigantesco sforzo americano di ricostruzione del suo edificio industriale mediante un sistema di controlli e di interventi statali e si vedrà, a conti fatti, che da tutto quanto accade sull'altra sponda dell'Atlantico scaturirà la salvezza del mondo. I delegati degli Stati Uniti assumono in questi giorni, e oggi più di ieri, atteggiamento appunto di salvatori dell'umanità, e, così facendo, dànno la sensazione di preoccuparsi quasi esclusivamente del loro problema interno anzichè di quello internazionale.

### La posizione dell'Inghilterra

Che l'Inghilterra riconosca però le sue responsabilità di fronte al Continente risulterebbe dal fatto che nella riunione di stamane fra i rappresentanti delle Banche d'Inghilterra e di Francia è stato deciso che la prima sosterrà il franco e la seconda il fiorino olandese e il franco svizzero. D'altra parte però MacDonald e Chamberlain si sono rifiutati oggi e in termini abbastanza recisi di fornire un «appoggio morale» ai Paesi a valuta aurea mediante una dichiarazione nella quale il Governo britannico avrebbe dovuto affermare che contemplava con rammarico ulteriori deprezzamenti delle varie valute nazionali.

Nei corridoi conferenziali si aveva stasera la sensazione che l'Inghilterra preferisce per ora assumere la tradizionale posizione di mediatrice fra i vari gruppi monetari. Appare però sempre più chiaro il fatto che Londra attende un passo americano e il generale Smuts, in un discorso pronunziato stanotte all'albergo Savoy, scongiurava Washington a compierlo senza indugio.

«Io spero che la delegazione americana — ha detto Smuts — riceverà istruzioni nei riguardi della stabilizzazione delle valute prima della fine della Conferenza, poichè a difetto di esse quest'ultima non potrà compiere alcun progresso. Non vale davvero la pena di occuparsi di tariffe e di altri impedimenti ai traffici, fin tanto che la questione dei cambi rimarrà indecisa».

Egli ha concluso dicendo che il successo della Conferenza dipende ormai dalle «eroiche misure» che saranno prese unitamente dall'Inghilterra e dall'America. Senonchè mentre si invocava questa collaborazione fra Londra e Washington, la delegazione americana esprimeva il convincimento che fra giorni il dollaro raggiungerà di fronte alla sterlina il livello di 4,50, se non addirittura la vecchia parità di 5.

Delle discussioni in seno ai vari comitati svoltesi durante la giornata non è il caso di occuparsi, dato il loro carattere tecnico e accademico. Quest'ultimo carattere è stato ancora una volta posto in risalto dal prof. Beneduce quando si è ripresa la discussione sulle fluttuazioni dei cambi. A che pro prendere misure e stabilire principii di azione, quando il criterio stesso della misura della fluttuazione è per ora inesistente? La valuta è fluttuante — ha detto il nostro delegato — in rapporto a un valore stabile; e su questo punto fondamentale la Conferenza non si è ancora pronunziata. Accademia, dunque, che non ha, su quelle ordinarie, neanche il vantaggio della chiarezza.

In alcuni ambienti inglesi si chiarisce la posizione dell'Inghilterra nei riguardi del problema monetario, dicendo che il Governo britannico ha deciso, fino a che non siano ristabilite le condizioni normali, di mantenere una posizione indipendente: non desidera che le nazioni a valuta aurea siano costrette ad abbandonare lo *standard* aureo, ma, al tempo stesso, non intende compiere nessuna azione che stabilisca una divergenza tra le direttive dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Senonchè, in questi stessi ambienti si ha la sensazione che la caduta del dollaro prodottasi oggi ed il continuo movimento crescente dei prezzi delle materie prime, indurrà il Presidente Roosevelt a decidersi, più presto di quanto lo si pensi ordinariamente, ad intavolare trattative per la stabilizzazione delle valute.

La Conferenza, oggi, in via puramente teorica ha adottato una mozione nella quale è specificato che la stabilità delle valute deve essere ottenuta al più presto possibile e che l'oro deve essere ristabilito quale *standard* dei cambi internazionali.

RENATO PARESCE.

# Il sostegno del mercato granario

## *La percentuale di grani nazionali per la macinazione elevata al 99%*

Roma, 28 notte.

**Con decreto in corso, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito che, a decorrere da lunedì 17 luglio p. v., la percentuale di grani nazionali, sia duri che teneri da impiegare nella macinazione, sia del 99 per cento in tutto il Regno.**

*La decisione odierna riafferma la volontà decisa del Regime di vincere la Battaglia del Grano anche sul settore dei prezzi. Il provvedimento è tempestivo; la speculazione è veramente serrata al muro; gli agricoltori, disciplinati e resistenti, coglieranno il giusto frutto dei loro sforzi e delle loro fatiche.*

# La lira fa premio

*Oggi la lira italiana vale sui mercati internazionali più dell'oro, infatti fa premio sul franco svizzero ed il fiorino olandese convertibili a vista. La lira italiana ed il franco francese sono le due monete a più alto prezzo che esistano oggi nel mondo.*

*Il bollettino dei cambi di ieri prova la nostra informazione:*

| | parità | pr. al 28/6 |
|---|---|---|
| 100 fr. svizzeri | 366,61 | 365,50 |
| 100 fior. oland. | 764,— | 762,— |
| 100 fr. francesi | 74,45 | 74,55 |

*Con parole più chiare, per chi è digiuno delle operazioni dei cambi, diremo che il franco svizzero vale meno della lira nella misura di L. 1,10 ogni cento franchi e la moneta olandese perde due lire ogni cento fiorini. Una svalutazione minima rispetto al dollaro che da 19 è caduto a 15 o della sterlina che da 92,46 è scesa a 64,40, ma dollaro e sterlina hanno abbandonato la parità aurea mentre fiorino e franco svizzero sono monete per le quali funziona regolarmente il meccanismo dell'oro.*

*E' la prima volta, dopo il decreto legge del 21 dicembre 1927 che fissava il valore della nuova lira in gr. oro 0,07918113, che la nostra moneta fa premio su queste due divise ed il fatto è particolarmente sintomatico perchè avviene in un momento di profondo disordine finanziario. La lira del resto, come il franco francese, sta diventando una moneta rifugio dei capitali impauriti. Offerte di franchi svizzeri, di fiorini olandesi, e dollari da trasformare in lire ed a modico interesse sono state fatte da Istituti stranieri a Banche italiane, malgrado la lira non disponga che di una riserva oro modesta rispetto a quella di questi Paesi.*

*Ma il gold-standard, ha scritto un economista, significa poco oro e molta fiducia. La fiducia che la lira ed il Fascismo hanno conquistato in Italia e nel mondo.*

### Venti anni di attività dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

# Il Duce approva la relazione del Sen. Bevione

## "Una forza finanziaria dello Stato Fascista,, 1922: 900 milioni assicurati, 1933-XI: 11 miliardi

Roma, 28 notte.

La solenne cerimonia di oggi per il ventennale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, svoltasi alla presenza del Duce, riveste il carattere di celebrazione della forza e dei valori del risparmio, cioè di un modo di vita del popolo italiano. Da parte sua, l'Istituto delle Assicurazioni, il più grande dell'Europa continentale, riaffermando, attraverso la documentazione della sua opera, le sue alte funzioni, si inseriva tra gli organismi del Regime più importanti e più attivi.

Questo organismo, infatti, per lo sviluppo raggiunto e per la solidità delle sue basi, ha potuto inserire la sua azione, con funzioni nettamente finanziarie, nell'azione che lo Stato fascista svolge con tanta intensità in ogni campo, ai fini della completa messa in valore delle possibilità economiche nazionali. Facendo leva sul risparmio, l'Istituto delle Assicurazioni accompagna l'azione dello Stato che trasforma il volto della Patria e redime terre sterili e dà lavoro e pane a migliaia e migliaia di cittadini.

I risultati raggiunti sono imponenti e corrispondono, in realtà, ad uno sforzo continuo di affinamento e di adeguamento alle esigenze delle condizioni economiche del popolo italiano. La data della prosperità incomincia nel 1923, con la promulgazione della Legge fascista relativa alla organizzazione e al funzionamento dell'Istituto stesso: sono dieci anni di lavoro e di successo.

La cerimonia celebrativa di questo lavoro e di questo successo, è stata vibrante e, insieme, solenne.

Alle nove i dipendenti dell'Istituto, in massa quelli appartenenti alla sede di Roma, in larghissime rappresentanze quelli di ogni altra sede d'Italia, si sono adunati, tutti in camicia nera, parte all'esterno e parte all'interno del Palazzo delle Assicurazioni. Nell'attesa dell'arrivo del Capo del Governo, il luogo della riunione si va sempre più popolando di autorità e personalità invitate alla cerimonia. Sono fra i presenti il senatore Notaio di Cossilla e l'on. Bodrero, in rappresentanza rispettivamente del Senato e della Camera, il Ministro Guardasigilli on. De Francisci, i Sottosegretari di Stato onorevoli Solmi e Romano, l'on. Marinelli per il P.N.F., il Prefetto, il vice-Governatore di Roma, senatori e deputati, i presidenti delle Confederazioni sindacali, i rappresentanti di numerosissimi istituti finanziari e di altri enti ed organizzazioni.

### Il saluto al Duce

Alle 10, il Duce, accompagnato da S. E. il Sottosegretario alla Presidenza on. Rossoni, è giunto alla sede dell'Istituto, all'ingresso del quale erano a riceverlo il Presidente, il Direttore generale, i membri del Consiglio di amministrazione; i sindaci ed i vice-direttori generali. Erano presenti anche l'on. Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ed altre autorità. L'arrivo di S. E. Mussolini è stato salutato dalla massa dei dipendenti schierati nel giardino, parecchi dei quali sono in divisa di ufficiali della Milizia, con una entusiastica manifestazione di omaggio. Grida possenti di «viva il Duce», hanno risuonato in ogni punto del vasto spazio, ripetute dalla folla che si era addensata nella via prossima all'edificio dell'Istituto, e le acclamazioni e gli applausi scroscianti hanno continuato, sempre intensi e fervidissimi, anche quando il Duce, attraversato l'atrio del palazzo è salito, insieme alle autorità che lo avevano ossequiato, al Suo giungere, al piano superiore per recarsi nella sala delle assemblee.

Quivi, l'ingresso del Capo del Governo ha dato luogo ad un'altra non meno imponente manifestazione. I partecipanti all'adunata, scattati in piedi, hanno reso omaggio al Duce con un fervore d'entusiasmo che, per parecchi minuti, ha fuso, in un solo sentimento, in una sola alta espressione di vibrante devozione, tutti i presenti; e il prorompere degli applausi e delle acclamazioni, nell'interno della sala, si è confuso con l'eco grandiosa della dimostrazione fatta all'esterno dell'edificio, coi canti della Rivoluzione, che, intonati a gran voce, salivano dal giardino e dominavano potentemente ogni grido, ogni applauso.

Il Duce, risposto cordialmente alla manifestazione, ha preso posto al tavolo della presidenza, nel seggio a Lui riservato e, intorno, Gli han fatto ala, rimanendo in piedi, i dirigenti e gli alti funzionari dell'Istituto. Subito dopo, il presidente dell'Istituto, senatore Bevione, ha preso la parola ed ha pronunciato il discorso celebrativo del ventennale.

«Eccellenza, Nel 1912 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — esordisce il sen. Bevione — iniziava la sua attività in un ufficio di poche stanze, in via Due Macelli. Vent'anni or sono, di questi giorni, esso chiudeva il suo primo bilancio, il quale portava i seguenti dati fondamentali: Numero dei contratti: 140.000; capitali assicurati: 906 milioni di lire; premi incassati 34 milioni di lire; riserve: 108 milioni di lire. E' da notare che i quattro quinti di queste attività derivavano dalla cessione dei portafogli delle Compagnie assorbite dall'Istituto. Il ventesimo bilancio dell'Istituto Nazionale, approvato pochi giorni or sono dal consiglio di amministrazione, reca i seguenti dati: Numero dei contratti in vigore al 31 dicembre 1932: 1.052.136; capitali assicurati L. 11.465.339.316; premi incassati nell'esercizio L. 519.337.626; riserve matematiche L. 3.166.791.689; attività totali L. 3.721.519.539.

### Realizzazione del Regime

«Il gigantesco sviluppo dell'Istituto si è compiuto essenzialmente nel secondo decennio della sua vita. Dal 1° gennaio 1923 al 31 dicembre 1932, l'Istituto ha aumentato: il numero dei contratti del 95%; i capitali assicurati del 176%; i premi annui del 120%; le riserve matematiche del 323%; le attività del 251%. La fase del massimo sviluppo dell'Ente ricade adunque per intero in Era Fascista».

Il Regime può rivendicare per intiero il merito anche di questa imponente realizzazione. E l'oratore ne indica le ragioni. Innanzi tutto, è legge esclusivamente fascista la legge fondamentale del 29 aprile 1923, che ha dato l'attuale assetto all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alle Assicurazioni private in Italia, stabilendo in modo definitivo che l'Istituto, pur non con carattere di monopolio, dovesse lavorare in regime di concorrenza con le imprese private, conservando le prerogative essenziali al suo carattere e alle sue funzioni di Ente di Stato. La legge del 1923 fu altamente benefica per l'Istituto, perchè non diminuì la sua autorità ed accrebbe la sua autonomia, rendendone più agile la gestione: maggiore ampiezza e libertà per gli investimenti patrimoniali, eliminazione del limite del 40% delle riserve per gli investimenti immobiliari, consenso per prestiti ipotecari su immobili del Regno e delle Colonie, per mutui ad Enti pubblici, per imprese di pubblica utilità, ecc.

Ma la nuova legge, che in tal modo innesta l'Istituto nella vita economica della Nazione e lo chiama a partecipare, con più largo respiro, alla politica ricostruttrice del Governo Fascista, fu anche innovatrice nei confronti della gestione amministrativa e dell'apprestamento tecnico dell'Azienda, sicchè sancì da un lato i concetti più moderni dell'industria e dall'altro i principii più severi della tecnica.

«In secondo luogo la restaurata autorità dello Stato e la risorta e sempre più profonda fiducia dei cittadini nello Stato, che costituiscono l'attuazione prima e immediata del Regime, rafforzarono immediatamente l'Istituto, che è l'espressione dello Stato nel campo della previdenza assicurativa: questa posizione, che costituisce il vero grande privilegio dell'Istituto, continua ad operare con crescente efficacia; essa è destinata a elevare sempre più il prestigio dell'ente e a moltiplicarne la forza di espansione, in armonia con la ascensione senza soste dello Stato Fascista. Terza ragione: la disciplina del lavoro, l'atmosfera d'ordine e di concordia, la sicurezza del possesso, tutte insomma le condizioni nuove e più favorevoli allo sviluppo dell'economia del Paese, che è gloria del Regime di aver creato, hanno alla loro volta direttamente beneficiato l'Istituto, in quanto gli hanno permesso di operare in un ambiente propizio, fiducioso, arricchito dalla linfa del nuovo risparmio.

> **Il fascismo è una concezione storica, nella quale l'uomo non è quello che è se non in funzione del processo spirituale a cui concorre, nel gruppo familiare e sociale, nella nazione e nella storia, a cui tutte le nazioni collaborano. Donde il gran valore della tradizione nelle memorie, nella lingua, nei costumi, nelle norme del vivere sociale.**
>
> **MUSSOLINI.**

«Il quarto motivo, Eccellenza — prosegue l'oratore — è un merito Vostro personale ed esclusivo: la incrollabile saldezza della lira. Difendendo inflessibilmente la moneta italiana contro gli speculatori, i debitori privi di coscienza e gli scettici, Voi avete tutelato la consistenza reale dei quattro miliardi di lire affidati all'Istituto di Stato da un milione di previdenti: avete così impedito che l'Istituto perdesse la sua sostanziale importanza, segnando nei suoi bilanci grosse cifre senza significato, ed avete nello stesso tempo difeso, fino all'ultimo centesimo, l'avere dei più virtuosi risparmiatori. A nome loro consentite, Eccellenza, che in questa sede, che Voi onorate oggi della Vostra presenza, io Vi esprima la più profonda gratitudine.

«Finalmente, l'Istituto Nazionale deve anche a Voi personalmente un bene essenziale: la tranquillità della sua amministrazione, che consente l'ordinato e fecondo lavoro. Fra le Vostre infinite cure, Voi trovate il tempo per seguire la vita quotidiana di questo vasto e delicato organismo con occhio attentissimo: e così facendo, ne assicurate la necessaria stabilità. L'Amministrazione trova in questo Vostro diretto interessamento una misura severa dell'opera sua, ma anche il giusto giudizio, che è il suo premio più ambito e il suo più sicuro sostegno. Essa Ve ne rende vivissime grazie».

### Perfezionamenti tecnici

L'Istituto Nazionale è, nel potente Stato Fascista, l'Ente assicurativo statale. Ciò crea alle sue amministrazioni responsabilità e compiti particolari. La responsabilità è questa: si deve riuscire ai massimi risultati; perchè si rappresenta lo Stato Fascista, e perchè la previdenza assicurativa costituisce un poderoso interesse collettivo ed un alto bene sociale. Le cifre esposte dicono che molto è già stato fatto: ma molto, molto di più si deve fare. E questo è il nostro assillo continuo. Sul terreno tecnico, i perfezionamenti e le iniziative attuate dalla presente amministrazione sono state varie. Nelle condizioni generali di polizza essa ha introdotto miglioramenti tali, da renderle un esempio di chiarezza, di semplicità e di evidenza anche tipografica. Per le assicurazioni ordinarie, l'Istituto ha operato la riduzione di alcune tariffe ed ha creato e continua a studiare nuove forme, per sempre meglio rispondere ai bisogni della clientela, prevenendone anche i desiderati. Per le assicurazioni collettive, ha compiuto studi incessanti e proficui nell'intento di adeguare tali forme speciali allo spirito ed alla pratica dell'ordinamento corporativo dello Stato Fascista. Delle assicurazioni popolari, infine, l'Istituto ha fatto uno dei capisaldi del suo programma. Sono, queste, le assicurazioni più adatte alla grande massa del popolo, anzitutto perchè sono limitate a modesti capitali (fra le mille e le diecimila lire) e poi perchè hanno caratteristiche del tutto speciali e singolarmente liberali, atte a favorirne la vasta diffusione in mezzo ai ceti lavoratori.

Le «assicurazioni popolari» hanno raggiunto all'estero una diffusione enorme. L'Italia è arrivata ultima in questo campo, e perciò, oggi, il suo portafoglio delle «assicurazioni popolari» — esercite soltanto dall'Istituto — non regge al confronto con altri Paesi. Ma gli inizi sono tuttavia promettenti; nel 1928 si contavano 30 mila contratti popolari per circa 30 milioni di somme assicurate; nel 1932 il portafoglio delle popolari contava più di 214 mila contratti per quasi mezzo miliardo di capitali assicurati. La produzione del 1932 risulta di ben sette volte superiore a quella del 1928.

L'indice di progresso, dunque, è considerevole ed è confortante che risulti decisamente ascendente anche nell'anno in corso. Il grande esempio dato recentemente dai dirigenti della *Fiat*, che con questo Istituto hanno stipulato una speciale convenzione per assicurare nella «forma popolare» le loro vaste maestranze, sarà certo imitato a seguito dai migliori industriali d'Italia. La polizza Operai Fiat, studiata dall'Istituto, tiene il massimo conto delle particolari ed inderogabili necessità dei lavoratori dell'industria, e si spinge in questo campo fino all'estremo limite delle sane concessioni. Crediamo che non esista al mondo una polizza vita così arditamente concepita, e socialmente così provvida come la nuova polizza operaia dell'Istituto.

Sul terreno finanziario, la presente Amministrazione ha considerato suo compito fondamentale fare dell'Istituto Nazionale una forza sempre più grande, ad esclusivo servizio dello Stato e dell'interesse generale. L'evoluzione in tal senso è oggi perfettamente compiuta. Niente più mutui ipotecari ai privati, pei quali esistono istituti finanziari appositi. Tutto allo Stato, per la sua titanica opera di attrezzamento e potenziamento economico della Nazione a pagamento differito: bonifiche, strade, ferrovie, porti; ai Comuni e alle Provincie, in mutui garantiti con cessioni di tributi; agli Enti finanziari parastatali che integrano le provvidenze dello Stato a favore delle attività economiche della Nazione, come il Consorzio per le Opere Pubbliche, l'Istituto di Credito per le Imprese di pubblica utilità, l'Azienda generale petroli, il Credito Navale, l'Istituto Mobiliare Italiano, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale.

### Investimenti sicuri

Per valutare l'apporto finanziario dell'Istituto allo Stato e agli Enti Pubblici, basta considerare che alla fine del 1932 circa due miliardi e ottocento milioni, e cioè più di tre quarti del patrimonio dell'Istituto, risultavano investiti in titoli dello Stato, o garantiti dallo Stato, in annualità dovute dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni, in mutui ad Enti Pubblici, in partecipazioni alla costituzione di Enti finanziari di diritto pubblico.

L'attività edilizia dell'Istituto oggi non si esplica più mediante acquisti da privati di immobili costruiti, ma soltanto attraverso la partecipazione diretta ai piani regolatori, per agevolare le iniziative delle singole città. Così a Torino per via Roma, a Milano per piazza Diaz, a Genova per via Dante, a Bari per il Lungomare Sauro, a Napoli per il Rione Carità, a Cremona per corso Campi, a Brescia per piazza della Vittoria, a Padova per piazza Spalato, a Venezia per la Grande Autorimessa in capo al nuovo ponte, a Tripoli per piazza Castello, a Bolzano per piazza Domenicani, a Ferrara per piazza Castello, a Piacenza per piazza Cavalli.

A Roma, l'Istituto ha svolto una intensa attività per le case convenzionate, oltre alla costruzione di opere centrali eseguite, ad esempio, in via Veneto ed ai progetti studiati per l'area libera di via del Tritone e la futura via del Parlamento. La proprietà edilizia dell'Istituto, alla fine del 1932, rappresentava un valore di oltre trecento milioni.

Nel campo sociale, un compito di grande importanza l'Istituto oggi si è proposto e assolve con impegno e larghezza di mezzi: la tutela della salute degli assicurati, in armonia colle direttive fondamentali del Regime per la salute del popolo. Le provvidenze sanitarie finora adottate a favore degli assicurati si possono così riassumere: buoni gratuiti di visita medica periodica, per educare gli italiani alla saggia pratica della visita di collaudo della propria salute; esami gratuiti del sangue e misurazione della pressione arteriosa; facilitazioni per cure mediche, chirurgiche, ortopediche, oculistiche e odontoiatriche, di terapia fisica, radium, Roentgen-terapia, presso ospedali, ambulatori, case di salute private, sanatori, convalescenziari; facilitazioni presso numerose stazioni termali; concessioni di prestiti senza interessi per operazioni di alta chirurgia. Altre provvidenze sono in preparazione e saranno attuate al più presto come la pubblicazione e larga diffusione di pratici libri di propaganda d'igiene per le persone colte e per i ceti popolari, mentre si studia come meglio risolvere, attraverso le forme assicurative, il problema dei premi di nuzialità e natalità.

### Oltre 53 milioni di utili

L'utile netto che l'Azienda ha realizzato nell'esercizio 1932, risulta di lire 53.151.469,25: o cioè di 2.403.718,30 superiore a quello del 1931, di lire 3.107.641,75 superiore a quello del 1930 e di L. 14.440.352,78 superiore a quello del 1929. E' dovere dell'Amministrazione accrescere di continuo la capacità di reddito dell'Azienda, perchè così si aumenta la potenza, l'irradiazione, il prestigio dell'Ente, se ne affinano gli organi e le funzioni. Ma non essendovi azionisti da retribuire, nè avendo lo Stato assunto questo ufficio per ricavarne lucri, al di là di un certo limite, l'aumento degli utili pone all'Ente di Stato questo problema, che è insieme morale e sociale: «Assicurata, con imponenti riserve, la granitica solidità dell'Ente, si può continuare ad accantonare utili su scala crescente?».

«Toccò a me, come R. Commissario, presentare il problema a Voi, Eccellenza, dopo che, coi benefici degli esercizi precedenti, erano state ridotte a zero le spese di acquisto non ammortizzate di un portafoglio di ben dodici miliardi, e dopo che le riserve erano state portate al tasso bassissimo del 3 e mezzo per cento per un patrimonio di 4 miliardi, che frutta in media il 5,50 per cento. Voi lo risolveste nel modo più generoso e più giusto: nel senso della limitazione degli utili per lo Stato».

Delle due vie che erano aperte: la riduzione delle tariffe o la partecipazione degli assicurati agli utili dell'e-

zienda, l'Istituto, scelse quest'ultima. Adottando, in luogo del pagamento immediato, l'accantonamento annuale delle quote-utili, le quali poi sono, al termine del contratto, versate all'assicurato in aumento del capitale convenuto. La partecipazione agli utili ha avuto inizio con l'esercizio 1930 nella misura del 3 per mille sui capitali assicurati, per una somma complessiva di lire 13.182.917,30; nel 1931 l'assegnazione fu del 3 e mezzo per mille, per lire 16.568.896,89; e finalmente nel 1932 fu del 4 per mille per lire 18.904.350,03. Quand'anche non vi dovessero essere ulteriori aumenti (ciò che è tutt'altro che escluso) e si mantenesse costante la quota di utili del 4 per mille, un contratto oggi stipulato per la durata di 20 oppure di 25 o di 30 anni, alla sua conclusione, risulterebbe aumentato rispettivamente, dell'8, del 10 e del 12 per cento.

Il sen. Bevione ricorda poscia che l'Istituto si è valso con molta cautela e discrezione della facoltà consentita dalla legge del 1923, di partecipare alla costituzione di imprese assicurative per rami diversi dal ramo vita. E il motivo è che l'Amministrazione non intende invadere il campo dove operano egregiamente le Compagnie private. Per il ramo vita la legge del 1923 ha rimesso definitivamente l'Istituto Nazionale a convivere in regime di libera concorrenza colle Compagnie private, delle quali già era stata disposta la soppressione con legge precedente.

L'amministrazione dell'Istituto è lieta della loro cooperazione e anche della loro concorrenza, che stimola l'opera sua al perfezionamento incessante. Ed il sen. Bevione soggiunge: « Affermo nel modo più reciso che mai noi vorremmo il ritorno al monopolio, non fosse altro perchè vediamo che l'Ente di Stato può misurarsi degnamente coi più antichi e potenti Istituti privati, anche per abilità tecnica, spirito di intraprendenza ,e sempre risorgente bisogno di miglioramento ».

L'oratore, notando che risultati così poderosi, quali sono attestati dai dati di bilancio, non si raccolgono in soli 20 anni senza un concorso continuato di vaste, intelligenti e ben coordinate collaborazioni, segnala il luminoso esempio di operosità e di efficienza di tutto il personale, e conchiude: « Mi sono studiato di riassumere l'opera svolta dall'Ente nella sua funzione fondamentale e cioè l'esercizio del ramo vita, ma non devo tacere dei servigi che esso ha reso e rende allo Stato anche in altri campi di attività. In primo luogo l'emissione e l'amministrazione per conto dello Stato di oltre tre milioni di polizze gratuite per il valore di parecchi miliardi a favore dei Combattenti; le gestioni dell'assicurazione dei rischi di guerra in navigazione e della riassicurazione dei rami elementari, chiusasi con un utile netto per lo Stato di circa 885 milioni; l'assicurazione dei crediti per le esportazioni, per le cauzioni degli esattori e degli appaltanti sui rischi di allestimento e di navigazione dei super transatlantici « Rex » e « Conte di Savoia ».

### L'attrezzatura potenziale

« L'Istituto Nazionale è l'organo assicurativo dello Stato, validamente attrezzato e giornalmente collaudato, atto ad assumere, nel suo ambito, i compiti più vasti e più nuovi, e ad assolvere le più ardue responsabilità. L'assicurazione è un meraviglioso strumento della civiltà moderna, capace di risolvere per le vie più rapide e tecnicamente più sicure e col minor costo molti complessi problemi. Per esempio, mediante l'assicurazione, la questione finanziaria delle polizze dei combattenti che porterebbe per l'anno 1948 allo Stato la spesa di due miliardi di lire, potrebbe essere risolta fin d'ora con un premio annuo consolidato di soli 25 milioni annui maggiore della spesa che già ora lo Stato sopporta per le polizze che giungono a liquidazione e che è destinata ad aumentare di continuo fino alla scadenza delle polizze. L'Istituto ha offerto la sua volontaria collaborazione al Governo.

« Eccellenza, questo ha fatto e di questo è capace l'Istituto, sorto soltanto 20 anni or sono senza capitali, dotato unicamente di un'apertura di conto corrente del Tesoro per cinque milioni di lire. Voi, Duce, avete chiesto trenta anni per fare dell'Italia quello che ne volete fare. Il popolo italiano, e ora anche molti non italiani, invocano ardentemente che i trenta anni che Voi credete necessari, Vi siano accordati da Dio. Quando, adunque, nel 1963 Voi ritornerete in questa casa per celebrare il secondo ventennale dell'Istituto, l'Italia sarà suprema nel mondo e l'Istituto, sotto l'egida del Regime, avrà raggiunto una potenza, di cui oggi non osiamo prevedere i confini.

Il discorso del senatore Bevione è stato salutato, alla fine, da calorosi applausi.

## Parla Mussolini

*Si è alzato quindi il Duce. Dopo averGli rinnovato la più viva manifestazione d'omaggio, l'assemblea si è fatta attentissima e, nel silenzio alto della sala, solo interrotto, di quando in quando, dall'ondata dei canti e degli alalà giungenti dall'esterno, il Capo del Governo ha pronunciato brevi parole, nelle quali si è compiaciuto dei risultati raggiunti dall'Istituto ed ha rivolto un elogio al Presidente, e a tutti i suoi collaboratori. Il Duce ha detto quindi di considerare l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni come una forma finanziaria dello Stato fascista ed ha concluso formulando l'augurio che, anche nel campo assicurativo, l'Italia sia all'avanguardia.*

Una grandiosa ovazione saluta le parole del Capo del Governo. Intanto i dipendenti dell'Istituto, adunati all'esterno, che, dagli applausi scroscianti dell'assemblea, comprendono che la riunione è terminata, elevano ancora più alto il loro grido chiedendo di vedere il Duce, e la manifestazione assume una meravigliosa imponenza.

S. E. Mussolini, lasciata la sala, esce sul balcone centrale dell'Istituto per rispondere cordialmente alla dimostrazione della folla che al Suo apparire prorompe in nuovi formidabili applausi.

*Il Capo del Governo sosta alla balaustra del balcone e saluta romanamente la moltitudine acclamante; quindi, al cessare della dimostrazione, rivolge agli adunati un vibrante saluto, dichiarando, fra l'altro, di considerarli non soltanto come funzionari, ma come collaboratori e propagandisti della previdenza.*

### Una dimostrazione al Duce

Le parole del Capo del Governo sono accolte da una imponente ovazione. Tornato nella sala, S. E. Mussolini l'attraversa, fra due vaste file di funzionari dell'Istituto, che fanno ala al Suo passaggio, acclamandoLo, e, seguito dal senatore Bevione e da tutti gli altri dirigenti, discende in giardino per risalire sulla Sua automobile.

Lo saluta, ancora una volta, il grido di devozione e di fede di tutta la massa degli adunati e della immensa folla accalcata in via Sallustiana, dietro i cancelli dell'edificio.

## Il Fascismo e la Scuola

Roma, 28 notte.

Il popolo di Padova, appresa la deliberazione del Consiglio dei Ministri relativa allo stanziamento di 35 milioni di lire per il rinnovamento edilizio e l'attrezzatura scientifica del celebre Studio, ha manifestato, in improvvisi raduni durati fino alle più tarde ore della notte, la sua soddisfazione, inneggiando al Duce e al Fascismo.

Questa notizia di semplice cronaca va segnalata e meditata, appunto perchè crea, anche là dove parrebbe difficile, cioè nel campo degli studi e dell'alta cultura, rapporti tanto stretti e tanto cordiali tra il popolo ed il Regime. Era possibile immaginare un fatto simile quindici anni fa?

La sollecitudine del Fascismo per i problemi della cultura trova, dunque, adesioni entusiastiche da parte del popolo, segno che la comunione non solo è totale ma è perfetta, nel senso più assoluto della parola. La questione della Università di Padova era stata dibattuta durante un quarantennio. Ora sarà risolta in cinque anni di intensi lavori. Lo Studio patavino, custode e insieme centro di irradiazione della nostra scienza e della nostra cultura nell'Oriente, sarà, per il provvedimento voluto dal Duce, in tutto degno della sua alta missione.

Un altro provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri di lunedì riguarda, come è noto, l'unificazione delle scuole elementari, avvenuta con il passaggio allo Stato delle Scuole dei Comuni autonomi. Il Segretario del Partito, richiamando opportunamente l'attenzione dei Segretari Federali sulle deliberazioni del Consiglio dei Ministri, si sofferma appunto anche su questa. « Gli insegnanti elementari dei Comuni autonomi debbono sentirsi fieri di essere stati chiamati all'onore di servire direttamente la Rivoluzione delle Camicie Nere. Fascismo e Scuola sono termini che, ormai, si identificano, ogni giorno di più, nel supremo interesse della Patria ».

Il Fascismo ha dato alla Scuola il suo vero contenuto e l'ha fatta degna del suo nome, affidandole la più alta delle funzioni di un Stato moderno. La Scuola italiana significa ormai fede ed educazione; gli insegnanti elementari sono davvero i maestri di questa fede e di questa educazione. L'identità, proclamata dal Segretario del Partito, è completamente raggiunta. E questo è un fatto essenziale della coscienza del Regime fascista.

# La vecchia Germania dei junker
## si arrende al nazionalsocialismo vittorioso
### Verso lo scioglimento del partito del Centro

Berlino, 28 notte.

Si ritiene per certo in tutti i circoli politici, compresi quelli dei tedesco-nazionali stessi, che il Presidente del Reich non mancherà di accettare la domanda di dimissioni del ministro dell'Economia ed Agricoltura Hugenberg, recatagli dal segretario di Stato von Meissner stamattina arrivato a rapporto a Neudeck, e che perciò di ora in ora il ritiro del ministro Hugenberg sarà un fatto ufficiale.

L'avvenimento, sebbene oramai da parecchie settimane e dopo gli ultimi avvenimenti attesissimo, non desta per questo meno profonda impressione, accompagnato specialmente come è stato dall'immediata conseguenza dello scioglimento del vecchio partito tedesco-nazionale che così grande e glorioso posto ha per tanto tempo tenuto nella vita politica del paese; e nulla toglie all'eco profonda che l'avvenimento desta nella pubblica opinione il fatto che, dopo le ripetute crisi di partiti in sfaldamento degli ultimi tempi, anche questo avvenimento fosse oramai fondamentalmente scontato.

### Lo sbocco di un faticoso travaglio

Col ritiro del ministro dell'Economia e con lo scioglimento del suo partito, si decide infatti una partita fra i due settori del movimento di « rinascita nazionale » che si era impegnato oramai come un corpo a corpo, sia pur cortese, sebbene non sempre, fin dalla costituzione del famoso fronte di Harzburg, che fin da principio fu sempre travagliato dalla più discorde concordia di cui si abbia mai avuto l'esempio; e che si era trascinato ininterrottamente quanto infruttuosamente sino ad oggi, attraverso varie tappe di cui le più appariscenti erano state prima la chiamata al potere di von Papen, appoggiato dalla destra tedesconazionale e seconda finalmente la chiamata di Hitler, fiancheggiata però da von Papen e da Hugenberg stesso; durante tutte queste tappe troppe volte era stato evidente che l'opera di appoggio tedesconazionale, per quanto ammantata di spianare e facilitare la via alla rivoluzione nazionalsocialista, costituiva essenzialmente un tentativo di limitare, arginare e correggere, e sotto vari aspetti persino negare, lo sbocco integrale del nazionalsocialismo nello Stato; tentativi di arginamento e di resistenza, cui il giudizio della storia non avrebbe a priori ragione di essere ostile e a cui potrebbe rendere almeno l'onore delle armi, pur che fosse dimostrato che essi abbiano condotto praticamente a qualche risultato utile per il Paese, il che, finora almeno, non è facile vedere.

Il fatto è che ad una perfetta fusione in tempo dei due settori e allo spontaneo scioglimento del vecchio tedesconazionalismo nella nuova destra rivoluzionaria vittoriosa, si opponeva un'assoluta diversità ed opposizione di mentalità fra i due: si opponeva, cioè, la mentalità socialmente reazionaria e politicamente ed economicamente null'altro che restaurazionistica di Hugenberg e dei suoi, rappresentanti ritardatari dello « Stato di classe », di una classe cioè la quale concepiva l'economia e lo Stato stesso come fatti esclusivamente propri, mentalità che era la meno adatta a comprendere lo spirito socialmente e politicamente rivoluzionario del nuovo partito che le era cresciuto così rapidamente e paurosamente d'accanto.

### Intransigenza fatale

Ne nacque per un troppo lungo tempo una lunghissima serie di equivoci e di contraddizioni soltanto apparenti, per cui alla fine, il capo dei tedesconazionali, mentre era stato il primo e più antico predicatore della necessità di liquidare lo spirito di partito nella nuova vita politica della nazione, aveva finito per dare l'esempio del più reciso ed intransigente spirito di parte, irrigidendosi sull'autonomia di un settore politico che, alla fine, aveva perduto qualsiasi ragione di essere.

Lo spirito di moderazione e di riconoscimento per gli indubbi meriti del partito, che ha animato il Cancelliere Hitler, ha tuttavia fatto scontare relativamente a buon mercato al partito questo suo tardo vedere. Ieri sera stessa infatti, la decisione di scioglimento del partito tedesco-nazionale è avvenuta in base a trattative che avevano avuto luogo fra gli inviati del partito e il Cancelliere Hitler, trattative le quali avevano condotto ad un regolare accordo scritto e firmato dal Cancelliere stesso e dai tre rappresentanti del partito, deputati Winterfeld, Freytagh von Loringhofen e Poensgen.

Questo accordo, chiamato di « amicizia », che costituisce una vera e propria resa con onore delle armi del partito tedesco-nazionale, stabilisce che ai membri del disciolto partito sia riconosciuta la qualità di « compagni di lotta » per la rinascita nazionale, con parità di diritti e con piena assicurazione e preservazione « contro qualsiasi offensiva diminuzione e contro ogni messa da parte », e a questo riguardo l'accordo menziona specialmente i funzionari e impiegati appartenenti al partito, i quali non devono essere toccati. Nell'accordo è anche stabilito che tutti i membri del partito tedesco-nazionale che si trovino in istato d'arresto per ragioni politiche (in seguito agli ultimi avvenimenti) saranno immediatamente liberati e nessuna ulteriore persecuzione sarà ordinata contro di loro; si stabilisce infine che i deputati tedesco-nazionali siano incorporati in qualità di « ospiti » nelle rispettive frazioni parlamentari sia del Reichstag che delle Diete locali, come anche dei Consigli comunali, circondariali e provinciali. Il comunicato tedesco-nazionale che dà conto di questo accordo esprime la soddisfazione delle sfere dirigenti del partito per l'avvenimento e loda e dà atto della buona volontà dimostrata dai dirigenti dell'ormai disciolto partito, e conclude dicendo:

« Il fatto che in avvenire non vi sarà più ormai che un solo grande fronte politico, è il fatto veramente importante e decisivo per la storia della Germania ».

### Mentalità inconciliabili

Anche i giornali accordano in genere l'onore delle armi tanto al partito quanto al suo capo onorevolmente caduto, sebbene non manchino quelli che dicono a quest'ultimo — come ad esempio la *Vossische Zeitung* — il fatto suo, rilevando la sua mentalità « feudalistica » ed « antistorica », per cui egli, dice il giornale, « a forza di aggrapparsi alle proprie idee, aveva finito per farne un ponte il quale è servito fortunatamente al passaggio degli altri, ma sotto il quale egli è caduto ».

Accennando poi alle ragioni concrete dell'assoluta inconciliabilità fra la mentalità di Hugenberg e quella del nazionalsocialismo, il giornale scrive: « Nella politica agraria egli tendeva a salvare la grande proprietà terriera, che in tante parti del paese ha ormai perduto ogni capacità di vivere; e a tale scopo unico sforzo della sua opera di ministro era stato quello di impedire che questa proprietà, indebitata oltre il limite sopportabile, passi all'asta e venga divisa; per ciò una delle sue prime misure fu l'estensione della moratoria agraria a quelle imprese che hanno purtroppo perduto ogni capacità di vita. Con ciò egli impedì e rese oltremodo difficile quella politica di colonizzazione che il socialnazionalismo ha ormai definitivamente iscritto nel suo programma ».

Il giornale accenna quindi a tutto ciò che riguarda la politica dei prezzi, con aumento di dazi, monopoli e sovvenzioni, seguita da Hugenberg, che mette capo a niente altro che ad un rincaro dei prodotti agricoli, il quale, alla fine dei conti, finiva col ripercuotersi anche in danno per l'agricoltura stessa, al cui bene egli mirava.

Il giornale nazionalsocialista *Angriff*, poi, il quale in un apposito articolo sostiene l'urgenza di mandar via dal Ministero dell'Economia e dell'Agricoltura il Segretario di Stato von Rohr-Demmin, un « junker » che è stato l'esecutore della suddetta politica agraria di Hugenberg, saluta il Ministro caduto dicendo:

« Con lui un pezzo della Germania vecchia e non immortale abbandona per sempre l'arena politica. Tramontano concetti di cose che ebbero certamente i loro meriti, ma il cui diritto alla vita era già scaduto da tempo insieme con gli abbondanti riguardi ad essi generosamente concessi ».

E conclude:

« Certamente Hugenberg si è data molta pena per comprendere il nazionalsocialismo e per rendere possibile una sua collaborazione ad esso; ma elementi come Hugenberg era assolutamente impossibile che comprendessero il nazionalsocialismo come idea e come azione. E' duro ed è tragico: ma così come vi è una legge fisica dell'impenetrabilità dei corpi, ve ne è anche una per le idee e per le persone, per cui esse talvolta devono necessariamente escludersi a vicenda ».

Per quanto riguarda la successione del ministro dimissionario, data la complessità delle concrete ragioni sopraggiunte che hanno portato alle dimissioni, è probabile che essa porterà con sè la necessità di un completo esame di tutta la situazione risultante dalla crisi; e a questo proposito si annunzia che il Cancelliere Hitler ha avuto oggi a Neudeck un colloquio col Presidente del Reich al fine di questo comune esame.

### Ora è la volta del Centro

La crisi Hugenberg apre definitivamente la via alla piena realizzazione della volontà riformatrice del partito nazionalsocialista, libero ormai da ogni impaccio o argine estraneo, e al vertice quasi assoluto delle sue posizioni totalitarie. Diciamo « quasi », perchè, dopo lo scioglimento che oggi ufficialmente si annunzia anche del partito democratico o « di Stato », rimane ormai in piedi, dei vecchi partiti, soltanto il Centro.

« Dopo che — scrive oggi il *Voelkischer Beobachter* — i partiti marxisti hanno avuto la loro ben meritata fine e dopo che gli appartenenti al fronte tedesco-nazionale si sono inscritti nel grande movimento di libertà, rimane in vita ormai soltanto il Centro, in uno sterile atteggiamento di incomprensione verso uno sviluppo di cose che travolge e travolgerà ormai tutte le resistenze ».

Parole chiare, anzi chiarissime, anche per chi non voglia intendere. E qualche giornale registra questa sera la voce essersi manifestato immediatamente nelle file del Centro un movimento per l'immediato autoscioglimento. E a questo proposito, e sull'argomento — da noi ripetutamente messo in rilievo nelle sere precedenti — dell'attività politica dei cattolici tedeschi in rapporto con le trattative di concordato esistenti in questo momento con Roma, i giornali annunziano oggi l'arrivo a Roma del vice-cancelliere von Papen, per trattare appunto l'insieme di tutte queste questioni con la Santa Sede. Può dar luce al riguardo anche il discorso oggi pronunziato a Monaco dal Ministro del Culto bavarese Schemm. Il Ministro, dopo avere rilevato come le perquisizioni operate in questi giorni contro i capi del Centro-bavarese abbiano portato la prova del loro tradimento e della preparata azione di contro-rivoluzione, con fila tese anche verso Vienna, in intese separatistiche e danubiane, ha detto:

« Ma forse verrà ben presto da Roma l'ordine in base al quale ogni parroco perderà il diritto di fare in Germania della politica. Ora comincia la lotta contro l'ultima forma avversaria di carattere internazionale, il cattolicesimo politico tedesco ».

G. P.

### Le bandiere a lutto in Germania
#### per l'anniversario di Versailles

Berlino, 28 notte.

In conformità alle disposizioni recentemente emanate dal Governo, oggi, ricorrendo il quattordicesimo anniversario del Trattato di Versailles, tutta la Germania ha inalberato le bandiere a mezz'asta in segno di lutto nazionale. In tutte le scuole del Reich, in forma solenne, è stato spiegato alle nuove generazioni il significato della ricorrenza e commentato il contenuto del Trattato di Versailles, con le inerenti questioni della colpa di guerra e delle mutilazioni a cui il diritto della Germania è stato sottoposto. Al monumento dei caduti ha avuto luogo una commemorazione. Stasera a Lustgarten ha avuto luogo una manifestazione nazionalsocialista, sotto la denominazione « Contro Versailles ».

#### Episodi terroristici in Austria
### Scoppio di bombe e fili telefonici recisi

Vienna, 28 notte.

L'azione terroristica dei nazionalsocialisti non cessa. Però si mantiene in limiti alquanto modesti. A meno che l'avvenire non abbia a riservare delle sorprese per ora si ha l'impressione che l'unità delle direttive sia venuta a mancare e che quanto accade sia opera di individui alla spicciolata. All'ordine del giorno rimangono le interruzioni di linee telefoniche e le bombe, se non offensive, rumorosissime davanti ai pubblici uffici.

Fili telefonici sono stati recisi la notte scorsa nel Burgenland e bombe se ne sono sentite e scoperte a Vienna e in provincia. A Vienna è avvenuta una esplosione in casa di un individuo che a quanto pare maneggiava delle polveri (le indagini non sono ancora terminate). Nel Tirolo, degli ignoti hanno rubato in un deposito dell'amministrazione stradale 20 chilogrammi di ammonite e una cinquantina di capsule detonanti. Fra Vienna e Baden una bomba che doveva essere abbastanza potente ha fatto saltare in aria le rotaie della ferrovia elettrica. Un pezzo di binario, sfondato il tetto di una fabbrica a 400 metri di distanza, è rimbalzato per altri 200 metri andando a fracassare la finestra di una casa dove della gente dormiva. Si deplorano danni materiali ma non vittime umane. La polizia ha arrestato otto persone sospette.

### Alla ricerca di Mattern

Mosca, 28 notte.

*Proseguono attive le ricerche dell'aviatore Mattern da parte delle truppe sovietiche dislocate nelle zone settentrionali e dei piroscafi che navigano nelle acque del Nord.*

*Secondo l'opinione dei competenti, Mattern non dovrebbe trovarsi nei pressi delle isole Aleutine, dove viene cercato dagli americani, considerato il fatto che egli aveva seguito una rotta che si trovava molto più a settentrione, a meno che egli non avesse cambiato completamente rotta in seguito al cattivo funzionamento della bussola.*

*L'aviatore è munito di fucile con una scorta notevole di cartucce; possiede attrezzi per la pesca e una certa quantità di vettovaglie. I giornali ritengono che sia prematuro parlare di « tragica fine » dato che è possibile che Mattern sia stato obbligato ad atterrare in qualche zona poco abitata. Questa sarebbe la ragione per cui egli non avrebbe potuto dare fino ad ora sue notizie.*

(Radio Stefani).



### Persistente maltempo
#### nell'Europa centrale e meridionale

Roma, 28 notte.

*Il tempo ha peggiorato nell'Europa centrale e meridionale con una leggera diminuzione di pressione dovuta a una depressione nordica che influenza le coste dell'Islanda. L'anticiclone atlantico rimane stazionario. La giornata odierna è stata caratterizzata da pioggie in Svizzera, sul Reno e in Olanda. Non è prevedibile il ristabilirsi del tempo prima di qualche giorno.*

### I danni della grandine nel Savonese

Savona, 28 notte.

Cominciano a giungere dalla Riviera e dal retroterra della nostra provincia notizie precise sui gravi danni cagionati dalle violente grandinate della settimana scorsa. Nella zona dell'antico circondario di Albenga, in quasi tutti i piccoli Comuni rurali sono andati gravemente danneggiati frutteti, oliveti, orti e vigneti, i cui prodotti possono considerarsi quasi completamente perduti. Anche negli alpestri Comuni della Val Bormida, Murialdo e Osilia i danni sono stati assai gravi.

I vigneti hanno visto i prossimi raccolti completamente compromessi e, complessivamente, si può calcolare che i danni si aggirano sul milione.

### Nuovi servizi automobilistici per le valli alpine

Biella, 28 notte.

La Direzione del locale Club Alpino Italiano ha istituito, allo scopo di facilitare l'accesso dei suoi soci alle montagne della Valle del Cervo, un servizio automobilistico Biella-Piedicavallo, che sarà effettuato ogni domenica col seguente orario: partenza da Biella ore 4,30; partenza da Piedicavallo ore 18.

Contemporaneamente ha ripristinato, a partire dal 1.o luglio, il servizio Biella-Gressoney La Trinité, col seguente orario: partenza da Biella, ogni sabato, alle ore 18,30; partenza da Gressoney-La Trinité, ogni domenica, alle 18.

Le iniziative testè introdotte nei servizi automobilistici del Club Alpino Italiano hanno incontrato il pieno favore ed il plauso da parte di tutti gli appassionati dello sport alpinistico.

### L'ultimo nobile pensiero di una Piccola Italiana

Aosta, 28 notte.

La piccola italiana Giuseppina Piera Carlucci, di 10 anni, da Ivrea, colpita da improvvisa e grave malattia, prima di morire ha pregato la mamma di farle indossare la sua divisa. Il desiderio estremo della piccola italiana è stato esaudito e tutte le sue compagne hanno accompagnato la salma all'estrema dimora.

### Scambia il compagno per un camoscio e lo uccide con una moschettata

Brescia, 28 notte.

Durante la caccia al camoscio, alla quale avevano preso parte il 10 maggio u. s. sopra un'altura della Valle Camonica i fratelli Mario e Carlo Calzoni, con il quindicenne Giacomo Pandocchi, rimase ucciso da un proiettile di fucile il ventenne Carlo Calzoni. Il fratello, riportandone con il Pandocchi la salma in paese, aveva narrato che il disgraziato si era fatalmente ferito con il proprio fucile, scalando un muricciolo. Ma l'autorità giudiziaria, in seguito alle indagini dei carabinieri, citava con mandato di comparizione Mario Calzoni, il quale persisteva nella versione esposta, e solo allorchè il pretore gli contestò l'accusa di omicidio colposo, si decise a confessare la verità.

Erano andati tutti e tre alla caccia e dopo aver ferito un camoscio, lo avevano inseguito battendo vie diverse nel canalone, dove si era riparato, per snidarlo. Il Pandocchi scorse ad un tratto una massa grigia muoversi in mezzo al cespuglio che lo sovrastava e ritenendo di avere scovato il camoscio prese la mira e sparò. Ma quando insieme con Mario raggiunse il cespuglio, entrambi trovarono il cadavere del compagno, che il Pandocchi aveva ucciso. Disperati, trasportarono la salma nella cascina, inscenando la disgrazia accidentale. Il Pandocchi aveva usato il moschetto austriaco che il padre suo, excombattente, aveva preso al nemico, e conservava come cimelio di guerra.

### Prosegue l'istruttoria per il delitto di Camandona

Biella, 28 notte.

Si è detto ieri della visita a Camandona di un poliziotto tedesco che, di passaggio in Italia, ha voluto portarsi sul luogo del delitto per rivivere le molte emozioni che un fatto del genere gli aveva procurate in Germania, anni fa.

L'istruttoria condotta dal giudice e dal procuratore del Re prosegue sempre attivamente. A sua volta l'abile maresciallo dei carabinieri, cav. Berola, svolge, con ritmo accelerato, le indagini atte ad accertare tutte le responsabilità del Longo e quelle di eventuali suoi complici.

### Podista ottantenne che va a Roma per vedere il Re il Duce e il Papa

Adria, 28 notte.

Dalla nostra frazione di Bottrighe è partito, in questi giorni, a piedi, il vecchio ottantenne Gaetano Finotello, allo scopo di recarsi in pellegrinaggio a Roma, nella speranza di essere poi ricevuto dal Papa, da S. M. il Re e dal Duce.

L'ottuagenario è un eccezionale podista: in soli sei giorni di viaggio ha già compiuti circa 200 chilometri, come si è potuto verificare dai visti dei comuni per i quali è transitato sinora.

### Fiamme in un cascinale

Casale, 28 notte.

Nottetempo, in seguito a naturale fermentazione del fieno, è scoppiato nel rustico della cascina dell'agricoltore Antonio Patrucco, da Mirabello, un violento incendio. In breve le fiamme, alimentate dal vento, hanno distrutto il fabbricato coi depositi di foraggi, legna e materiale agricolo, e si sono propagate all'abitato, distruggendo parte della casa con relativi mobilio e suppellettili. I danni sono ingenti.

### Gli effetti di una sbornia

Cuneo, 28 notte.

E' stato arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria certo Maurizio Falco fu Giacomo, da Cuneo, perchè in stato di ripugnante ebrietà, conducendo per mano una sua bimbetta di 4 anni, si abbandonava ad atti scomposti molestando i passanti.

### La sfortunata gita in bicicletta di una ragazza e di un baldo giovanotto

Intra, 28 notte.

A Crevola, sulla strada del Sempione, il giovane Agostino Milano, mentre procedeva a forte velocità, recando sul telaio una ragazza, per l'improvviso scarto di una ruota è uscito dalla strada, rotolando lungo la scarpata laterale. Il povero giovane, che ha riportato la frattura del cranio, è ricoverato all'ospedale, in gravi condizioni. La ragazza è rimasta incolume.

### I problemi della sicurezza alla conferenza della strada

Genova, 28 notte.

La terza giornata della Conferenza del traffico è stata quanto mai laboriosa, sia per il numero degli importantissimi temi trattati sia per le discussioni che intorno ad essi si sono proficuamente svolte. La seduta si è aperta alle 9, nel salonetto di palazzo Tursi, alla presenza di oltre un centinaio di congressisti e presieduta dal cavaliere di gran croce Antonio Crispo. La riunione si è iniziata con la discussione dell'interessantissimo tema: « La sicurezza della circolazione in rapporto alla attrezzatura segnaletica della strada » ossia intorno al problema della disposizione, distribuzione e posizione dei diversi tipi di segnali, cartelli indicatori targhe, frecce, dischi ed altro da apporsi lungo le strade. Sull'argomento hanno svolto una loro chiara ed efficace relazione il gr. uff. Arturo Mercanti e il comm. ing. Ferruccio Vezzani, i quali, dopo breve discussione, sono giunti alle conclusioni che l'assemblea ha approvato con voto unanime, e con le quali si chiede l'applicazione di norme uguali per tutte le Nazioni.

I congressisti sono poi passati alla discussione del tema concernente la sicurezza della circolazione, in rapporto alle luci per l'illuminazione delle strade e a quelle pubblicitarie di richiamo. Si tratta di un problema che si è reso particolarmente importante, specie da quando l'automobile ha determinato anche nel campo dell'illuminazione pubblica particolari esigenze che si riassumono nella necessità di poter scorgere la sede e apprezzare gli ostacoli a una distanza conveniente per la sicurezza di una marcia veloce.

Su questo argomento hanno parlato i relatori ing. Conti e ing. Valetti. Ultimo tema discusso nella mattinata è stato quello riferentesi alle segnalazioni itinerarie e alle facilitazioni varie pel traffico automobilistico. I relatori, dott. Carlo Mignone, vicesegretario del Comune e ing. Giuseppe Centola, hanno dimostrato come tutti i segnali diretti ad agevolare l'automobilista nel suo orientamento sulla strada hanno un notevole valore turistico, specie oggi, che il turismo automobilistico ha raggiunto un vastissimo incremento e si prevede possa ancora entro pochi anni intensificarsi. A mezzogiorno, la seduta è stata tolta e i congressisti si sono recati a Crocetta d'Orero, dove il Consiglio provinciale dell'Economia ha loro offerto una colazione. I lavori sono stati ripresi nel pomeriggio. E' stato discusso il tema: « Segnalazioni, disciplina e sgombro della circolazione nella prevenzione contro aerei, intorno al quale hanno svolto la loro relazione il colonnello comm. ing. Giulio Viterbi e il tenente colonnello cav. Alessandro Romano.

### I rurali vercellesi al Duce

Vercelli, 28 notte.

L'annunzio che il Consiglio dei Ministri aveva approvato un provvedimento per alleggerire il peso debitorio degli agricoltori della provincia ha suscitato vivo entusiasmo e fervidi sentimenti di riconoscenza per il Duce. Numerosi agricoltori si sono recati a Palazzo Littorio per esternare al Segretario federale i sensi della loro gratitudine al Duce per il paterno provvedimento che ha voluto adottare a favore dei risicultori. Il Segretario federale comm. Piero Garzetti, il quale era sempre stato a fianco degli agricoltori, portando loro l'assistenza del Partito, si è reso interprete dei loro sentimenti ed ha inviato un telegramma a S. E. Mussolini.

Anche S. E. il prefetto conte Vittorelli ha inviato al Capo del Governo un vibrante telegramma.

### L'ex-Re dell'Heggiaz a Roma

Roma, 28 notte.

E' giunto a Roma l'ex-Re dell'Heggiaz, Ali Hussein. Proveniente da Bagdad dove risiede presso il fratello Feisal, Re dell'Irak, Ali Hussein si tratterrà qualche giorno nella Capitale per visitare le opere del Regime. Egli viaggia in forma privata ed ha preso alloggio in un grande albergo di via Vittorio Veneto.

L'ex Sovrano proseguirà poi per Londra per raggiungere il fratello Re Feisal il quale da qualche settimana, come è noto, si trova in Europa.

### L'adunata dei mondariso nel Novarese

Novara, 28 notte.

L'Unione provinciale dei Sindacati dell'Agricoltura ha indetto una grande adunata di mondariso addetti ai lavori nella nostra regione, convegno fissato alla Cascina Graziosa, del Comune di Cameriano. La grande adunata sarà presieduta dall'on. Razza, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura. Trovandosi però egli impegnato altrove, il raduno, che doveva avere luogo domani, avverrà invece domenica mattina, 2 luglio. Avrà luogo la caratteristica Lotteria per le mondariso.

### Sessant'anni di insegnamento

Biella, 28 notte.

A Lessona, con una vibrante cerimonia alla quale hanno partecipato tutte le autorità locali e l'intera popolazione, è stata consegnata alla maestra ottuagenaria Virginia Drago Cerruti, la medaglia d'oro, conferitale in premio dei suoi sessant'anni di insegnamento nelle scuole del paese. In tale occasione sono stati pronunciati vibranti discorsi di esaltazione della nobiltà d'animo, della tenacia e dell'abnegazione della festeggiata.

### Muore di sincope mentre operano la figlia

[illegible], 28 notte.

Una fulminea sciagura è accaduta in circostanze particolarmente pietose in casa della signora Angela Mina, di 56 anni. I militi della Croce Bianca avevano caricato in lettiga la figlia quindicenne della signora, per trasportarla in fretta all'ospedale, essendo ella stata assalita da improvvisi sintomi di appendicite, allorquando la signora, che si era accostata a salutare la sua creatura, colta da violenta sincope si accasciava al suolo priva di sensi. Soccorsa dal figlio e da alcune vicine, la signora fu con un'altra lettiga trasportata all'ospedale, dove, ad onta delle cure prodigatele, cessava poco dopo di vivere. Frattanto la figliola era operata e posta fuori pericolo, ma le è stata pietosamente taciuta la fulminea sciagura che l'aveva privata della madre.

### Una serie di incidenti nel Biellese

Biella, 28 notte.

Da qualche tempo a questa parte gli incidenti stradali nella nostra regione sono all'ordine del giorno. Ieri un camioncino è ribaltato in via Torino, travolgendo l'autista, il commerciante Lineo Germanetti, da Tollegno, ed un altro viaggiatore, il sedicenne Giovanni Gaita, pu esso da Tollegno. I due, per le varie ferite riportate, sono stati ricoverati all'ospedale. Il primo, specialmente, ne avrà per non meno di due mesi a causa della frattura del femore destro. In serata, poi, un motociclista del Vandorno, lo scultore Alessandro Salino, di 28 anni, si è scontrato con un'automobile e nella conseguente caduta ha riportato la frattura della gamba sinistra ed altre contusioni.

Stamane, un incidente che a tutta prima è apparso gravissimo, ma che poi invece si è risolto con lievi conseguenze, è accaduto in via Orfanotrofio, all'imbocco di via Umberto. Una motocicletta ha investito la cinquantaquattrenne Clara Gremo. Costei, colta da choc nervoso, non era più capace di articolar parola, tanto che si credette fosse stata mortalmente ferita. Viceversa trasportata all'ospedale, dopo le cure dei medici la donna riprendeva i sensi e poteva abbandonare il nosocomio con qualche semplice ferita al braccio destro, giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

## TEATRI E CONCERTI

### La Abba e Pirandello formano una « Stabile » di Sanremo

Roma, 28 notte.

Si è costituita a Roma una nuova compagnia drammatica in seguito a un'intesa fra l'attrice Marta Abba e il comm. Luigi De Sanctis per il Casino Municipale di San Remo. La compagnia assumerà il titolo di «Compagnia stabile San Remo Marta Abba: collaborazione artistica di Luigi Pirandello », e sarà completata con altri attori di primaria importanza verso la fine del prossimo settembre. Marta Abba ne sarà prima attrice e direttrice e metterà in scena oltre alle commedie preferite del suo repertorio i lavori nuovi di Luigi Pirandello: « Il gigante della montagna » per primo che il maestro ha già condotto a termine. Altre novità dei più noti autori italiani saranno pure impegnate dalla nuova compagnia che le rappresenterà per la prima volta a San Remo nel teatro del Casino Municipale e, poi, nei principali teatri italiani ed esteri.

### Una serie di spettacoli lirici a beneficio delle Opere assistenziali

Cremona, 28 notte.

Sotto l'egida del Dopolavoro provinciale, a beneficio delle Opere assistenziali, si svolgerà in piazza del Comune, dal 1 al 9 luglio prossimo, una serie di spettacoli lirici, alla direzione dei quali è stata chiamata la signorina Anita Colombo. Saranno rappresentati l'*Aida* e il *Trovatore*.

La prima opera avrà per interpreti Lelia Gaio, Giovanni Breviario, Gianna Pederzini, Enrico Molinari e Antonio Righetti; il *Trovatore* sarà interpretato da Francesco Merli, Iva Pacetti, Irene Minghini, Cattaneo, Mario Basiola. La direzione della messa in scena è affidata al maestro Mario Frigerio. Concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro Antonio Sabino.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso un ribasso del 50 per cento da tutte le stazioni della Lombardia, Veneto ed Emilia, ed i biglietti avranno la durata di cinque giorni. La prima rappresentazione si svolgerà sabato prossimo con l'*Aida*.

### La «Settimana Mozartiana» a Rapallo

Rapallo, 28 notte.

La «Settimana Mozartiana» si è conclusa felicemente questa sera al Teatro Reale, davanti ad un pubblico sceltissimo. Abbiamo raccolto il giudizio d'un ospite gradito, Basil Bunting, già critico dell'*Outlook* di Londra, che così si è espresso: «La «Settimana» — dedicata delle diciotto sonate di Mozart per violino e pianoforte — ha raggiunto un livello molto più alto della maggior parte delle manifestazioni musicali di Londra e altre grandi città. Le sonate hanno ricevuto una grande concentrazione di intelligenza negli esecutori. Il Munch, al piano, fu sensibile e brillante, il violino signorina Rudge si è appalesata sicura, ferma, nitida. Entrambi hanno meritatamente guadagnato l'approvazione del pubblico scelto, che non si stancava di applaudire».

Visto il successo della prima manifestazione, gli «Amici del Tigullio» hanno deciso di far diventare annuale la celebrazione, aggiungendovi musica italiana antica (Monteverde, Marcello, ecc.) e nuove composizioni non ancora eseguite in Italia. Il Podestà ha all'uopo offerto la grandiosa sala del Palazzo di città, in condizioni acustiche favorevoli. E' già allo studio una serie di concerti per il prossimo autunno.

### Concerto sinfonico al Liceo

Davanti a un pubblico alquanto numeroso s'è svolto iersera al Liceo l'annunciato concerto sinfonico a favore dell'orchestra del Dopolavoro M. Gioda. Concertò e diresse l'orchestra il maestro Giulio Cesare Gedda, che rinnovò la prova della sua pratica e dell'energia e sicurezza della sua bacchetta, ottenendo buoni effetti nell'ouverture delle *Nozze di Figaro*, nell'*Idillio di Sigfrido*, nell'*Arlesiana* di Bizet, nell'*Invocazione* di Cantù e nell'ouverture dell'*Assedio di Corinto*, sì da ottenere applausi calorosi. Parteciparono al concerto orchestrale la signora Graziella Gazzera-Valle, che ripetette due arie dell'*Ifigenia in Tauride* di Gluck, ottenendo un fervido successo per l'esecuzione vigorosa e sicura, e il violinista Ercole Rovere, che suonò con maestria e con veemenza un concerto di Vivaldi elaborato dal maestro A. Gentili, e fu cordialmente festeggiato.

### Teatro della « Casa del Balilla »

Per iniziativa del comando della 234.a Legione Milizia Avanguardia « Filippo Corridoni », avrà luogo, sabato sera alle ore 21 nel teatro della « Casa del Balilla », un interessantissimo spettacolo.

La compagnia filodrammatica del Dopolavoro A. N. C. « Paolo Solaroli » rappresenterà « Aurora », dramma in tre atti di Carlo Alberto di Ghiamberti.

**AL CHIARELLA** oggi e domani hanno luogo le ultime due repliche di *Ondulazioni*, l'applaudita commedia di Gotta e Puglisse. Sabato serata in onore di Luigi Cimara *L'uomo del piacere* di Geraldy e Spitzer.

**ALL'ALFIERI** questa sera unica rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, protagonista il baritono Afro Poli. Domani riposo.

**AL MICHELOTTI** la Compagnia di rivista Tesla-Filippi-Di Landa-Lisetta dà oggi le ultime rappresentazioni della stagione con *Macedonia di fiori* nel pomeriggio e in serata. Domani riposo. Sabato debutto della Compagnia di riviste Riuetta-Navarrini con la nuova *Bottega 900*.

**ALLO STADIUM** la Compagnia piemontese diretta da Arturo Zan riprende la popolare commedia di Camasio e Oxilia, *Addio giovinezza!*

### La campagna antitubercolare chiusa a Novara

Novara, 28 notte.

Indetta da S. E. il Prefetto Duccoschi, si è svolta stamane, alla Casa del Balilla, la cerimonia di chiusura della terza campagna antitubercolare organizzata dal Consorzio provinciale per la lotta contro la tubercolosi. Erano presenti le autorità ed i Balilla e le Piccole Italiane appartenenti alle classi IV e V della Provincia. Venne fatta la premiazione dei vincitori della gara per la compilazione dei temi, che furono 434: vennero assegnate 34 medaglie e 77 menzioni onorevoli.

Ebbero i primi premi: Giovanna [illegible] della V classe, con lode, Anna Maria Campa, Mirella Duccoschi; e della IV classe Rodolfo Del Pero e Attilio Baleri, di Novara.

### Fallimenti

TORINO: Sacco Angela, caffè-bar, corso Vitt. Em. 56; ist. cred.; sent. 27 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. rag. Segre Leone Umberto; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 8 agosto, ore 9,30 — Bianchini Giovanni, Ferrero Tommaso, ditta Cinemagrafica, v. Pesaro, 39; ist. cred., sent. 27 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Segre Cesare; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 8 agosto, ore 10; fissata cessazione pagamenti al 1.o marzo 1933 — Bianoglio Maria ved. Benedetto, viale Settimo Torinese; con sent. 27 corr. esteso a Benedetto Michele; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Petti Gaetano; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 11 agosto, ore 10,30.

SPONDE MEDITERRANEE

# Le tombe in Egitto

A guardarla così come si presenta a noi tardi posteri, con gli scorci e le sintesi causate dalla prospettiva dei millennii e dalla parzialità e le inevitabili lacune dei ritrovamenti archeologici, la vita egiziana appare tutta signoreggiata e dominata dall'immenso cono d'ombra della preoccupazione per la vita dell'al di là.

Per esempio, non appena un Faraone ascende il trono, per prima cosa pensa a prepararsi la tomba. E bisogna che faccia presto, prestissimo a erigerla o scavarla. La morte e il successore incalzano. E la morte non tarda molto, in quella famiglia dove il matrimonio tra fratelli e sorelle è austera legge tramandata dalle generazioni perchè non una stilla si contamini e non una stilla si disperda, di quel sacro sangue sacerdotale al quale appartengono le virtù più sublimi della magia e del prodigio: la virtù del Verbo Creatore, sopratutto, e l'eredità delle antiche virtù rappresentate dal *totem* della tribù e tramandate nel Ka. Quando il falco sta dietro il re, quel falco è l'insegna dell'antico *totem* della tribù; esso rappresentava il segno araldico della tribù primitiva, la sua favolosa ascendenza mitica, il suo distintivo di collettività, il suo dio, la sua forza e la sua anima. Tutto questo, che apparteneva già all'intera tribù, ora appartiene al Faraone soltanto, che la rappresenta, l'incarna e l'assomma nella sua stirpe e nella sua persona. E' lui che possiede il segreto del *Ka*, e il segreto della Parola Creatrice, il Verbo, che evoca le cose e comanda gli eventi. E' lui che regola le pioggie e deve far crescere il Nilo al proprio comando. Bisogna dunque che questo sangue prodigioso non si incroci con altro sangue, che non sia quello delle principesse reali.

Disgraziatamente, questa purità si paga con la rarefazione del sangue, che si impoverisce spesso nella nevrosi, nella tubercolosi, nella tabe della degenerazione fisica, se pure moralmente e intellettualmente alimenta e mantiene un'acutezza e un'alacrità filiforme e vibrante di sensibilità e d'ingegno. Questi Faraoni minati dalla malattia, hanno vita breve. Bisogna che la tomba sia pronta presto, perchè se no il successore, come si vede da molti esempii, trascurerà di compierla, preoccupato a sua volta di cominciare e compiere la tomba propria. Se pure, procedimento sbrigativo e radicale, non proseguirà i lavori, ma per conto suo, scalpellando i volti e le iscrizioni della tomba non per anco ultimata, sostituendo nome e lineamento suoi a quelli del predecessore, e appropriandosi senza complimenti «la casa dell'eternità» che quello aveva cominciato a costruire per sè.

***

Come poi facessero a terminare simili opere in così breve tempo, quando non esistevano macchine, nè leve, nè gru, ma solo lavoro manuale, rulli mobili e piani inclinati, è uno dei misteri imperscrutabili della storia. Come tagliassero il durissimo granito, come lo incidessero, come lo polissero, come i loro colori tutti minerali, che conosciamo assai bene all'analisi, siano rimasti freschi, splendenti e brillanti da cinque o seimila anni a questa parte; sono altri enigmi sussidiarii. Non si riesce a capire come facessero a sorgere, in così pochi anni, in meno spazio di tempo che non sia il fiore di una generazione, quelle piramidi colossali, montagne di immense pietre combacianti a secco, adunate squadrate dagli uomini, che a guardarle di sotto in su dan le vertigini; rivestite fuori di lastre di alabastro, foderate internamente di granito, i cui blocchi sterminati giungevano da Assuan, unica cava di granito nell'Egitto, a centinaia di miglia lontano, su per il corso del Nilo; come facessero a scavare quelle interminabili gallerie, grotte e cunicoli e quelle vaste sale ipogee intagliate nella roccia, dentro il monte; come facessero a elevare, in così pochi anni, quei templi, destinati a perpetuare la gloria e le gesta di un sovrano, allo stesso modo che le montagne artificiali delle piramidi sopra terra e le grotte dentro terra erano destinate a occultare il cadavere sacro del re, con tutte le sue ricchezze, e ad assicurargli inviolabili il fasto, il rango, la maestà e le comodità che gli competevano.

Eppure, quest'opera di occultazione non raggiunse lo scopo. Non vi è nulla che l'ingegnosità dell'uomo faccia, e che l'ingegnosità di un altro uomo non possa disfare. E' il problema del siluro e della corazza, della cassaforte e della lampada ossidrica, la corsa eterna fra la guardia e il ladro. Purtroppo la guardia, in questo caso, finisce alla lunga con lo stancarsi e rallentare la vigilanza prima del ladro. Di tutte le migliaia e decine di migliaia di tombe dell'Egitto, ai tempi nostri furono violate da onesti ladri archeologi due sole tombe intatte nei tesori: la tomba di una regina, e quella del re Tutankamen. Tutte le altre già erano state profanate prima da altri, più ingegnosi e meno scientifici ladri. E mi chiedo, se a quel re e a quella regina debba riuscire consolante il fatto di essere stati derubati da archeologi. La loro sdegnosa grandezza si trova a disagio più che non sia lusingata la loro postuma vanità, tra la folla degli ammiratori cosmopoliti che fa ressa intorno ai cadaveri e alle bare e agli oggetti a loro diletti?

***

Queste violazioni e spogliazioni di tombe ben crudeli dovevano essere a un egiziano, tutto orientato come ci appare che fosse il breve spazio della sua vita terrena verso l'infinito spazio della vita oltre terrena. Anche il più povero degli egizii ricorreva almeno alla magia delle formule evocatorie per assicurarsi provviste di bocca e di letto, casa e suppellettili, per i secoli dei secoli di soggiorno nell'al di là. Lo spaventava il pensiero di soffrire inopia nell'ignota eternità, e vi rimediava con queste indicazioni magiche di ricchezza — migliaia di migliaia di pani, carni, polli, verdura, uova — rappresentate con la scrittura sulla povera argilla delle steli funebri o delle urne inumatorie, dove il cadavere veniva rannicchiato nella stessa posizione simbolica del nascituro entro il grembo materno, come preparazione della nascita, dal grembo della morte, all'altra vita. Pensiero di arcana poesia!

I re portavano seco nella tomba oggetti veri, vero oro, vero argento, materie immarcescibili. I dignitarii, i ricchi, i nobili, meno fortunati dei re, però non si contentavano della sola iscrizione come i poveri, ma volevano anche l'imagine dell'oggetto dipinta sul sarcofago di pietra, deposta nella imitazione del legno o dell'argilla dentro la grotta scavata o il tempietto eretto per loro. Perciò queste tombe dei nobili sono le più interessanti, le più festose, le più vive e varie fra tutte.

Nelle tombe dei re, solennità e maestà della convenzione ieratica gelano la rappresentazione dell'arte entro formule certamente grandiose, ma anche troppo stilizzate e monotone. Le migliaia di anni fra tomba e tomba regale passano quasi invano: costruzione, stile e adornamenti mutano con una lentezza esasperante, insensibilmente. Le forme dell'arte, come le mummie, sono imbalsamate entro formule pressochè immutabili. Oh datemi, si finisce per implorare sospirando con disperazione, la nostra occidentale arte di Grecia, santa, benedetta arte mutevole come la vita; arte di un popolo che non pretendette di sfuggire alla mutazione e alla morte, poichè vi trovava il segreto, non della durata, ma della rinascita, non della strepitosa vecchiezza ma della rinnovata giovinezza, che è meglio!

In cento o centocinquant'anni — dall'arcaismo dei fantocci quasi grotteschi nella Metope di Selinunte a Fidia — l'arte greca muta e si rinnova a ogni svolto. Da Giotto a Masaccio non passano cent'anni, e meno di cento da Masaccio a Leon Battista Alberti, Leonardo, Michelangelo. Queste sono le tappe occidentali del rapidissimo cammino di un'arte che evolve, nei cicli del suo splendore, con inconcepibile velocità. Perciò è da sperare bene, quando si vede, sintomo consolante, la rapidissima evoluzione dell'arte e degli artisti stessi nostri d'oggi. Se un edificio o un quadro di venti anni fa oggi appare già sorpassato, questo non è un fatto di moda, e perciò allarmante, come piagnucolano i soliti scettici. Si è perchè l'arte, oggi, sta ascendendo, verso uno di quegli apici che si preparano di lunga mano, e si raggiungono con improvvisa rapidità come per un'esplosione. Una tappa di venti o dieci anni doveva apparire enorme, per il cammino che in essa già aveva percorso l'arte, nelle epoche fortunate del grande splendore artistico, e basta leggere Vasari per convincersene.

***

Non così è l'arte egizia. Essa non raggiunge l'equilibrio di sintesi fra il reale e l'ideale, proprio all'arte di Grecia e d'Italia. Da una parte, è tutta immobile e fissa nella sintesi astratta e convenzionale di un idealismo ieratico, distintivo della grande arte aulica e sacerdotale, per i Faraoni e per gli Dei. Dall'altra parte, è immobilizzata nell'episodico della rappresentazione analitica e realista, propria delle arti più vicine al popolo. Tra i graffiti e gli affreschi delle tombe dei re e dei templi, e i graffiti e gli affreschi delle tombe patrizie, vi è il mezzo abisso inconciliabile. Polarizzata sulle due sponde opposte di questo abisso, l'arte egizia muta poco, non invecchia, ma non ringiovanisce, non decade, ma non si rinnova.

MARGHERITA G. SARFATTI.

## Il profeta della felicità in villeggiatura a Stresa

Milano, 28 notte.

Girovagò pel Piemonte, scese a Milano, ed ora si è fermato a Stresa Krishnamurti, l'istruttore del mondo, il nuovo profeta, che la teosofista Annie Besant scoprì, parecchi anni or sono, durante un suo viaggio in India e che poi, iniziato dalla protettrice francese al sistema della nuova mistica della russa Blavatsky, marciò da solo verso la concezione di una dottrina ben singolare: quella per la ricerca della felicità. E tra giorni, e forse domani, Krishnamurti inaugurerà il convegno internazionale dei suoi seguaci i quali, ogni anno, dove il maestro fissa l'appuntamento, convengono da ogni parte del mondo, da Baltimora, o Città del Capo, o Tokio.

Quest'anno il maestro ha preferito l'Italia, anche per una certa riconoscenza che deve a Salsomaggiore, che settimane or sono lo ha rinfrancato e rinnovato. Durante il convegno egli terrà dei discorsi all'aperto, intorno a un gran fuoco che egli stesso accenderà, alle prime luci del tramonto, cantando nel suo sanscrito sonoro l'inno degli Agni, il gran Deva, se sarà buon tempo; nel chiuso di un salone da grande albergo od in una delle tante ville arrampicate fino alle Alpi se il cielo sarà inclemente. L'istruttore del mondo non si lascia avvicinare facilmente. Ad ogni modo qualche giornalista è riuscito a strappargli delle chiarificazioni:

— Io non ho che uno scopo: liberare l'uomo, aiutarlo a spezzare le barriere che lo limitano, perchè questo soltanto gli darà la consapevolezza incondizionata e l'espressione dell'«Io», la felicità...

Tira e molla, parlando del niente e del tutto, dei fiumi che vanno al mare e dei monti che salgono al cielo, il grande illuminato ha concluso con l'assicurare che egli, per proprio conto, la felicità l'ha trovata e si sforzerà, ora, di farla trovare anche ai discepoli.

TRA UOMINI E BELVE SUI FIUMI E NELLE FORESTE DELL'AFRICA

# Arrivo nel bianco incantesimo di Chisimaio

## Le spoglie dell'elefante e il diabolico Arbò - Il fiume dell'abbondanza con alcuni chilometri di paradiso - L'idrovolante e la valigia del viaggiatore

(Dal nostro inviato speciale)

CHISIMAIO, maggio.

*Dopo parecchie ore di lavoro Arbò è uscito dal ventre dell'elefante, tutto verniciato di sangue e la sua pelle fiammeggiava al sole. Non potevo guardare il mio tracciatore senza fremere di ribrezzo: egli somigliava veramente ad un demonio. Rideva passandosi le mani sulle spalle vischiose, sui riccioli del petto villoso, sul ventre, lungo le coscie e giù fino alle caviglie sottili spremendo le sue membra, mondandole, a poco a poco, da quell'atroce sudiciume; tratto tratto, torcendo le braccia come se fossero disossate, riusciva col gomito a tergersi i rivoli di sudore che gli scendevano dalla fronte e dalla sommità del cranio accuratamente pelato e rasato col sistema della scheggia di vetro.*

### Il banchetto macabro nella foresta

*L'elefante, com'io avevo voluto, era finalmente sventrato. Pensavo che così l'avrei potuto voltare facilmente sul fianco sinistro e vedere finalmente dove fosse entrata, in quello destro, la prima pallottola con la quale l'avevo costretto ad inginocchiarsi. Quaranta uomini del villaggio di Dugiuma, afferrando la carcassa, chi per le orecchie, chi per le gambe, chi per la proboscide e la coda, hanno tentato invano di smuoverla. Erano formiche attaccate ad un blocco di granito. Ogni tentativo è stato inutile, sicchè non potrò mai dire per quale ferita sia morto il mio «bor», uno tra i più grandi solitari che siano stati uccisi, in Somalia, da dieci anni in qua.*

La spettacolosa foresta equatoriale di Mobilen

*Escludo però che sia morto di paralisi cardiaca come hanno insinuato i maligni cacciatori di mestiere.*

*Ho ordinato allora che gli tagliassero la testa e che lo scuoiassero. Verso sera i quaranta uomini, attaccati ad una fune, tiravano la pelle fin sulla piazza del villaggio e issavano sul mio camion il teschio con le zanne, il più ambito dei trofei di caccia. Nella notte centinaia di sciacalli e di jene hanno fatto un banchetto pantagruelico nella jungla, e all'alba le spoglie dell'elefante erano completamente coperte di falchi, di aquile e di marabù. Lo scheletro palpitava delle penne che lo coprivano e sulle ossa, biancheggianti attraverso ai lembi di pelle dilaniata, battevano i becchi degli uccelli di rapina.*

*A Dugiuma ho abbandonato gli amici per scendere a Chisimaio dove mi attendeva il Governatore, S. E. Maurizio Rava.*

### Il «Nilo» della Somalia

*Ho percorso così il tratto più interessante e più ricco del Giuba, il grande fiume che attraversa per ottocento chilometri la nostra colonia, lo spettacoloso corso d'acqua che ha un bacino imbrifero e un bacino montano rispettivamente di duecentomila e di centoventicinquemila chilometri quadrati. Da Dugiuma al mare si trovano infatti i maggiori centri abitati, le sciambe ben coltivate dagli indigeni e le piantagioni dei nostri colonizzatori.*

*La popolazione buona e laboriosa, mite, sottomessa e rispettosa, è formata in parte da gente di razza bantù discesa dai laghi equatoriali e in parte da ex-schiavi disertati dal prossimo Kenia.*

*Le cabile dei pastori e degli agricoltori hanno gravitato verso queste regioni perchè qui appunto hanno trovato le terre fertilizzate non soltanto dal Giuba ma, meglio e più ancora, dalle acque dei descek. I descek sono depressioni di terreno esistenti lungo il corso del fiume, posti più o meno lontano dalle sue rive e dentro alle quali si raccoglie l'acqua piovana nella stagione delle pioggie e si infiltrano quelle del Giuba attraverso ai furta, cioè a canali naturali. Questi descek che complessivamente occupano la rispettabile estensione di settantamila ettari integrano e completano con la fresca fertilità delle loro sponde la ricchezza naturale del bacino del Giuba, il corso del quale è stato percorso, palmo a palmo, dall'audacissimo e intelligente comandante Carniglia a cui si deve l'unico studio esistente, completo e definitivo, sulla navigabilità e sul regime del grande fiume africano.*

*Il Governatore di allora aveva ordinato al Carniglia una monografia che riguardasse soltanto ed esclusivamente la navigazione fluviale e il «comandante» si era gettato nell'arrischiosa impresa con tutta la passione del «vecchio» marinaio.*

*Carniglia, ancorchè sia e resti legato alla sua magnifica impresa, l'avrà già relegata nei ricordi di indole sentimentale, insieme al ricco bagaglio delle sue attività passate, e sarà più di me persuaso che, se è infinitamente piacevole navigare tra le sponde incantevoli del fiume, è assai più utile e proficuo dedicarsi alla valorizzazione delle sue due fascie costiere e dei descek che ne fiancheggiano il corso altrettanto fertili quanto il delta del Nilo. Ma allora non c'erano ancora le strade e la sua opera poteva avere degli sviluppi di capitale importanza. Ho fermato il mio camion, ridotto ormai al negozio ambulante di un beccaio, ad Alessandra. Mi ci sono fermato d'istinto, perchè nessuno degli indigeni della carovana mi ha detto che eravamo arrivati all'«isola del sogno» dove, prima che l'Oltre Giuba fosse nostra, si erano addormentati, beati loro, gli impiegati inglesi di un «Ufficio di Governo».*

*Le foreste tropicali di Manaur e di Mobilen sono prossime all'isola incantata, e questa e quelle si scambiano, attraverso l'aria limpida, i misteri dei loro sogni vegetali. Nella jungla di Mobilen non c'è che un tratto di strada aperta nella folta boscaglia per la felicità di quelli che vogliono avventurarsi nel cuore tenebroso e selvaggio di questo pezzo di paradiso caduto in terra.*

*Mi sono fermato ad Alessandra, poche ore, ho camminato nell'«isola del sogno» dimenticando anche me stesso, preso nell'incanto profumato*

La chiesa di Chisimaio

*e colorito di tale miracolo equatoriale, poi ho ripreso la corsa verso Chisimaio.*

*A Chisimaio c'è il commissario Ragni, lo so perchè me l'hanno detto. Troverai un uomo di primissimo ordine che ha al suo attivo anni e anni di vita coloniale. Chi è Ragni? Il nome non mi riesce nuovo. E' qualcosa di più di un commissario, su lui pesano le responsabilità dell'Oltre Giuba, così lontano da Mogadiscio, ma chi è, dove l'ho veduto, dove l'ho conosciuto? Sono persuaso di averlo incontrato altrove.*

*Ed ecco sulla piazza di Chisimaio venirmi incontro una gentilissima signora che mi saluta apostrofandomi cordialmente col mio nome.*

*Ecco che mi ricordo. Eh, sì, signora Ragni è proprio lei che ha salvato la vita a me, e ai miei due compagni di viaggio a Tobruk. Salvata la vita? Non esageriamo. Si accomodi in casa, accetti almeno un rinfresco. Mi sembra piuttosto stanco e malandato. Altro che malandato. Io non entrerò mai al commissariato conciato in tale modo. Almeno potessi cambiarmi gli abiti e, se si può chiamare così, la biancheria. La mia biancheria è costituita da una sola ed unica maglietta gialla. Ma no, non potrò cambiarmi, perchè non ho con me il mio guardaroba; forse dispongo ancora di un paio di fazzoletti, tutto il resto se lo sono sbocconcellato gli spini della boscaglia. Con i miei tracciatori avevo anche dimenticato che un uomo potesse vestirsi. Ma adesso che vedo il chiaro abito della signora, eccomi di colpo richiamato ai più elementari doveri della civiltà. Si accomodi lo stesso, mio marito non si formalizza e io ormai l'ho veduta...*

### Come ho salvato il gilet del mio frak

*Presentarmi così in casa di una signora che mi ha salvato la vita? Giammai! La signora Ragni si difende schierandosi dietro la sua naturale e gentile modestia. E' una donna di grande valore che ha seguito nell'interno della Cirenaica, il marito in avventurose e rischiose spedizioni. A Tobruk aveva accompagnato con lo sguardo, dalla finestra della sua abitazione la partenza dell'idroplano con il quale dovevo raggiungere l'Egitto, poi l'India e tirar via, chissà fin dove. L'apparecchio aveva «piastrellato» poi era ricaduto sul ventre spaccandosi in mezzo. La signora Ragni è stata la prima a dar l'allarme e i beduini ci avevano raggiunti a nuoto tirandoci su per le bretelle.*

*— E la sua valigia?*

*— Affondata, signora, si ricorda, affondata. Per la grande botta che aveva presa nel bagagliaio si era aperta sicchè io non sapevo più verso quale indumento nuotare onde trarlo in salvo. Fra tante belle cose che galleggiavano intorno a me, e tutte di mia assoluta proprietà, mi sono accanito, vatti a sapere il perchè, nella pesca del gilet bianco del frak. E l'ho ricuperato. Inutile ricupero perchè non ho mai potuto sfoggiarlo.*

*Ecco il commissario l'avvocato Ragni. E' irriconoscibile, ha messo una bella barbetta bionda. Bravo. Un'idea come un'altra.*

*— E lei ha messo su certe ossa...*

*— Ognuno sfoggia quello che può...*

*— La caccia dell'elefante è piuttosto faticosa.*

*— Come, lei sa, avvocato... come ha potuto... in qual modo le è arrivata la notizia prima ancora che arrivassi io?*

*— La voce della boscaglia. Imparerà a conoscere che cosa sia la voce della boscaglia, molto più rapida del telegrafo, del telefono, della radio. Anche il Governatore lo sa. A Mogadiscio tutti lo sanno. Lo sanno nel Benadir, nella Migiurtinia.*

*— Sono rovinato.*

*Oh! dolcezza infinita di una buona mensa, di un buon bicchiere d'acqua, di una tazza di caffè, di un mazzo di fiori sulla candida tovaglia fra lo scintillio dei bicchieri e delle posate.*

*— Il Governatore mi ha telegrafato che la fermassi a Chisimaio.*

*— Mi fermo, non abbia nessun timore mi fermo; mi ci fermerei un mese, un anno.*

*— Guardi.*

### Alzabandiera: Italia Italia!

*L'avvocato Ragni mi conduce alla finestra. Oltre la piazza tutta bianca, tutta consolata dalla facciata onesta e compunta della chiesa, scorgo l'oceano indiano scintillante, la sabbia argentea della spiaggia, la teoria viola e porpora degli isolotti che chiudono la calma serenità della baia e ad un tratto tre squilli di tromba mi fanno scattare sull'attenti.*

*Vicino alla fontana che canta con la sua voce fresca in mezzo della piazza, sorge svelta e dritta un'antenna azzurra verso la cima della quale sta alzandosi la bandiera tricolore. La bandiera della patria lontana.*

*Gli indigeni che transitavano trotterellando e canticchiando si sono fermati di colpo, tacendo, quelli che sedevano sulle soglie delle case sono balzati in piedi. Lontano un coloniale, tutto candido, si è tolto il tarbusc candido, alzando il braccio nel saluto romano.*

*L'Italia del nostro Re, del nostro Duce, ora parlava, parlava alle nostre anime. La bandiera schioccava nell'aria i suoi tre colori che hanno la magia di far battere il cuore. Oh! Italia, terra lontana della nostra passione.*

ERNESTO QUADRONE.

SOSTA NUZIALE SUL LAGO DI COMO

# Barbara Hutton e il principe Mdivani

Villa d'Este, 28 notte.

La cosa è controversa: è o non è, Barbara Hutton, oggi principessa Mdivani, la più ricca sposina del mondo? Disparate sono le opinioni tra gli americani che soggiornano costì e che di patrimoni e di dollari s'intendono: ricca sì, ma non straricca, poichè nè ottocento, nè novecento milioni, nè un miliardo di lire le possono dar diritto al primato. Regaliamole qualche milioncino — che ci costa? — facciamo in modo che oltrepassi il miliardo con dieci od anche cento milioni, ma per gli americani che son qui e conoscono le sostanze d'America, questa Barbara Hutton-Mdivani, insomma, non detiene la palma: lo hanno bensì strombazzato, la settimana scorsa, i giornali inglesi e francesi che dedicarono pagine al suo freschissimo e sontuosissimo matrimonio, però hanno esagerato: il titolo assoluto di campionessa dell'oro non le spettava. Certo, la soave sposina, non avrebbe mai preveduto di dover abdicare così presto a tanta maestà e di doverVi abdicare in Italia e nei primi giorni della luna di miele. Ci duole, ma francamente noi non c'entriamo; non c'entra l'Italia, Cernobbio, Villa d'Este, nè questo specchio di lago così indifferente per tutte le coppie che vengono a sorridergli. C'entrano, povera signora Barbara, proprio i suoi compatrioti che son qui numerosi, che pettegolano quanto e più degli europei e che facendo calcoli su calcoli hanno concluso con l'assegnarle non già il primo, ma il terzo o quarto posto nell'ordine delle donne più doviziose del mondo.

### Il «marajah» dalla paprica

Per di più, principessa e principe da sette giorni sposi, son capitati male; son capitati a Villa d'Este, scendendo da Parigi per la via del Sempione, quando nello stesso giorno — sabato scorso — faceva i bauli, nientemeno, che un *marajah*, fisicamente opulento quanto Epaminonda e traboccante d'oro come un re del Katai. E se i principi Mdivani sono arrivati con una servitù modesta di appena quattro persone, il *marajah*, da solo, ne contava quattordici; con due medici — fidarsi di uno solo sta bene, ma con due si può stare anche meglio — con un pedicure e due cuochi che vantavano la specialità di una certa paprica verde che costò cara alla golosità del personale nostrano sedotto a gustarla. Dunque l'arrivo di Barbara Hutton, erede della fortuna dei Woolworth non colpì nessuno o, per lo meno, non provocò quello stupore che avrebbe provocato se i due giovani innamorati fossero convolati a giuste nozze, muovendo incontro alla luna di miele, una settimana prima. Luna che tarda, disgrazia spesso che guarda; ma la vorrebbero loro, tanta disgrazia, gli indigeni di queste due rive che mettono in rima anche i presagi. E allora cento milioni più o duecento meno...

A dire, nè lei nè lui hanno l'aspetto che si potrebbe supporre; e passi per noi che non avendo familiarità con miliardari possiamo difettar di fiuto; ma qui a Villa d'Este direttori, vicedirettori, segretari, concièrges, ecc., una dimestichezza ce l'hanno (e ce l'hanno anche in questi tempi di crisi), eppure quando fecero l'ingresso nel parco e smontarono davanti al pronao dell'albergo, apparvero tali da sentirsi chiedere:

— I signori desiderano una camera?

Viceversa a Parigi era stato prenotato per loro un appartamento; il migliore, cosidetto «reale» poichè lo occupa e lo preferisce il Principe Umberto che lo abita a non lunghe distanze; stupendo alloggio, sopra la vasta terrazza, che spalanca i balconi sul lago, tra le quinte dei monti, e guarda giù, su lo spazio di lapislazzoli che si protende sino all'acqua e dove il gran mondo sciama, sfila, si mette in mostra nelle ore del maggior incanto. L'inganno fu breve: subito dopo giunsero i servi, venti bauli, le cameriere con le lenguola di seta, due automobili di illustre marca e di brillantissimi stemmi. E allora inchini, sonar di campanelle ed il grande albergo in moto.

Al postutto, essere e non apparire può essere una dote. E, comunque, a proposito di dote, questa che s'è conquistata il Principe Alessio Mdivani, figlio dell'ex-aiutante dello Czar, sia più o meno favolosa, è tanto genuina che per metà si assicura all'ora modellata. Strambe famiglie quella, di cotesti principi georgiani, dal nome armeno: tre fratelli, Sergio, David, Alessio di cui i due primi celeberrimi cacciatori di patrimoni, divorziatori di professione, astri in special modo sfolgoranti nel cielo di Hollywood; hanno dato copioso e reiterato alimento alle gazzette internazionali con i loro matrimoni e i loro divorzi, le beghe ed i pasticci finanziari ed amorosi. Impalmarono donne a ripetizione e le mollarono a scadenza: la corona principesca abbagliava e per quella luce in testa tutte perdettero la medesima. Si ha un bell'essere regina dello schermo; è cosa labile, è cosa d'ombra: bisogna diventarlo di diritto e di fatto e un serto sul capo non richiedeva che un gesto: la mano del principe consorte e qualche milioncino. Quante furono le falene che s'incendiarono su questo rogo purpureo? Ci misero, chi più chi meno, le ali, persino Pola Negri, persino Costanza Bennet, ed altre ed altre e le due ultime, — la notizia è recente — vogliono far la vendetta di tutte e chiudere i forzieri a Sergio e David, castigarli, mandandoli per intero in malora.

### La notte e l'amore

Il più serio dei tre, Alessio, è pure il più giovane: venticinque anni da pochi mesi, funzionario d'ambasciata che staccò sempre il proprio nome da quello dei fratelli. Capitò in America, conobbe Miss Barbara, se ne innamorò, insistette nell'amore, aspettò due anni, fu corrisposto, la portò a Parigi, la sposò davanti al pope: procedimento normalissimo, con l'alfa e l'omega ch'è di tutti i mortali. Così fu detto e scritto, sino al voto nuziale. Ma, ahimè, che anche questa parabola pare che non torni: benedetti, questi americani di Villa d'Este che vogliono saperne più degli europei: dapprima l'hanno bisbigliato tra un *joke* e l'altro, cioè con uno di quei giochi di parole, frédili, sfocati e semisfioriti, di modo che il grosso sigaro non perda posizione nel centro delle labbra; poi, quando il bisbiglio restò denso e galleggiante nell'aria, lo accreditarono forte, facendolo scoppiettare con zuccherose e polpose risate:

— E' divorziato! E' divorziato!

— Anche lui?!...

— E da quante?...

— Da una, sinora!!!...

Impossibile, decisamente impossibile il controllo: in clausura gli sposi, in clausura il personale, su, nell'alloggio fastoso del primo piano. All'ora dei pasti due valletti salgono dalle cucine, sopra vassoi d'argento, le vivande — pesce, verdura, appena assaggi di carne — bussano alle porte, consegnano; ed è il solo momento in cui quelle porte si aprono. E nessuno vede nulla. Ma questa mattina, verso le undici, finalmente, un'apparizione avvenne: meravigliosa la giornata, un cielo puro, il lago di un velluto cangiante. Tutti gli ospiti lontani, nel parco, e sale e saloni inondati in esclusività dal gran sole. I principi attraversarono il cortile ghiaiato, discesero all'imbarcadero e approfittarono del motoscafo comune. Lei, ventunenne, piccola, bionda opaca, ben formata e un tantino procace: personalità nessuna, americana di serie, l'incarnato latteo, diacci gli occhi celesti. Vestiva di bianco, un cappellone alla pastorella, e al collo, col giro di una serpe, una collana di perle di un rosa smagliante: quindici milioni sfacciatamente penduli. Il regalo di nozze del consorte, coi dollari della moglie. Lui, alto, spalle larghe, colorito bruno, capelli bruni, ondulati: cementato, squadrato, rigido. Sul lago hanno girovagato mezz'ora, a pelo costante della sponda, in fretta hanno attraccato e più in fretta sono risaliti e spariti: l'uno discosto dall'altro e senza parole: insensibili, sconosciuti. Si son rinchiuse le porte: clausura, ancora clausura. Eppure li abbiam visti, rapidamente visti. Sposini?! No, nemmeno avevano nel volto quell'assenza dell'*hacer nada*, del dolce far niente, di quel male in voga che gli americani stanno rubando alla Spagna; piuttosto, una fissa espressione di tedio, così fissa che neppure sa arrivare alla malinconia.

E l'amore? E la luna di miele di questa coppia miliardaria e straordinaria di cui s'interessò mezzo mondo? Stanotte la luna non c'è, neanche in cielo: nuvole, nuvole, che fanno di piombo anche i monti di Brivio, più foschi e loschi di quelli di Moab. Nell'appartamento reale sono aperti i finestroni del salone: le gigantesche cascate di lampadari veneziani splendono; o scintillano, d'intorno, le enormi specchiere che si intravedono sulle pareti di damasco giallo. Ma non c'è anima viva: il vuoto, il silenzio, ed il salone riluce, s'estasia, si festeggia per suo conto. Abbasso, sì, dove non sono principi nè sposini, abbasso canta il jazz.

G. BEVILACQUA.

## Un'edizione ariostesca con prefazione apocrifa

Roma, 28 notte.

Presso la Casa editrice Jecco di Pescara e sotto gli auspici del Comitato ariostesco di Ferrara, è uscito in questi giorni un volume di gran lusso, in ottavo, intitolato: «Le delizie estensi e l'Ariosto» con prefazione di Ezio Maria Gray. Senonchè l'onorevole Gray in una lettera ad un giornale della sera dichiara che non un rigo, non una parola di tale prefazione è stata scritta, letta o comunque approvata da lui.

OSSERVATORIO

# USANZE

I caffettieri parigini sono in vena di novità: vogliono applicare un ... orario agli avventori. Per un caffè non si può star seduti più di venti minuti, e così avanti proporzionalmente al costo delle consumazioni.

Quale risultato credono di raggiungere? Glielo diciamo subito: quello di vedere le loro botteghe vuote. E' vero, v'è gente che s'attarda oltre il conveniente sulle sedie dei caffè parigini, ma non si può essere poi troppo esigenti con quei poveri diavoli che s'assoggettano a bere quell'acquosa brodaglia nerastra che a Parigi chiamano caffè, pur di fare quattro chiacchiere con un amico, o starsene a guardare la gente che passa. I caffè parigini hanno una grande storia, e non bisogna insidiarne l'esistenza. Al caffè è nata l'Académie Française, nei caffè di Montmartre han dato i primi vagiti tutte le tendenze artistiche e letterarie che ora stanno morendo in quelli di Monparnasse. Al caffè sbocciano e si chiudono gli amori temporanei, e al caffè fanno scalo i provinciali e i forestieri che visitano Parigi. Ma se si toglierà al caffè il suo carattere sedentario, la possibilità di indugiare senza preoccupazioni — mondanità delle piccole borse — esso non avrà più ragione di esistere.

***

E una nuova usanza, un gruppo di scrittori spagnoli vuole introdurre nell'ortografia della loro lingua, il segno dell'ilarità: un semicerchio da mettersi in principio e in fondo alla frase nella quale l'ilarità si manifesta; e adesso attendono che l'Accademia convalidi questa innovazione. Mica cattiva l'idea. Messi su questa strada si può andare avanti un bel pezzo: il segno della collera, del pianto, del tramonto, del chiaro di luna, del mal di pancia e via di seguito. Si potrà giungere così a scrivere con un solo segno un intero romanzo, e addirittura tutta la storia — Cervantes ci perdoni — della letteratura spagnola.

***

Si usa, e tutti lo sanno, portare il cuore a sinistra. Ma una signorina, sottoposta ad una ispezione radiologica, ha rivelato di averlo a destra. Anche altri organi hanno cambiato di posizione; ciò nonostante la signorina sta benissimo. Rallegramenti. Ma quando, in uno slancio di fervore, essa si metterà una mano sul cuore, chi crederà che quel gesto sia genuino e che ella dica la verità? Sarà opportuno che in quei momenti si sorvegli, e che metta la sua manina a sinistra come tutti. D'altronde non è detto che ad un simile gesto risponda sempre una testimonianza del cuore.

X

Una prossima beatificazione

## L'alessandrino Mons. Grassi

### e i suoi 2400 compagni di martirio

ALESSANDRIA, giugno.

(G. C.). Recentemente, presso S. E. il Cardinale Granito, ponente della causa di beatificazione e canonizzazione dei martiri Mons. Gregorio Grassi, Mons. Francesco Fagolla, Antonio Fantosati, Teotimo Verhaegen, Vicari apostolici dell'Ordine dei frati minori, e di 2417 loro compagni di evangelizzazione, ha avuto luogo a Roma la Congregazione dei riti preparatori nella quale i prelati, ufficiali e consultori hanno discusso e dato il loro voto sul martirio, segni o miracoli di detti missionari. Il gruppo comprende martiri della Cina, indigeni e missionari, uccisi dai boxers, tra il 1898, 1900 e 1904: la causa di beatificazione fu introdotta il 10 dicembre 1926 e si avvia ora alla conclusione per cui tra breve altre anime elette saranno elevate agli onori degli altari.

#### Nelle Missioni cinesi

Mons. Grassi, nativo della vicina Castellazzo Bormida (1833), è, come apostolo e sacerdote, una delle figure più eccelse rivelatesi in lunghi anni di missioni italiane nell'Estremo Oriente nei vicariati di Shen-Si settentrionale e Hu-nan meridionale, barbaramente trucidato in odio alla fede ed al sacro ministero, eroicamente compiuto sino all'estremo. Seguendo la sua vocazione entrava, giovinetto, nell'Ordine dei minori francescani, distinguendosi subito per la grande pietà, lo zelo religioso, la particolare inclinazione alle opere di bene. Ottenuto dai genitori, modesti agricoltori di Castellazzo Bormida, di entrare nell'Ordine francescano, Gregorio Grassi nel 1848, con altri aspiranti, si recava a Bologna per intraprendere gli studi filosofici, quindi fu inviato a Roma nel convento di San Bartolomeo per imparare la difficilissima lingua cinese. Nel 1864 veniva destinato alle missioni di Shen-Si, e, dopo alcuni anni di apostolato, sostituiva Mons. Rocco Moccagatta, pure di Castellazzo Bormida, quale vescovo titolare di quella diocesi. Italianissimo di sentimenti, fondava subito una biblioteca italiana ed ogni settimana teneva conferenze nella nostra lingua ai numerosissimi accolti nella missione, bimbi abbandonati sulle strade e che venivano in seguito battezzati, allevati, istruiti ed educati nei grandi orfanotrofi, costituenti vere e proprie accademie, lembi della cara Italia trasportati in quei lontani luoghi.

L'opera di civiltà e d'italianità che compiva con sempre crescente entusiasmo e profitto Monsignor Grassi, tra quelle desolate e peregulatrici popolazioni che accorrevano sempre più numerose alle missioni, non mancò di attirare l'ira furibonda di uno dei Viceré più feroci, Iu-sien, che tosto metteva in esecuzione il decreto imperiale di Koan-kiù con cui si ordinava la strage dei cristiani a mezzo di gruppi di boxers. La situazione in breve si fece assai grave per la comunità che formava il gregge del vescovo castellazzese: ai primi di luglio del 1900 Mons. Grassi inviava a parlamentare col Viceré il suo vicario generale, Mons. Fagolla, ma a questi veniva impedito l'accesso al tribunale. Allorchè il vescovo fu informato del divieto, si convinse che la situazione era ormai disperata ed allora, vietata l'organizzazione di una difesa come qualche missionario aveva proposto, ordinava che nessuno facesse la minima resistenza, lasciando libero chiunque temesse della propria vita di lasciare la città e fuggire. Così nella notte parecchi missionari ammalati venivano dai cristiani cinesi calati dalle mura con grosse corde legate alle reni e posti in salvo.

#### Il massacro

Il 7 luglio ufficiali del Viceré perlustravano la missione consigliando i missionari a lasciare la residenza e raccogliersi tutti in luogo appartato in modo da potersi sottrarre al furore dei boxers. Ciò significava, alla maniera cinese, ch'essi dovevano arrendersi e consegnarsi nelle mani del Viceré: difatti il giorno dopo tutti facevano il doloroso passaggio alle case assegnate dal Viceré e tutte guardate a vista dai soldati.

Ecco i nomi, giacchè nessuno più ritornò vivo: in testa a tutti i Vescovi Mons. Gregorio Grassi e Francesco Fagolla, i padri Elia Facchini, direttore del seminario, Teodorico Balat, procuratore di Residenza, Andrea Bauer, laico professo, due servi cinesi, Tommaso Sain e Simone Tcen, cinque alunni del seminario, Giovanni Tchan, Patrizio Toung, Giovanni Van, Filippo Tchan ed altro Giovanni Tchan, nonchè sette suore missionarie di Maria e cioè, la superiora Maria Erminia, Maria della Pace, Maria Clara, Maria Natalina, Maria di San Giusto, Maria Amandina, Maria Adolfina. Nel pomeriggio del 9 luglio il viceré volle portarsi sul luogo di detenzione dei cristiani e dei loro vescovi. Fece circondare la casa dai soldati e perquisire tutte le camere. Incontrarono per primo Mons. Fagolla, sessantenne, lo percossero col calcio del fucile e lo fecero uscire dalla camera zoppicante e insanguinato.

I detenuti vennero tutti fatti sfilare davanti al viceré e fra due ali di soldati fatti accompagnare, per oltre un chilometro, fino al tribunale del viceré. Questi, entrato al luogo del giudice, si rivolse ai due vescovi e, tenendo una mano appoggiata alla spada, incominciò l'interrogatorio: «Di che nazionalità siete, e che siete venuti a fare in questa mia provincia?». Mons. Fagolla francamente rispose: «Siamo italiani e venuti allo scopo di salvare le anime, guidandole a Dio». Al che il viceré, adirato, sollevò rapidamente la spada e percosse tra collo e spalla il vescovo che cadde a terra esanime. Era quello il segnale pattuito coi boxers presenti, i quali, inferociti, si lanciarono addosso a tutte le loro vittime predestinate e in pochi minuti tutti i poveri missionari e le povere suore giacquero a terra uccisi. I corpi mutilati dei martiri furono trasportati presso le mura della città, ma essendo chiuse le porte per l'ora inoltrata, solo il giorno dopo vennero portati fuori le mura e gettati nel fossato in pasto ai cani ed agli uccelli di rapina. Le teste dei vescovi e dei sacerdoti furono racchiuse in gabbie di legno ed appese alle mura in segno di ludibrio.

Le 19 vittime del 9 luglio furono il preventivo della crudele e numerosa carneficina fatta poi in tutta quella provincia fino alle lontane acque del Fiume Giallo. In circa 40 giorni ben 2400 cristiani volarono al cielo con l'aureola del martirio, riempiendo di lutto e di terrore tutta la vasta missione che era stata coltivata dal sudore dei vescovi Gregorio Grassi e Francesco Fagolla.

Dopo che le nazioni europee ottennero la fine delle persecuzioni che erano costate migliaia e migliaia di vittime indigene ed italiane, il viceré Iu-sien, cadde in disgrazia e subì, a sua volta, la pena della decapitazione: anzi, non avendo il carnefice maneggiato magistralmente la spada, il collo dovette essergli tagliato in due riprese, con strazio grandissimo.

Sulle terre benedette dal sangue del vescovo Gregorio Grassi e dei suoi degni compagni vivono ora oltre ottantamila cristiani.

## Sommergibile varato a La Spezia

La Spezia, 28 notte.

Questa mattina è stato varato felicemente il nuovo sommergibile *Zaffiro*, alla presenza del prefetto Russo, degli ammiragli Burzagli e Monaco e di tutte le autorità cittadine. La nuova unità è del tipo di piccola crociera, è lunga 61 metri e stazza 610 tonnellate.

## I problemi dell'economia cuneese nel campo industriale

Cuneo, 28 notte.

Si è riunita la Sezione industriale del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, presieduta dal gr. uff. ing. Luigi Burgo. La Sezione, presi accordi circa un prossimo Convegno provinciale esportatori per quanto concerne l'esame dei problemi del commercio con l'estero dei prodotti dell'industria locale, ha fatto un'ampia disamina delle questioni attinenti il mercato serico esprimendo al riguardo voti perchè sia curata nei più idonei la rivalutazione delle marche pregiate dei filati, per sostenere vantaggiosamente la concorrenza estera sul mercato internazionale; che sia adottata la stagionatura delle sete di Torino, per la verifica dei campioni e delle partite che dovessero, in avvenire, fruire di premi di produzione e di esportazione; che venga attuata a tutela del mercato serico con ammassi di prodotti acquistati ad equo prezzo o con anticipazioni pel prezzo sulla vendita.

Circa l'applicazione dei recenti provvedimenti per la limitazione delle concessioni di nuovi impianti industriali, prese in considerazione le condizioni attuali degli stabilimenti per l'estrazione dell'acido tannico e le esigenze della tutela del patrimonio boschivo provinciale, la Sezione ha espresso il voto che per ora non vengano accordate nuove aperture di stabilimenti per l'industria dell'estrazione dell'acido tannico e ha dato incarico alla Segreteria del Consiglio di compiere indagini sulla esistenza, in Provincia, di consuetudini analoghe a quelle raccolte nel Codice per l'industria ed il commercio della carta, compilato dalla Federazione naz. di categoria e se al momento della andata in vigore della legge sull'impiego privato vigesse o meno l'uso di corrispondere agli impiegati, nel caso di licenziamento, un mese di indennità per ogni anno di servizio.

La Sezione ha inoltre deliberato di interessare il superiore Ministero e le competenti autorità perchè, agli effetti dell'applicazione delle disposizioni di tutela del «formaggio pecorino» vengano date istruzioni nel senso che, non riscontrandosi per il formaggio di produzione locale «tipo Bra», le caratteristiche del pecorino, le forme non debbano essere sottoposte alla marcatura.

OPERE DEL REGIME

# Il palazzo delle Poste a Carrara

CARRARA, giugno.

Procedono alacremente, e sono già a buon punto, i lavori del nuovo palazzo delle Poste di Carrara, che si è potuto finalmente realizzare sotto il potente auspicio del Regime e mediante il vivo interessamento delle autorità locali.

C'è stata una duplice ragione di compiacimento, poi, perchè il Ministero delle Comunicazioni ha affidato il progetto del palazzo ad un esimio artista concittadino residente in Roma, l'architetto Giuseppe Boni. Egli ha dato all'edificio un carattere particolarmente adatto allo scopo, inspirandosi a sani criteri di semplicità, limitando la decorazione alle sole parti che lo richiedevano.

Il nuovo palazzo è in costruzione sull'angolo di via Mazzini e via Arnate, nel cuore della città. La mole copre una superficie di 1370 metri quadrati. Consta di due piani sopra terra e di un piano seminterrato. Il progettista ha voluto (e bisognerebbe che tanti altri architetti ne seguissero l'esempio) ricorrere per tutte le facciate esterne del palazzo al marmo bianco di Carrara. Logica ed indovinata soluzione: un rivestimento in lastroni di marmo bianco delle facciate sino allo zoccolo formerà un ornamento magnifico. Lo zoccolo sarà di marmo bardiglietto. Per gli stipiti, architravi, davanzali delle finestre si userà il bianco, con marmo in mosaico. E lo stesso per le cornici di coronamento ed alle cimase delle finestre della cupola.

Nel salone per il pubblico, diversi marmi, anche di colore, ne completeranno la decorazione.

Anche la distribuzione interna è stata ben studiata, e la costruzione su un angolo di due strade ha permesso all'architetto di formare un ampio salone ottagonale, dove saranno collocati tutti i servizi di sportelleria tanto per le Poste che per il Telegrafo, con relativi uffici. Al primo piano sarà installata la Direzione, l'Economato, l'archivio, il servizio sanitario ed alcuni ambienti per il Dopolavoro Postelegrafonico. Tutti i magazzini, compreso quello di deposito dei pacchi postali, avranno comoda sede al piano seminterrato.

Il nuovo palazzo si dimostra egregiamente rispondente ai servizi cui sarà destinato e la popolazione di Carrara sarà orgogliosa di veder presto accresciuto con un'opera veramente bella e utilitaria il patrimonio cittadino. Ed ancora una volta una costruzione da tanto sperata vede il suo compimento all'ombra fatidica del Fascio Littorio.

## La medaglia al Valor Civile a cinque valorosi

Bergamo, 28 notte.

Nell'inverno dello scorso anno, una grave sciagura funestava il campo di pattinaggio sul Lago di Endine. Per il peso di una comitiva che si era avventurata sul lago ghiacciato, si apriva un crepaccio, nel quale venivano a cadere tutti coloro che facevano parte della comitiva e dei quali tre trovarono tragica morte. I pattinatori riuscivano a salvare le altre persone, ma a loro volta corsero grave pericolo. Su proposta del Ministero dell'Interno, S. M. il Re ha concesso cinque medaglie di bronzo al valore civile, e precisamente: Petti Giuseppe, contadino, da Spinone dei Castelli con la seguente motivazione: «Mentre con una comitiva di poche persone attraversava il lago gelato di Spinone, rottoglisi il ghiaccio sotto i piedi, si traeva a stento dalla difficile situazione; ma scorta la propria moglie, che, nell'intento di porgergli aiuto, era anch'essa precipitata in acqua e stava per annegare, si gettava nuovamente nel lago, finchè, sopraffatto dal freddo e dalla stanchezza doveva a sua volta essere soccorso da altri animosi sopraggiunti»; ad Amati Luigi, industriale; che nella stessa circostanza, «servendosi di una canna, retta da alcuni compagni, si avvicinava ai malcapitati, ma per una nuova rottura del ghiaccio, cadeva anch'egli nel lago e doveva essere salvato da altri volonterosi». Alla memoria di Bergametti Antonio e Chigioni Severina, che nelle stesse circostanze «rottosi il ghiaccio sotto i piedi di uno dei compagni, che vedevano precipitare in acqua, insieme ad altri della comitiva, slanciatisi in suo soccorso, accorrevano in aiuto dei malcapitati: ma seguendone la stessa sorte miseramente perivano, vittime del loro generoso impulso». Alla memoria di Teresa Grignoli, che nella medesima circostanza, visto precipitare il consorte in acqua «si slanciava in suo soccorso, ma caduta a sua volta nel lago, miseramente periva, vittima del suo slancio generoso».

Infine, S. E. il Capo del Governo ha premiato con attestati di pubblica benemerenza Mario Borra, avv. Palmiro Gelmini, Severo Prussiani, per l'azione compiuta nelle circostanze indicate.

## Le colonie elioterapiche nella Provincia di Cuneo

Cuneo, 28 notte.

Il primo luglio cominceranno a funzionare le Colonie elioterapiche nella nostra provincia. Esse ammontano a ben 27 ed accoglieranno oltre tremila ragazzi.

Esse saranno: Alba, Benevagienna, Borgo San Dalmazzo, Boves, Bra, Busca, Canale, Caraglio, Carrù, Cavallermaggiore, Ceva, Cuneo, Dronero, Fossano, Garessio, La Morra, Mondovì, Pollenzo, Racconigi, Saluzzo, Savigliano, Sommariva Bosco, Verzuolo, Villafalletto.

Il Segretario federale Attilio Bonino, i segretari dei Fasci, la delegata dei Fasci femminili, le fiduciarie dei Fasci femminili, le donne e le giovani fasciste hanno data tutta la loro attività per il buon esito della iniziativa. L'opera di assistenza estiva non si limita a queste colonie chè numerose altre marine e montane, accoglieranno i bimbi bisognosi di cure sì che i benefici risultati si diffonderanno su un ben maggior numero di piccole esistenze, speranze del domani.

## Prodigioso salvataggio di un bimbo in un canale sotterraneo

Venaria Reale, 28 notte.

Il bambino Alfredo Curzi di Mario di soli 18 mesi, mentre si trastullava sulla sponda della gora Barolo, cadde nell'acqua, e, trascinato dalla corrente impetuosa, sotto gli occhi dei presenti terrorizzati fu trasportato nel canale sotterraneo che, passando sotto lo stabilimento di Altessano della Snia Viscosa, dopo lungo tragitto, porta l'acqua alla turbina dello stabilimento stesso. Il portinaio della manifattura, udite le grida dei presenti, dava immediatamente l'allarme al personale dello stabilimento. Riuscito vano un tentativo di salvataggio attraverso una botola subito aperta, il sig. Riccardo Giardini, capo dei servizi generali, portatosi prontamente dalla parte esterna dei fabbricati dove l'acqua ritorna alla luce, non esitava ad immergersi, completamente vestito, nel canale, si introduceva nel sotterraneo e riusciva ad afferrare il corpicino inanimato del bimbo, ormai votato a sicura morte, perchè trattenuto da un gorgo sotto il livello dell'acqua.

La respirazione artificiale prontamente praticatagli dai presenti valeva a richiamarlo in vita. Affidato poi alle cure del dott. Maladorno, nell'infermeria dello stabilimento, il povero piccolo veniva poco dopo riconsegnato sano e salvo ai parenti angosciati. La voce del miracoloso salvataggio si è sparsa in un baleno, facendo accorrere sul luogo molta gente.

## Quattro persone ferite in un accidente automobilistico

Borgomanero, 28 notte.

L'automobile 1807 P.V. pilotata da un certo Gabriele Alberici fu Luigi e di Maria Scaglioni, nato a Marsiglia il 3 gennaio 1904 con a bordo i signori: Mario Alberti di Maurizio e fu Maria Milli, nato il 29 agosto 1899 a Vigevano, Giovanni Dondè fu Luigi e di Teresa Garibaldi nato il 3 settembre 1900 a Vigevano Giovanni Manazza fu Carlo e fu Angela Collini nato a Castelnuovo l'11 marzo 1896, Alessandro Romani di Andrea e fu Clementina Teragni nato a Tronello il 23 marzo 1904, Giovanni Dattrino di Giuseppe e di Antonietta Fontana nato a Robbio il 7 novembre 1904, Battista Moretti di Francesco e di Margherita Romano nato a Zeme Lomellina il 2 dicembre 1902, tutti residenti a Vigevano, causa un improvviso malore dell'autista, si è capovolta ieri nei pressi del passaggio a livello dello stradale Borgomanero-Cressa, ribaltando in un prato. Mentre l'Alberti, il Dondè ed il Manazza erano sbalzati lontano, gli altri rimanevano sotto l'autoveicolo. Accorsi i carabinieri in unione ad altre persone fu provveduto a trasportare i feriti al locale ospedale dove dopo le cure del caso furono trattenuti in osservazione avendo riportato: l'Alberici contusioni ed abrasioni multiple al capo, al tronco ed agli arti guaribili in 20 giorni salvo complicazioni; il Romani contusioni lombari ed abrasioni agli arti guaribili in 15 giorni salvo complicazioni; il Dattrino contusione toracica guaribile in 15 giorni; il Moretti la frattura del bacino guaribile in 80 giorni salvo complicazioni.

La comitiva era partita verso le ore 13,30 da Vigevano per una gita sul Lago Maggiore e dopo aver visitato Arona, Stresa, Gravellona Toce e Gozzano transitò da Borgomanero per tornare alla residenza.

## La morte del prof. Montemartini

**Condoglianze di gerarchi, scienziati e studenti - I funerali avranno luogo oggi a Montù Beccaria.**

Milano, 28 notte.

Alle 6,50 di stamane il professor Clemente Montemartini, direttore del Politecnico di Torino, il quale, come è noto, si trovava ricoverato all'Istituto neurologico essendo stato colpito l'altro giorno da un attacco di apoplessia mentre presiedeva una Commissione di esame, è improvvisamente deceduto.

Durante la notte le sue condizioni si erano mantenute stazionarie; soltanto all'alba i sanitari, che amorevolmente lo assistevano, hanno notato un rapido aggravamento dal quale l'illustre professore non si è più risollevato.

Al momento del trapasso si trovavano al capezzale dell'infermo la moglie signora Emilia e la figliuola signorina Rina, delegata delle Giovani Fasciste di Torino; oltre al prof. Besta, direttore dell'Istituto neurologico, il comm. Vigna, segretario generale del Politecnico di Torino, il rag. Martini e alcuni intimi.

La dolorosa notizia è stata subito comunicata alle principali Autorità di Torino e di Milano. La scomparsa dell'illustre scienziato ha prodotto ovunque dolorosissima impressione e qualche ora dopo l'immaturo trapasso è stato un ininterrotto pellegrinaggio alla clinica neurologica di autorità, professori universitari, studenti. Sono già pervenuti ai familiari numerosissimi telegrammi di condoglianze da ogni parte d'Italia. S. E. il Prefetto di Torino ha fatto pervenire alla famiglia dello Scomparso ed all'Istituto le proprie condoglianze.

Il Segretario Federale della vostra città, il quale, appena a conoscenza del male che aveva colpito il professor Montemartini si era affettuosamente interessato delle sue condizioni, ha così telegrafato alla vedova:

«Partecipo vivamente al grande lutto che la colpisce e che priva ambiente universitario di un prezioso e stimato Maestro. *Andrea Gastaldi*».

L'Accademico d'Italia S. E. Vallauri:

«Dolorosamente colpito perdita caro Collega, prego gradire espressione vivissime condoglianze. *Vallauri*».

Anche il magnifico Rettore Silvio Pivano ha subito telegrafato e oggi rappresenterà l'Università ai funerali.

Hanno inoltre telegrafato il Direttore della Segreteria politica di Torino, dottor Molari, e la contessa Barattieri di San Pietro, delegata dei Fasci femminili di Torino; nonchè molte altre personalità di tutta Italia.

La salma dell'illustre professore è stata deposta nella camera mortuaria dell'Istituto neurologico ed è vegliata dai familiari e dagli amici. Questa notte intorno alle spoglie del compianto scienziato si danno il cambio due manipoli di goliardi in camicia nera con il gagliardetto del Guf di Milano.

Alle ore 8 di questa mattina, dopo le constatazioni di legge, la salma sarà trasportata in forma privata a Montù Beccaria (Stradella), per essere inumata nella tomba di famiglia. I funerali si svolgeranno nella stessa giornata a Montù Beccaria alle ore 14, partendo dalla villa Montemartini.

*Il prof. Clemente Montemartini era nato a Montù Beccaria (Pavia), sessantotto anni fa. Iniziò la sua carriera come assistente presso la R. Università di Pavia nel 1885, passando l'anno dopo alla R. Scuola di Ingegneria di Torino. Dopo essere stato trasferito alla Università di Roma e quindi alla R. Scuola di Ingegneria di Palermo, nel 1903 il prof. Montemartini ritornava al nostro Politecnico in qualità di ordinario di chimica docimastica, cattedra che tenne onorevolmente fino ad oggi.*

*Nel novembre scorso fu nominato Direttore della R. Scuola d'Ingegneria, succedendo al prof. Albenga. Il prof. Montemartini aveva compreso l'idea fascista fin dai primordi, e ad essa aveva dato la sua entusiastica adesione, che non venne mai meno in nessun frangente. La sua figliuola, signorina Rina, è attualmente Fiduciaria delle Giovani Fasciste torinesi.*

*Simpaticamente noto alla massa goliardica (molti lo ricordano fra i primi iniziatori ed amministratori della Mensa del Goliardo, nel 1922), il prof. Montemartini amava molto i giovani e spesso si compiaceva di assidersi alla loro frugale e gioconda mensa.*

*Con la sua scomparsa il Fascismo universitario ed il mondo accademico torinese sono colpiti da una grave perdita. Vivo e sincero è il dolore dei goliardi e specialmente degli allievi-ingegneri, che hanno visto il loro Direttore cadere al suo posto di lavoro, intento ad esaminare, come un buon combattente.*

*I funerali avranno luogo alle ore 14 di oggi, in Montù Beccaria. Oltre a numerosi colleghi dell'Estinto, a diverse autorità e ad una rappresentanza del G.U.F., parteciperanno alla mesta cerimonia il vice-Segretario federale contessa Orsi e la contessa Barattieri di San Pietro con un gruppo di Giovani Fasciste torinesi.*

## Il censimento dei ciechi

Firenze, 28 notte.

Sono state in questi giorni diramate ai Parroci della nostra regione le schede della Federazione Nazionale delle Istituzioni pro ciechi per l'accertamento dei ciechi di qualunque età, e delle loro rispettive condizioni. Questa indagine statistica è stata autorizzata dal Governo Fascista ed ha l'appoggio della Santa Sede che ha raccomandato ai Capi delle Diocesi di avvertire i RR. Parroci invitandoli a cooperare al meritorio lavoro, che ha fini nobilissimi.

## Nuovi Direttori di Fasci in Valsesia

Borgosesia, 28 notte.

Il segretario federale Pietro Gazzotti, ha ratificato la nomina dei seguenti direttori di Fasci: Varallo, Alcibiade Marchetti, Silvio Belloni, Angelino Secondo, Pietro Sirigini, Edmondo Robatti, U. Rossio: Albino Michelotti, Gaetano Musano, Giuseppe Paglini, Francesco Comassi, Giacomo Michelotti. Cellio: Rodolfo Madana, Basilio Zanfa, Paolo Medana, Severino Zanfa, Francesco Velatta. Pila Sesia: Emilio Paretti, Luigi Servante, Angelo Maioli, Angelo Bianchi, Pierino Curta.

## Abbonamenti Speciali

### con decorrenza del 1.o luglio

ITALIA E COLONIE

| | Dal 1º luglio 30 sett. | 1º luglio 31 dic. |
|---|---|---|
| La Stampa (6 num. sett.) | L. 14.00 | 27.00 |
| La Stampa coll'ed. del lun. | » 16.00 | 31.00 |

ESTERO

| | Dal 1º luglio 30 sett. | 1º luglio 31 dic. |
|---|---|---|
| La Stampa (6 num. sett.) | L. 39.00 | 76.00 |
| La Stampa coll'ed. del lun. | » 46.00 | 89.00 |

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

# I PROCESSI

## Le lunghe vicende di una cambiale di favore

(*Corte d'Appello di Torino*)

L'impresa Borrioni e Jonchi di Pallanza, a cui era stata affidata la costruzione di una linea elettrica in provincia di Brescia, assumeva alle sue dipendenze, in qualità di direttore dei lavori, il sig. Enzo Parisi, di Pallanza, al quale tra l'altro si impegnava di versare, quindicinalmente, soprattutto per la paga degli operai, delle somme corrispondenti al presunto importo dei lavori eseguiti nel corrispondente periodo di tempo, salvo procedere alla liquidazione definitiva a lavoro ultimato. Ora accadde che il 13 novembre 1929, in occasione di uno dei soliti versamenti, il signor Natale Borrioni, comproprietario-cogerente della impresa suddetta, si facesse rilasciare dal Parisi una cambiale di favore, affermando che se ne sarebbe servito esclusivamente per depositarla quale garanzia presso la sua Banca al fine di ottenere un maggiore fido, in attesa di importanti incassi che avrebbe dovuto presto effettuare. Il Parisi fiduciosamente aderiva alla richiesta del Borrioni e gli rilasciava una cambiale a sua firma mancante della indicazione della somma e della scadenza. Otto giorni dopo il Parisi invitava a mezzo lettera la ditta Borrioni di rilasciargli, per sua tranquillità, una dichiarazione nel senso che la cambiale in questione era stata da lui firmata e consegnata a puro titolo di favore: questa lettera, però, non otteneva risposta.

I rapporti tra l'impresa e il Parisi, dapprima molto cordiali, si inasprivano tanto che nel luglio del 1930 il direttore dei lavori notificava alla ditta Borrioni e Jonchi una citazione per ottenere il pagamento di un importante suo credito: l'impresa rispondeva a questo atto del Parisi facendogli presentare, per il pagamento alla fine del mese, la cambiale da lui rilasciata a titolo di favore, riempita per la somma di lire cinquemila. Il Parisi si rifiutava di ritirare l'effetto, che andava, quindi, in protesto. Poichè la diffida che aveva fatto pervenire alla impresa Borrioni-Jonchi era rimasta infruttuosa il Parisi si rivolgeva al Tribunale di Pallanza per ottenere che la ditta fosse dichiarata tenuta a restituire la cambiale ed a rifondergli i danni derivati dall'indebito protesto.

L'impresa Borrioni e Jonchi, comparsa in giudizio sollevava diverse eccezioni: anzitutto sosteneva che il Parisi non poteva procedere contro di lei in quanto il protesto era stato elevato a richiesta di un terzo, il Credito Varesino, ultimo giratario e possessore della cambiale, che non era stato citato. In secondo luogo sosteneva che l'effetto era stato rilasciato dal Parisi in dipendenza di un mutuo che essa gli aveva concesso. Il Tribunale, però, respingeva l'eccezione di improcedibilità dell'azione e procedeva all'escussione dei vari testi indicati dalle parti in contesa: in seguito alle risultanze di questa istruttoria deferiva al Parisi il giuramento seguente: «Giuro e giurando affermo che la cambiale in contestazione veniva da me rilasciata il 13 novembre 1929 al signor Natale Borrioni, quale comproprietario e cogerente dell'impresa Borrioni e Jonchi, non già in dipendenza di un mutuo di lire quindicimila, ma a solo titolo di favore perchè il Borrioni se ne servisse per depositarla a garanzia presso la sua Banca onde conseguire il necessario contante». Contro tale sentenza appellava, però, la Borrioni e Jonchi e così la causa veniva portata all'esame della 3.a Sezione della nostra Corte d'Appello la quale ha emesso ieri la sua decisione.

«Bisogna riconoscere — si legge nella sentenza — che le prove orali e documentali sono piuttosto favorevoli alla tesi del Parisi che a quella avversaria: anzitutto a favore della narrazione del Parisi sta il contegno tenuto dalla Borrioni e Jonchi nella prima fase del giudizio davanti al Tribunale in cui, lungi dal sostenere la tesi del mutuo concesso al Parisi, essa ammette che a seguito dei versamenti fatti per mettere il suo direttore dei lavori in condizione di pagare gli operai da lui dipendenti, aveva chiesto che almeno in parte il Parisi la favorisse, riconoscendo i versamenti da esso senza obbligo fattigli e facilitandole la ricerca del denaro almeno con lo sconto di una cambiale. Ora, a parte il disconoscimento dell'obbligo dei versamenti, che viceversa risulta da una precisa clausola del contratto, è evidente che la ditta Borrioni e Jonchi ha esplicitamente riconosciuto che la cambiale era stata rilasciata a titolo di favore e non già a seguito od a garanzia di un mutuo».

Numerosi testi, difatti, hanno pienamente confermato la narrazione del Parisi, affermando che il versamento di 15 mila lire fu effettuato in conto compenso per il lavoro eseguito dal Parisi per l'impresa Borrioni e Jonchi e non già a titolo di mutuo: un solo teste, certo Scalvinelli, ha affermato invece trattarsi di mutuo, ma questa deposizione è contraddetta dalle stesse ammissioni dell'impresa. D'altra parte lo stesso Scalvinelli ha soggiunto che egli non ha assistito all'intero colloquio avvenuto tra il signor Natale Borrioni e il Parisi, per cui, in definitiva dichiarava di non poter insistere sulla sua affermazione. La Corte d'Appello ha, perciò, respinto l'appello della Borrioni e Jonchi, confermando la sentenza del Tribunale di Pallanza.

## Ciclista schiacciato da un autocarro

(*Tribunale di Torino*)

Una mortale disgrazia avveniva la sera del 20 corrente dello scorso anno nei pressi di Moncalieri: un autocarro munito di rimorchio, proveniente da Savona, investiva il ciclista Enrico Nimbo, d'anni 49, nativo di Voghera, ed abitante a Moncalieri, in via Cristoforo Colombo 17, meccanico: trasportato all'ospedale, il Nimbo per le gravi ferite riportate decedeva durante la notte. Le indagini dei carabinieri accertavano che il conducente dell'autocarro, Luigi Lorini fu Domenico, di anni 47, per evitare un altro ciclista che lo precedeva, aveva frenato improvvisamente il veicolo: per il terreno viscido, l'autocarro aveva sbandato ed era andato a colpire con il rimorchio un altro ciclista, il Nimbo, schiacciandolo contro il muro di cinta di una villa. Tanto il Lorini che il proprietario dell'autocarro Mario Galliano di Lorenzo, di anni 39, venivano rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di omicidio colposo: essi sono stati però assolti per insufficienza di prove. (Pres. barone comm. Accusani, P. M. cav. Martelli; canc. dott. Scapino).

## Abbona delle sarte a una rivista e viene condannato a 4 mesi

Voghera, 28 notte.

Mesi or sono, alcune sarte di qui e parecchie dei paesi vicini si vedevano capitare nel laboratorio un individuo, più tardi identificato per certo Ercole Mattisi, di 38 anni, da Caltanissetta, il quale, accampando a pretesto un preciso dispositivo di legge, le obbligava a firmare un abbonamento per una rivista, con conseguente sborso della somma di sessanta lire.

La cosa veniva però alle orecchie della Questura, la quale voleva sincerarsi sulla legalità del dispositivo di legge e traeva in arresto il Mattisi, il quale è ora comparso in Tribunale, per sentirsi condannare a 4 mesi e 10 giorni di reclusione e 4000 lire di multa.

## Il processo Serviatti verso la conclusione

La Spezia, 28 notte.

Il processo Serviatti volge rapidamente alla fine. Ultimato il laborioso esame testimoniale l'udienza di questa mattina è stata occupata dalla lettura delle perizie e dei numerosi atti riguardanti la scomparsa della Bartolini e quindi il ritrovamento di parte dei suoi resti nel pozzo nero dello stabile di via Genova, dove lo squartatore aveva il suo piccolo albergo. Stamane, dinanzi al carcere il pubblico si stipava più numeroso del solito e una dimostrazione ostilissima ma composta è stata fatta contro il cinico assassino che ha risposto alla folla con gesti scherzosi.

Sono poi anche stati esaminati i reperti, tra i quali le tre macabre valige che gli servirono per trasportare il cadavere della Gorietti, il coltello acquistato dal coltellinaio Massari, che gli servì per sezionare il cadavere, nonchè gli indumenti della povera vittima, venduti dal vecchio Bassi alla stracciavendola di via Genova, subito dopo il delitto, e la mandibola del cadavere della Bartolini.

Domani, giovedì, la Corte rimarrà chiusa e le udienze verranno riprese sabato alle ore 9 e continueranno alla stessa ora lunedì, giorno in cui si ritiene pronuncierà la sua requisitoria il Procuratore Generale, Sanna.

## Il «Raci» e le sue sedi sono enti di diritto pubblico

Roma, 28 notte.

E' stata oggi sottoposta per la prima volta al giudizio del Supremo Collegio, a Sezioni civili riunite, la questione se il Reale Automobil Club d'Italia e le sue sedi provinciali siano enti od istituti di diritto pubblico. L'Automobil Club di Salerno aveva licenziato il suo direttore, Salvatore Fruscione, che, ritenendo illegittimo il provvedimento, propose ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale. La IV Sezione, messo fuori causa il Reale Automobil Club d'Italia contro il quale era stato esteso il ricorso, accolse il gravame nei confronti dell'Automobil Club di Salerno. Contro tale decisione la sede di Salerno ricorreva alle Sezioni unite sostenendo che nè il Reale Automobil Club d'Italia, nè meno ancora l'Automobil Club di Salerno sono enti pubblici e pertanto il Consiglio di Stato non aveva giurisdizione di pronunziarsi sulla proposta controversia.

L'esame del ricorso ha dato luogo oggi dinanzi al Supremo Collegio ad una interessante discussione. Assisteva l'Automobil Club di Salerno, ricorrente, l'avv. Castelletti. Resistevano al ricorso il Fruscione, difeso dall'avvocato Selvaggi, il Reale Automobil Club d'Italia, assistito dall'avv. Ungaro. Ha sostenuto quest'ultimo in contrasto con la tesi del ricorrente che la natura occasionale cui l'Associazione tra i clubs regionali automobilistici ebbe inizio, è stata profondamente mutata dal R. Decreto 14 novembre 1926 che costituiva il RACI in ente morale. Lo prova il fatto che lo statuto deve essere approvato e firmato dal ministro competente la cui sorveglianza sull'ente divenne poi vigilanza, mentre al Governo fu data la facoltà di sciogliere temporaneamente, nei casi di gravi irregolarità, il consiglio. Tutto ciò prova che l'Ente è sotto il controllo dello Stato, come tutti gli altri enti pubblici. Alle stesse conclusioni è pervenuto il Procuratore Generale, Giaquinto, che ha chiesto il rigetto del ricorso. Le Sezioni riunite hanno deciso in conformità.

## Motociclista assolto dall'accusa di omicidio colposo

Alessandria, 28 notte.

L'esercente Carlo Mariani, di 36 anni, percorreva il giorno 12 marzo scorso, in motocicletta, lo stradale di San Giuliano Nuovo, tenendo la sinistra, allorchè andava ad investire di striscio la bambina Santina Rossi, di 6 anni, che era accompagnata da sua mamma, Adele. La povera piccina riportava gravi ferite, in seguito alle quali decedeva poco dopo.

Il Mariani è comparso oggi davanti in Tribunale per rispondere di omicidio colposo. Egli è stato però assolto per non avere commesso il fatto.

## Estorcono quattrini a un campanaro che ha la coda di paglia

Parma, 28 notte.

Davanti al nostro Tribunale si è svolto il processo contro Filippo Spagna, di 25 anni, e Ferrante Ferrari, di 20 anni, entrambi da Salsomaggiore. Costoro, venuti a conoscenza che un campanaro di Fidenza si era reso responsabile di un grave reato, sotto minaccia di denunciarlo alle autorità di P. S., gli estorcevano denaro a più riprese. Il Tribunale li ha condannati entrambi a due anni di carcere e lire 4000 di multa il primo e 3600 l'altro, condonando poi la pena per amnistia.

## Quindici anni ad un omicida

Firenze, 28 notte.

Dopo numerosi rinvii, a causa delle condizioni dell'imputato, ha avuto luogo dinanzi alla Corte d'Assise il processo contro Vieri Garibaldo Emanuele, di 31 anni, da Greve, imputato di omicidio volontario nella persona della propria amante Giulia Brilli, contro la quale, la notte del 26 giugno 1931, sparava un colpo di rivoltella che la feriva alla regione temporale sinistra in seguito al quale decedeva.

Il processo si è discusso a porte chiuse. Il Vieri è stato condannato a 15 anni di reclusione, col condono di cinque anni.

## Una condanna per bancarotta

La Spezia, 28 notte.

Il 13 aprile 1929 questo Tribunale dichiarava il fallimento della Banca Agricola Popolare della Val di Vara. Nella procedura sorgevano seri indizi di fraudolenza a carico dei dipendenti Umberto Bertini, Paolo Gazza, Francesco D'Ambroso e Piero Vigno, tanto da giungere alla loro denuncia per bancarotta fraudolenta.

Dopo una serie di rinvii, il processo si è concluso oggi con la condanna a tre anni di reclusione per il Bertini e con l'assoluzione degli altri tre.

## Ruba una pianticella e viene condannato a 8 mesi

Intra, 28 notte.

Il cinquantenne Celeste Costa, residente a Trasquera, è comparso in Tribunale, per rispondere del furto di una pianticella tagliata nel dicembre scorso in un fondo di proprietà comunale. Il Costa doveva rispondere anche di contravvenzione alla legge forestale. L'imputato è stato condannato a otto mesi di reclusione e a lire 666 di multa, condizionalmente.

## Due condanne a Bolzano per peculato e malversazione

Bolzano, 28 notte.

E' stato discusso davanti al Tribunale di Bolzano il processo contro Alderico Giuliani, di 62 anni, da Trento, e Giovanni Boldrini di 37 anni, da San Vigilio, rispettivamente appaltatore e ricevitore dell'ufficio imposte consumo del Comune di Sarentino. I due dovevano rispondere di peculato e malversazione per una ingente somma di denaro. Il Giuliani è stato condannato a 3 anni di reclusione col condono e il Boldrini a 8 anni della stessa pena, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.



Tipografia del giornale LA STAMPA

# LA DONNA ITALIANA

## Fatiche di attrici

Non so se vi siano molte donne che sognino di essere scrittrici. Non credo. Ma moltissime ve ne sono che vorrebbero essere attrici; non solo quelle che frequentano con passione gli spettacoli, le eleganti, le moderne, delle grandi città, ma anche le umili donne di casa che possono andare solo qualche volta all'anno in loggione, anche quelle sperdute in qualche scialbo paesuccio o magari in un casolare di campagna. E' certo che, guardando le fotografie di un giornale o fantasticando mentre passa il treno, esse pensano alle attrici come ai simboli raggianti della femminilità che trionfa. La vita di un'attrice, in tali immaginazioni, è una serie di delizie e di ebbrezze, il suo mondo, una fantasia da *Mille e una notte*. E naturalmente (ma questo è forse il bello della cosa) si è molto lontani dalla realtà. Io ho conosciuto qualche attrice e sempre ho sentito, anche davanti alla sua più fragile apparenza, di essere al cospetto di una creatura di energia e di volontà insospettata, di una forza enorme per quanto nascosta nella grazia, di una capacità profonda di sacrificio, non solo, ma anche di fatica, rude, quotidiana, durissima, talvolta disumana. Il volto di Eleonora Duse (negli ultimi anni della sua vita) così nobilmente stanco, emaciato, e nel quale sembrava trasparire la sofferenza interiore, si chiudeva di nuovo in quell'impassibilità che diventa abituale per chi deve costantemente compiere lo sforzo della tensione laboriosa. In lei la donna aveva concesso lunghe vacanze all'attrice, quando la gloria l'aveva già incoronata e l'amore la tormentava più che mai, ma ora che doveva di nuovo intraprendere la vita errante e terribile del teatro, ancora una volta, l'ultima, un'energia irreducibile brillava cupa nei suoi occhi. «I miei erano poveri e han dovuto lavorare fino alla fine; anch'io devo fare così». Erano le sue parole e ardeva in esse la fiamma della fede nel lavoro. Erano le sere in cui tutti tornavano in teatro per lei, per lei già vecchia, coi capelli grigi, per lei già morta al mondo, tornavano quelli che l'avevano conosciuta, con venerazione, e i giovani con curiosità. C'erano, nelle platee gremite ad applaudirla anche le attrici; il viso radioso di Tina Di Lorenzo splendeva ancora in quegli anni, della sua luminosità soave. Bellezza grande, celestiale, eppure anche in quella forma così muliebremente gentile si celava una capacità virile di dominio e di volontà. «Gran galantuomo Tina di Lorenzo», soleva dire Marco Praga, volendo significare quanto ella fosse esigente con se stessa nello studio, nella sua opera quotidiana, nella scrupolosa puntualità della sua missione artistica e del mantenimento dei suoi impegni. Ricordo ancora lo sdegno con cui ella parlava di un giovane attore che non studiava la parte, e che alzava le spalle quando si accennava al pubblico! Commuove adesso pensare a quella bellissima che ebbe non solo il dono divino di una forma senza pari, ma anche di un talento onesto, chiaro, di una coscienza limpida che sapeva i limiti delle sue capacità e che dava tutto quanto poteva, senza facloneria e senza trascuratezze. Innumerevoli giorni in cui non si ha un minuto per sè, sempre sospinte da una implacabile necessità, regolate da una legge spietata che elimina quelle dolcezze della vita, così facilmente concesse alle altre donne: vagabondaggi davanti alle vetrine, dolci confidenze con le amiche, il tè nei ritrovi di moda, i lunghi dolci sonni, qualche idillio abbozzato... Perfino uno dei più profondi diletti femminili: i colloqui con la sarta, è avvelenato dalla fretta, soppresso dalle necessità della scena. L'attrice è chiusa in un cerchio di ferro, fuori del suo teatro non c'è scampo per lei, non c'è possibilità di vita, di riposo, di pace. E la gente dice vedendo passare Tatiana Pavlova: «Elegante creatura e con che grazia patetica parla l'italiano», come se si trattasse di un gioco essersi messa a recitare in una lingua nuova, imparata con una nobilissima fatica aggiunta a quella di inscenare e di dirigere con un'abilità e un'intelligenza temprata attraverso prove quotidiane. Ho presente la sua mossa languida nel riavviarsi i capelli all'indietro, guardandosi nello specchio al momento di levarsi il trucco dopo la recita. «Dio, come sono stanca!». Ma poi, come tutte, eccola con energia uscire dal camerino per infilare la scaletta, attraversare il teatro vuoto, arrivare fuori a respirare. Riposo? Libertà? Vacanza? C'è già lì appiccicato al muro il cartellone della recita dell'indomani... Di nuovo studio, prova, recita... Ricordo un impeto di gioia di Maria Melato per la possibilità intravista di andare al cinematografo un giorno, finalmente, un'allegrezza infantile in quel viso mobile, quasi tumultuoso: grandi occhi stellanti e appassionati, ma nell'espressione quella tensione ardente di volontà, quella dedizione all'arte che il suo grande maestro Virgilio Talli disciplinava e costringeva con sforzi e perseveranti fatiche, come il gioielliere affina la gemma per farla rifulgere di più.

CAROLA PROSPERI.

## Bimbi giochi e giocattoli

Tutte le volte che ho sentito una mamma lamentarsi del proprio bimbo con queste parole: «Non pensa che a giocare!...» ho sentito, lo confesso, una stretta al cuore. Sì, perchè ho capito che quella madre non aveva un'esatta comprensione dell'infanzia, di questa età benedetta, ma terribilmente delicata, e che si può così facilmente turbare, offendere, rendere infelice. Infelice l'infanzia! E' un pensiero che non si può concepire senza strazio, perchè se v'è un periodo nella vita in cui la creatura umana ha diritto di esistere senza soffrire, pare proprio che sia questo!... Lasciateli giocare, mamme, i vostri bimbi!... Il gioco per il bimbo è quel che è il lavoro per i grandi, una cosa straordinariamente seria, la più seria di tutte. E' nel gioco che il bambino prova le sue forze, cimenta la sua intelligenza, tempra la sua energia, esercita il suo spirito d'osservazione, impara certe cose della vita, e trova, talvolta, la sua vocazione. Guardate con che intensità, che tensione delle sue facoltà, che raccoglimento, giuoca il bimbo di natura riflessiva: e come invece esplode in grida di allegrezza trionfante, come splende di entusiasmo, come comunica intorno il fuoco dei suoi sgambetti, quando è una natura impulsiva gaia esuberante. Ma che giochino quanto è più possibile tutti, riflessivi ed esuberanti, ognuno a suo modo, poveri e ricchi, senza distinzione, e che le madri si abituino tutte a considerare come tempo non perduto, ma santamente speso, quello che i suoi bimbi impiegano a giocare, e ascolti con un sorriso i loro strilli di gioia e di spensieratezza. I tempi sono mutati da quando i figli della povera gente non avevano per campo di gioco che il corridoio dove s'aprivano le loro soffitte, un cortile squallido dove non arrivava il sole, e, somma delizia, il giardino pubblico che era spesse volte un miraggio difficilmente raggiunto perchè le mamme e le sorelle maggiori non sempre avevano la possibilità di accompagnarveli. La campagna poi era un sogno, un sogno dolcissimo e doloroso, perchè non si avverava mai. E il mare! Crescevano e sapevano che c'era, ed era bello, per sentito dire: come di tante altre cose che si sa che ci sono, e che non si vedranno mai...

Ora i bimbi tutti d'Italia sanno che cos'è la campagna e che cosa è il mare. Anch'essi giocano colla rena e i secchielli nell'immensità delle belle spiaggie italiane e fanno i bei castelli in riva alle onde: bei bagni così necessario alla loro salute e alla loro allegria. Nella nuova Italia l'assistenza ai bimbi del popolo si fa ogni anno più fervida, più amorosa, più imponente.

* * *

I giocattoli più graziosi, più pittoreschi e più variati, sono adesso alla portata di tutti, come si vede nella mostra del Giocattolo italiano. Il bimbo d'oggi segue, anche nel giocattolo, il ritmo della vita moderna, veloce e ardito: automobili, aeroplani, telefoni, fuoribordo... Vecchio cavallo a dondolo, sei in ribasso!... Il telefono, nella generazione prima di questa, si faceva così: si prendevano due scatole vuote di fiammiferi, di legno, di quelle rotonde, si sfondavano, al posto del fondo si metteva un pezzo di carta pergamenata (serviva benissimo anche la carta del burro, con un foro in mezzo in cui s'introduceva uno spago fermato, beninteso, da un nodo. Il bimbo del piano di sopra teneva la stessa scatola all'orecchio, quello del piano di sotto teneva la sua alla bocca, o viceversa. E così comunicavano, sbraitando sul balcone verso il cortile, facendo sentire i loro piccoli affari a tutti. Adesso ci sono i telefonini che suonano davvero, e con cui davvero si parla, da un piano all'altro. Ed i bimbi d'allora l'avessero potuto immaginare!...

## Sorriso al mare

## La stanza della signorina ultra moderna

Capelli corti, sigaretta fra le labbra, racchetta da palla corda sotto il braccio...

La signorina moderna, sportiva, a prima vista mascolinizzata al massimo (ma intimamente donna), non ha bisogno di una stanza molto complicata, cosa che d'altronde non sarebbe in carattere.

Un letto che sia anche divano, su cui si possa far sedere le amiche, e che sia molto basso (è più comodo per sdraiarsi e, quando si è seduti, per mettere le gambe a cavalletto); sul comodino quattro libri (uno di sport, un poeta alla moda, un romanzo giallo, o magari una grammatica latina).

Una toeletta su cui troverete sigarette, cerini, e ceneriere, ma che contiene nel cassetto un'infinità di cose strane: una scatola di cipria, una lettera incominciata, cinque o sei qualità di rossetti (secondo se è mattino o sera; o se si ha la pelle più o meno bruciata dal sole), un fiore secco, qualche distintivo, crema per la pelle, nero per gli occhi e magari un tubetto di aldolina, tutto in un delizioso disordine.

Lo specchio e la toeletta andranno messi in modo che il viso della signorina possa essere molto ben illuminato, si eviterà così il pericolo di esagerare nella truccatura, cosa molto facile per chi si trucca nella penombra.

Altri mobili ce ne saranno? Sì sì, ci sarà un armadio per i vestiti, con in basso qualche sportello per oggetti sportivi (racchette, pattini, ecc.) e per le scarpe. Dentro quest'armadio possono essere ricavati due o tre cassetti per la biancheria personale e... ce ne saranno fin troppi («ai miei tempi, diceva mia nonna, per un corredo ci volevano due o tre bauli, ora basta una valigetta». Sfido io: ai suoi tempi le camicie erano di tela e stavano... in piedi da sole!).

Poi ci sarà uno specchio, e molto grande, in cui ci si possa vedere dalla testa ai piedi, e che rifletterà senza protestare il basco birichino tirato su un'orecchia e la perfetta ondulazione dei capelli, la attillata maglia dell'atleta e lo scollato vestito da sera, gli scarponi chiodati da montagna e le scarpette dal tacco alto da ballo...

Che ne dite?

Arch. G. RIGOTTI.

## Il piccolo schiavo giallo

*Per colpa o merito del grammofono e della radio, è in forte diminuzione il numero dei piccoli canori schiavi gialli.*

*Non è stato mai fatto, nè sarà fatto mai il censimento dei canarini rinchiusi a vita nelle gabbiette di tutta Italia, di Europa e degli altri paesi dove — sul motivo della Constitution del 1791 — fu proclamato che la più bella cosa è la libertà.*

*La storia non ci fa sapere neppure se Jean-Jacques Rousseau, mentre scriveva che bisognava ritornare alla natura, non contemplasse di tanto in tanto, per ispirarsi, un piccolo canarino che egli teneva in gabbia, avendo cura di non lasciar mai aperta la porticina, temendo che l'uccellino ritornasse alla natura.*

*Coloro che hanno un canarino in casa non abbiano però rimorsi: io non voglio esser la Harriet Beecher Stowe degli uccellini domestici, nè voglio scrivere — sul modello dello Capanna dello zio Tom — un'opera commovente: La gabbia del canarino.*

*E' probabile che Enrichetta Beecher Stowe avesse anche lei un bel canarino: o forse più d'uno: in gabbia.*

*Nemmeno i canarini vedrebbero volentieri la loro liberazione: si troverebbero sperduti all'aria aperta: si vergognerebbero di essere troppo gialli, fra le rondini in abito da società.*

*Accadrebbe ad essi quel che accade ai 10 milioni di negri che popolano gli Stati Uniti d'America, discendenti degli schiavi: sono liberi, ma restano «uomini di colore»; e il democratico americano rifiuta sdegnosamente di sedersi, in un ristorante, presso un cliente dall'epidermide bruna. Rifiuta di farlo, persino su quelle spiaggie dove le belle donne si espongono al sole per farsi abbronzare la pelle.*

*Il canarino conobbe la prima prigionia proprio in Italia, nel XVI secolo, importato dalle native Canarie, appunto come i negri dell'Africa nelle piantagioni americane. Ed ebbe l'incarico — assai più semplice che quello degli altri schiavi — di cinguettare da mane a sera nelle case che, altrimenti, sarebbero rimaste troppo a lungo in silenzio.*

*Oggi, suoni e rumori non mancano, chè, anzi, sovrabbondano: e il piccolo schiavo canoro non ha più un momento libero per dimostrare, come un tempo, la virtuosità dei suoi gorgheggi: appena la radio tace, squilla il telefono, e dalla strada sale un concerto di claxon e di campanelle tranviarie.*

*Il periodo aureo dell'uccellino giallo è terminato con la generazione passata: il suo gorgheggio formava il programma musicale casalingo per 11 ore su 12. Soltanto un'ora al giorno egli taceva, perchè la fanciulla romantica suonava al piano la romanza di Paolo Tosti Vorrei morir...;*

Vorrei morir quando tramonta il sol...

*Oggi, per fortuna, quando tramonta il sol, le fanciulle preferiscono non morire, ma andare al cinematografo.*

*Fra qualche decennio, i canarini non sapranno più cantare. Potremo però ugualmente offrire all'ospite:*

*— Vuoi ascoltare un bel canto di canarino? Ho un disco di grammofono che è una meraviglia!*

*Quel disco, però, non dovrebbe essere nero come gli altri: sarebbe un gentile pensiero colorarlo in giallo canarino.* TODDI.

## Mamme, attente all'estate!

Ho detto che parecchie sono le cause che provocano la diarrea estiva: il caldo, un catarro intestinale preesistente e l'ingestione di cibi alterati o non puliti. Vediamo come possiamo difenderci da questi agenti così pericolosi. Per evitare il caldo eccessivo la miglior cosa da fare è quella di portare i bimbi in campagna: certo è questa una prerogativa delle classi più abbienti, un rimedio, purtroppo, non alla portata di tutti. Parlo dei bambini più piccoli, dei lattanti perchè, l'enorme svilupparsi delle colonie, fa sì che i più grandicelli, anche i meno fortunati, possano avere il sollievo d'un mese all'aria aperta.

Ho già detto come, per i bambini nel primo anno di vita, la villeggiatura ideale sia la zona prealpina, dai 500 agli 800 metri d'altitudine: ma qualunque luogo va bene, purchè vi siano alberi e ventilazione. Se per ragioni famigliari, il bambino non può essere portato in campagna, si possono per lo meno adottare delle misure precauzionali che diminuiscano il danno portato dal caldo. Così, se nell'alloggio vi sono parecchie camere si scelga, come residenza del bimbo, la più ariosa, la meno esposta al sole, se ve n'è una sola si tengano aperte, nelle ore migliori porte e finestre, purchè la corrente d'aria rinfreschi un po' l'ambiente. Nelle ore afose il bambino venga tenuto in casa, molto poco coperto, ma al mattino presto e al tramonto si porti fuori, nei viali, nei giardini, di cui Torino abbonda, e in cui si trovano ombra e frescura. Ogni giorno il bambino faccia un bagno appena tiepido, bagno che può essere anche ripetuto nella stessa giornata se il caldo è eccezionale. Gli indumenti siano ridotti al minimo: braccia e gambette all'aria.

Il catarro intestinale preesistente è la causa più pericolosa e quella a cui si può meno rimediare, quando il male è fatto. Perciò bisogna provvedere a prevenire l'infiammazione della mucosa intestinale con una dieta appropriata, evitando fin dalle prime poppate tutti gli errori d'alimentazione.

E' facile cosa invece, per una mamma attenta, difendersi dal danno che possono portare gli alimenti inquinati. Se il bambino è allevato artificialmente, non prepari più, durante l'estate, tutte le boccette al mattino, come si fa nell'inverno, ma sterilizzi il latte, appena viene portato, due volte al giorno, lo tenga in luogo fresco e ogni boccetta sia accuratamente tappata col cotone. La tettina, previa insaponatura e bollitura, sia costantemente al riparo dalle mosche e dalla polvere, sotto un bicchiere rovesciato.

Per i bambini svezzati, sorvegli accuratamente l'alimentazione, e elimini tutti gli alimenti in scatola, quelli meno digeribili, la frutta acerba o guasta, i dolciumi, le bibite troppo ghiacciate.

Ma stavolta, malgrado queste precauzioni o per mancanza di queste precauzioni, il bambino comincia ad essere inquieto, abbattuto, inappetente; poi cominciano i vomiti, la febbre, la diarrea ed il male scoppia in tutta la sua gravità. Allora la madre provveda immediatamente e senza indugio si rivolga ad un medico; per prima cosa si renda conto che il suo bambino è realmente malato e non si lasci cullare dall'illusione, spesso così nefasta, che «sono soltanto i denti».

La dentizione non può portare diarrea, e se v'è diarrea, non si tratta d'un fenomeno normale, o per lo meno non inquietante, ma d'una vera e propria malattia. E, convinta di far bene, non cominci a somministrare un purgante, che è sempre dannosissimo, la mucosa intestinale già malata, infiammata, gonfia, non ha bisogno di sostanze estranee irritanti che la danneggino ancora di più. L'unica cosa che può fare una madre in simile frangente è quella di togliere immediatamente, in attesa del medico, ogni alimento al bambino, ed in luogo del latte dargli acqua pura, leggerissimamente zuccherata, meglio con saccarina, o mescolata con qualche po' di tè o caffè, se il bambino appare molto stanco o depresso. Ma non faccia di più: il medico solo sa e può curare questa malattia così grave, così complessa e, purtroppo, così difficile da vincere.

IGEA.

## Risposte

**S. M. - Cuneo.** — La frutta e la verdura crude hanno talora l'inconveniente di irritare l'intestino di chi, come lei, è sofferente di disturbi dispeptici. Il vino le dovrebbe essere proibito. Ma certamente, col tempo, la pazienza e un appropriato regime indicatole da un medico che la conosca bene, vale a dire che sappia per esperienza quello che lei può, più o meno, tollerare, guarirà perfettamente. Ma deve collaborare col medico, pazientando, osservandosi attentamente, e tenendosi sollevata di spirito.

**Mariolina e Candida V. - Palermo.** — E' bellissima la storia di Santa Rosalia, la Santuzza, come la chiamano nella loro bella Sicilia. Nata verso il 1130 in Palermo, da Sinibaldo, un discendente di Carlo Magno, un gran signore, era bellissima, e il suo nome, una novità per quel tempo pareva volesse dire che ella era impastata di gigli e di rose. Educata nella fastosa reggia siciliana, era destinata a condurre vita di principessa e di dama d'onore della regina Margherita, figlia del re Garzia di Navarra. Ma Rosalia non aveva gusto per il mondo e sognava di dedicarsi unicamente a Dio. Così un bel giorno si vestì da pellegrina e se ne andò a far la romita in una grotta del monte Quisquina, nella solitudine più completa. Ma siccome [illegible] anni molte persone avevano scoperto il suo romitaggio e salivano a lei per raccomandarsi alle sue preghiere, Rosalia lasciò la Quisquina e andò sul Monte Pellegrino, allora selvaggio e impraticabile, e in una nuova grotta, vivendo di erbe e radici, visse là fino alla morte. Nella grotta quando fu trovato il suo scheletro si lessero pure le seguenti parole faticosamente scolpite su di una pietra: «Io, Rosalia, figlia di Sinibaldo, per amore del Signor mio Gesù Cristo, stabilii di abitare in questa grotta».

## Sotto la lampada

A deroga di quanto abbiamo a suo tempo pubblicato, l'estrazione che dovrà decidere della vincita fra le partecipanti al concorso di giugno sarà quella di sabato 1.o luglio.

Si avvertono le signore solutrici dei giuochi di maggio che entro la giornata di domani sarà spedito a tutte un grazioso flaconcino dell'apprezzatissima acqua di Colonia «Midi-Richelieu» della Ditta Richelieu (Gino Zaniboni, via S. Anselmo, 8).

# Verso il mare: pigiama e costumi da bagno

*L'angoscioso periodo degli esami è passato, i primi calori annunciano l'estate ed ecco l'esodo gioioso verso il mare prendere un ritmo sempre crescente. Le nostre belle spiaggie d'Italia acquistano vita, colore, movimento, fioriscono, direi quasi, di magnifica gioventù, d'infanzia sana e gioconda.*

*E per voi, signore affaccendate in preparativi di partenza il famoso problema si presenta, che domanda una soluzione immediata: «Che cosa si porterà quest'anno al mare, pijama o veste da spiaggia? quale sarà il corredo più adatto per apparire sempre vestita (più... o meno!) elegantemente?».*

*Sappiate dunque che il pijama caro a voi tutte non è stato come si è potuto credere per un certo periodo, detronizzato dalla veste da spiaggia. No; l'uno e l'altra si dividono in buon accordo il favore delle signore imparziali.*

*Nessuna di voi, signore eleganti, commetterà lo sbaglio di cattivo gusto di adoperare un tessuto di seta, sia pure bello o pesante, per uno di questi indumenti da spiaggia. Troverete in commercio un assortimento infinito di magnifici tessuti di filo di cotone, di bei crespi lavabili e resistentissimi. Anche la leggera maglia di lana si presta a meraviglia per i vostri pijami. Sopra un pantalone di lana blu marino potrete permettervi la più grande fantasia di camicette. Dalla blusa alla marinara di tela bianca col grande collo azzurro alla semplice maglietta a righe bianche e rosse o bianche blu e rosse o anche per chi ha la fortuna di possedere un'anatomia perfetta un grande fazzoletto legato intorno al collo e alla vita che lascia completamente scoperte le spalle mostrandovi, a chi vi guarderà di fronte, di una modestia addirittura monacale!*

*La grande voga di quest'anno è il blù in tutte le sue infinite variazioni. Una pennellata di rosso verrà quasi sempre a mettere la sua nota brillante sopra il più classico insieme blù e bianco. Vedremo le spiaggie popolate da una folla di bei marinaretti: pantaloni e camicetta di tela bianca collo azzurro, berrettino impertinentemente posato sopra un occhio. Il motivo che ritorna sempre come guarnizioni sopra cinture, bottoni, berrettini, appuntato come spilla a sostituire il monogramma sopra una camicetta è l'àncora, d'argento, di smalto, di metallo bianco...*

*Siate tranquilli dunque, signori uomini, le donne solidamente àncorate non usciranno dalle acque tranquille del porto!...*

*E non solamente àncorate, ma spesso legate solidamente come briganti: la cintura più elegante per le più sportive vesti da spiaggia o pei costumi da bagno più semplici sarà composta di modeste funi intrecciate e chiusa sul davanti da una grossa àncora di metallo bianco. La guarnizione delle vesti da spiaggia sempre semplicissime, aderenti ai fianchi larghissimi in basso e lunghe fin quasi alla caviglia è spesso costituita da bottoni di fantasia. Elegantissima una di queste vesti di tessuto di lino misto di linea diritta con bretelle incrociate sul dorso e fermate da grossi bottoni quadrati di legno rosso. I sandali, il cappello e la cintura ugualmente in rosso completeranno questo elegante insieme.*

Pigiama in filo di cotone - Fantasia a tinta rosso e bianco.

Costume da bagno di maglia di lana a righe bianche e viola. Calzoncini viola.

Pantaloni in maglia di lana blu; giubbetto di crespo fantasia; cappello di lino

Pigiama in maglia di lana blu scuro. Alle spalle e alla cintura è guarnito della stessa stoffa a righe blu e bianche.

Creaz. di BENTIVOGLIO.

# GLI SPORT

*IL «GRANDE RAGAZZO» AFFRONTA LA SUA PIU' ARDUA IMPRESA A NEW YORK*

## Primo Carnera tenta stasera contro Jack Sharkey la conquista del campionato mondiale di pugilato

(Nostro servizio particolare)

### Il gigante favorito

New York, 28 notte.

*Dopo tanta attesa, dopo tante discussioni, dopo tante colonne di giornali eccoci giunti all'immediata vigilia del più grande avvenimento pugilistico della stagione: l'incontro Carnera-Sharkey per il titolo di campione mondiale assoluto di pugilato, titolo detenuto dall'americano.*

*L'atmosfera di passione che circonda il combattimento, che domani sera vedrà alle prese i due grandi avversari sul ring di Madison Square Garden ha raggiunto oggi il suo grado più alto. Non si è più padroni di uscire di casa senza sentir parlare del match, di Carnera, di Sharkey, di campionato, ecc. E' diventata una vera ossessione. Gli americani paro quasi abbiano dimenticato il deprezzamento del dollaro e che più che alla difesa delle loro necessità commerciali ed economiche pensino alla difesa dell'onore sportivo nazionale, affidata, nel caso specifico, ai pugni di un ex-marinaio di Boston. Tutti si interessano dell'avvenimento e si annuncia oggi che nelle sedie di ring prenderanno domani sera posto perfino alcuni componenti il vigilante e severo senato americano. Jack Sharkey pare diventato di colpo l'eroe nazionale yankees.*

*Quest'effervescenza di spirito nazionale attorno ad un avvenimento sportivo è sfruttata senza economia dagli organizzatori, che non fanno che lanciare, per mezzo delle agenzie a loro legate, notizie in cui ad ogni periodo salta fuori l'onore sportivo degli Stati Uniti, la difesa di una tradizione pugilistica americana, ed altri motivi del genere.*

*I due avversari, intanto, hanno terminato il loro allenamento ed hanno occupato la giornata odierna in esercizi di cultura fisica ed in leggere occupazioni. Non hanno, però, abbandonato i loro campi di allenamento di Compton Lakes e di Orangebury, dove, anzi, hanno ricevuto amici e giornalisti. L'impressione riportata in entrambi gli ambienti è ottima. Sia l'uno che l'altro sono preparatissimi.*

*A Compton Lakes abbiamo trovato assieme a Carnera il suo allenatore Billy Duffy, il suo procuratore Soresi e l'ex-campione del mondo Tommy Burns. Abbiamo richiesto il loro parere su quello che è stato in questi giorni battezzato big boy, il grande ragazzo. Billy Duffy è un vecchio dell'ambiente pugilistico americano, ha visto più campioni lui del portinaio di Madison Square Garden; il che è tutto dire. Egli è tranquillo sul rendimento del suo uomo. «Carnera — egli ci dice — non è ancora campione del mondo per la semplicissima ragione che l'incontro con Jack Sharkey non è ancora avvenuto. Conosco Sharkey: è un nervoso. Può resistere per tutte le quindici riprese, anche malconcio, e può andare giù dopo quattro. Quello che certo è che Carnera vincerà». Illimitata è pure la fiducia di Luigi Soresi, che vive delle intense ore di ansiosa attesa. Impressionatissimo del valore del gigante di Sequals è Tommy Burns, che ci ha dichiarato: «Carnera vincerà sicuramente. Egli promette di essere il più grande pugilatore che sia mai esistito. Per me è l'uomo che onorerà la fama di Johnson, Fitzsimmons, Corbett, Dempsey e Tunney».*

*Come già abbiamo avuto occasione di dire, anche a Orangeburg, centro di allenamento di Sharkey, si è sicuri del successo. Ci è parso, però, questa una sicurezza non altrettanto tranquilla di quella di Compton Lakes. E' il temperamento del campione che non dà affidamento. Nervoso, capace delle azioni più imprevedibili, Sharkey ha nel suo passato tutta una fioritura di vittorie inattese e di sconfitte a sorpresa. L'ex-marinaio, che sarà pericolosissimo nei primi tempi dell'incontro, è capace, se non vedrà riuscire la sua offensiva iniziale, di perdere la fiducia nelle sue possibilità. Pare, poi, che «Jack» sia tutt'altro che sicuro del fatto suo e ci è stato detto a Orangeburg come egli abbia manifestato al suo procuratore Buckley delle serie preoccupazioni per la superiorità fisica di Carnera. I timori di Sharkey sono stati naturalmente tenuti segretissimi, ma qualcosa è trapelato e l'episodio è commentato nell'ambiente come sintomo tutt'altro che tranquillizzante sulla sorte del campione del mondo nell'imminente incontro.*

*Di questa diversa situazione dei due campioni è specchio fedele l'andamento delle scommesse. Prima che terminassero gli allenamenti si dava Carnera a 5 e Sharkey a 5; oggi, invece, si dà Carnera a 10 e Sharkey a 11. Un episodio ancor più sintomatico è dato dalla notizia che Sam Boston, che è il principale regolatore di scommesse di Nuova York, ha una commissione di 5000 dollari da offrire a 7 per Carnera e a 5 per Sharkey, e che nessun sostenitore dell'attuale campione del mondo ha voluto finora correre l'alea dell'allettante gioco. Dato questo andamento odierno si prevede, pertanto, per le ultime ore un'enorme affluenza di scommesse in favore del gigante italiano. Sarebbe questa la prima volta che uno sfidante sale sul ring come favorito contro il detentore del titolo.*

*L'interesse per il combattimento di stasera è straordinario, come già abbiamo detto, per quanto il pubblico si mostri assai lento nell'acquistare i biglietti a causa del tempo incerto. Gli incassi fino a ieri annunciati sono di 7000 dollari, mentre, stando ai precedenti, avrebbero dovuto ascendere a 42.000 dollari. Essendo, però, giunte a Nuova York migliaia di appassionati provenienti da ogni parte degli Stati Uniti, si prevede che, come già avvenne in occasioni anteriori, la vendita dei biglietti subirà domani un rialzo impressionante. Se i 62.000 posti del Madison Square Garden saranno, come si ritiene, riempiti, l'incasso ascenderà a 360.000 dollari. Il bagarinaggio viene, pertanto, praticato su vastissima scala e domani aumenterà ancora di intensità. Per ora i biglietti delle sedie di ring, che dovrebbero costare 15 dollari, son fatti pagare 60 dollari!*

*Nell'ambiente degli italiani l'eccitamento è indescrivibile. La speranza che un pugilatore nostro possa realizzare, per la prima volta da che il campionato mondiale si disputa, il supremo successo provoca un'esaltazione patriottica eccezionale. Carnera avrà, durante la sua battaglia, l'incitamento caldo e appassionato di migliaia di italiani. Possa il «grande ragazzo» di Sequals dare loro la gioia e l'orgoglio di acclamarlo trionfatore al termine dell'incontro.*

AMERIGO RUGGIERO.

### Il giovane e l'anziano

Primo Carnera e Jack Sharkey, che questa sera al Madison Square Garden di Nuova York si contenderanno il titolo di campione mondiale assoluto di pugilato, si sono già trovati di fronte una volta per disputarsi la corona che l'americano ha ereditato da Gene Tunney. Ciò avvenne il 12 ottobre 1931 all'Ebbets Field di Nuova York. Vinse Sharkey ai punti e senza discussioni possibili.

Carnera aveva allora ventiquattro anni di età e due di carriera, Sharkey ne aveva trenta di età e dieci di carriera. L'italiano salì il tavolato troppo allenato e di circa 5 chilogrammi sotto il suo peso normale, Sharkey si presentò al combattimento in gran forma. Per i primi tre tempi il campione del mondo giocò di scherma e si tenne lontano dai pugni del suo rivale; al quarto tempo aprì la guardia, Carnera cadde nell'inganno, si fece avanti con confidenza e fu raggiunto da un fulmineo «destro» alla punta del mento che lo fece crollare sul tavolato. Carnera si rialzò dopo 8", ma si afflosciò al suolo nuovamente per altri 3" senza neppure essere stato colpito. Per gli undici tempi susseguenti il gigante di Sequals non ebbe altro scopo che quello di difendersi e di impedire che il bostoniano riuscisse ad «arrivare» ancora al mento. La vittoria di Sharkey fu nettissima, mentre Carnera diede quasi esclusivamente una splendida dimostrazione di coraggio, di forza d'animo, di recupero e di eccezionali qualità di resistenza.

#### Per diverse vie

Dal giorno del loro primo incontro i due uomini hanno percorso diverse vie. Sharkey ha sostenuto due soli combattimenti, entrambi col tedesco Max Schmeling. Ha perso il primo ed ha vinto il secondo, riconquistando la corona di campione del mondo. Da più d'un anno non è più salito sul tavolato. Carnera ha ripreso con calma la via per ottenere ancora il diritto di incrociare i guanti col suo vincitore di Ebbets Field.

Ha sostenuto, in Europa ed America, ventisette combattimenti con un complesso di 158 tempi, vincendone venticinque (14 per k. o., 4 per arresto di combattimento, 1 per abbandono e 5 ai punti) e perdendone solo due, ai punti e in modo assai discutibile, contro Larry Gains (Londra, 30 maggio '32), e contro Stanley Poreda (Newark, 16 agosto '32). Tra gli uomini da lui battuti in questo periodo troviamo il giovane americano King Lewinski, battuto due volte, il campione d'Europa Pierre Charles, il sudafricano Mac Corkindale, Ted Sandwina, i colossi Campolo e Santa, e, per ultimo, Ernie Schaaf, che doveva morire poco dopo il tremendo k. o. subito a Nuova York, il 10 febbraio di quest'anno.

Si può dire che in tutto questo susseguirsi di battaglie Carnera abbia liquidato la quasi totalità di quei pugili che rimanevano in lizza per compiere l'ascensione al titolo mondiale. Per la suprema contesa erano rimasti in campo fino a un mese fa: Sharkey, campione del mondo, Schmeling ex-campione del mondo, Carnera ed il giovane astro californiano Max Baer. Baer ha messo fuori combattimento Schmeling e attende dall'incontro di stasera il nome di colui che dovrà sfidare, per tentare la sua carta finale.

Questa è stata la lunga preparazione che ha provocato l'odierna situazione. Vediamo ora come e con quali frecce al loro arco si presentino Sharkey e Carnera al confronto di stasera.

I due pugili, e questo è evidente, non hanno nulla di comune. La differenza di costituzione fisica, di età, di carriera li porta a praticare stili diversi, se non addirittura opposti, e li costringerà stasera a cercare la via della vittoria con sistemi diversi. Di proporzioni gigantesche, di forza eccezionale, di agilità modesta, non ricco di tecnica, Carnera tenterà di tenere l'avversario in rispetto, protendendo continuamente la minaccia del suo lunghissimo «sinistro», in modo da farlo cadere, quando riuscisse ad accorciare la distanza, sotto il tiro fulmineo del suo «destro», che, quando tocca, si porta dietro, a farne diventare formidabile la potenza, tutto il peso del corpo da Golia. Agile, di trenta chilogrammi inferiore di peso, di venti centimetri più piccolo di statura, buon tecnico, colpitore secco e fulmineo, Sharkey cercherà di «toccare» il più spesso possibile, di tenersi lontano dal «diretto sinistro» del gigante, di stancarlo con un lungo lavoro di parate, di finte, di indietreggiamenti. Carnera cercherà di abbattere l'avversario prima del limite o di ridurlo all'ultima ripresa del tutto sfiancato; Sharkey perseguirà la vittoria ai punti, giacchè, dopo l'esperimento del primo incontro, non potrà farsi soverchie illusioni sulla possibilità di sorprendere ancora l'italiano col colpo fulminante. Carnera vorrà, dunque, finire l'avversario con la potenza dei pugni, Sharkey tenterà diminuirne le forze facendolo lavorare a vuoto il più possibile. Vincerà, quindi, chi avrà avuto più resistenza o più fiato. L'uno cercherà la vittoria per k.o., per abbandono o per interruzione dell'arbitro, e questi sarà Carnera; l'altro, Sharkey, cercherà di dimostrare una superiorità tecnica, pur rimanendo sempre in attesa di poter piazzare il suo «destro» micidiale, che ha già fatto crollare una volta il gigante. E non torna qui inutile ricordare che in tutta la sua breve, ma densa di battaglie, carriera l'italiano non è mai stato sconfitto per k.o., ma solamente ai punti o per squalifica.

Ed ora eccoci a dire delle probabilità di vittoria dei due campioni, eccoci alla domanda che ci si formula alla vigilia di ogni grande avvenimento di sport: chi vincerà? Brutto mestiere in ogni occasione quello dell'augure sportivo, impossibile addirittura in occasione di Carnera-Sharkey.

#### L'impossibile pronostico

Non esistono, infatti, dei dati sicuri su cui basarsi. Risalire al passato può essere errore gravissimo. Il passato nel caso attuale sarebbe costituito dall'incontro fra i due e dalla loro successiva attività. Il 12 ottobre 1931 Sharkey è stato indubbiamente migliore di Carnera. Poi il gigante di Sequals ha lavorato molto, ha migliorato sensibilmente, ha acquistato pratica e mestiere, ha dato prove indubbie di aumentato valore. Sharkey, invece, ha perso contro Schmeling ed ha, poi, vinto sul tedesco in modo tutt'altro che convincente. Inoltre Sharkey ha oggi trentadue anni e trentadue anni contano, checchè ne dica Tommy Loughran. E contano tanto più quando di essi dodici siano di carriera, e di una carriera tutt'altro che facile, come quella dell'ex-marinaio di Boston. Sarà Sharkey ancora l'uomo del passato, la sua vitalità sarà quale un solo peso massimo ha potuto possedere: Fitzimmons? In questo interrogativo c'è il cinquanta per cento del risultato.

Le notizie che arrivano da Nuova York sono tutt'altro che tali da poter fornire sicuri elementi di pronostico. Dal campo di Gus Wilson dove si allena il campione del mondo non è, però, stata diffusa alcuna dichiarazione di Sharkey. E questo è strano, poichè «Jack» ha sempre parlato molto prima delle sue battaglie sportive, e spesso con parecchia spacconeria. L'ultima dichiarazione sua risale a un mese fa: «Se batterò Carnera e Baer mi ritirerò dal ring». Sharkey ha detto «se», ha espresso un dubbio: è la prima volta che la cosa succede. Questo silenzio può voler dire che l'uomo non è più troppo sicuro di sè stesso. L'ex-marinaio conosce Carnera e ne sa i progressi; se non si dice sicuro di batterlo, vuol dire che lo teme.

Concludendo, Carnera è forte oggi più di un anno e mezzo fa, conosce il suo avversario, ha sei anni di età e otto di carriera meno di Sharkey, è preparatissimo (una notizia da Nuova York ci dà, anzi, un peso troppo basso per il gigante: 118 chilogrammi), ha fiducia nelle proprie forze, può vincere. Il nostro pronostico sarebbe per lui, se non ci fossero di mezzo tutti quegli imponderabili elementi a cui abbiamo accennato. Carnera ha disputato, dal 18 settembre 1928, giorno del suo esordio, al 10 febbraio 1933, data dell'incontro con Schaaf, settantotto combattimenti e ne ha vinti settantadue. La nostra speranza è che stanotte il telegrafo ci porti la notizia che, per la prima volta nella storia del pugilato mondiale, un italiano ha conquistato il massimo alloro.

E. A.

La prima tappa del Giro d'Ungheria

### Vittoria dello svizzero Stettler

**Servadei 3.o e Morbiato 4.o**

Pecs, 28 notte.

La prima tappa del Giro d'Ungheria (Budapest-Pecs, Km. 191) si è risolta a trenta chilometri dal traguardo, dove una forte salita e successivi dislivelli hanno disgregato il gruppo, che era giunto ai piedi dell'ostacolo compattissimo e dopo una gara monotona. Unico fatto degno di nota in questo primo tratto è stata l'ecatombe dei corridori francesi, vittime di forature. Di essi alcuni hanno potuto ricongiungersi, altri sono arrivati con notevole ritardo al traguardo.

Appena giunti ai piedi di questa salita, che ha in certi punti una pendenza del 14 per cento, lo svizzero Stettler, il francese Durin e l'ungherese Eros sono scattati ed hanno guadagnato terreno sugli avversari, sorpresi del loro tentativo. I primi a reagire sono gli italiani Morbiato e Servadei e lo svizzero Martin, che si lanciavano all'inseguimento. Merlini, colto da crampi ad una gamba, non poteva intervenire, mentre il torinese Valetti, che era appena rientrato in gruppo dopo un lungo inseguimento causato da un guasto alla catena, non trovava energie sufficienti per rispondere all'offensiva.

I tre fuggitivi toccavano il culmine assieme e si lanciavano a capofitto nella discesa. Poco dopo, però, Durin cadeva e trascinava a terra Eros, che rimaneva tramortito e doveva, poi, essere ricoverato all'ospedale con commozione cerebrale. Il francese riusciva, invece, a rialzarsi e a proseguire malconcio, ma Stettler filava ormai sicuro verso la vittoria. Lo svizzero è stato favorito nel suo tentativo dalla sfortuna che ha fermato il suo più tenace inseguitore, Morbiato, sotto forma di forature, mentre già stava per raggiungere il fuggitivo. Rimasto con la gomma a terra, il vicentino veniva sorpassato dalla coppia Servadei-Handel; sul traguardo il tedesco conquistava il secondo posto battendo il bolognese.

Il vincitore, Stettler, ha lottato da forte e la sua vittoria è ben meritata; con lui vanno accomunati nell'elogio gli altri svizzeri, tutti in forma eccellente. I nostri, con maggiore fortuna, avrebbero potuto classificarsi meglio, ma i sei minuti circa che li distanziano oggi dalla squadra svizzera non sono incolmabili.

*Classifica individuale*: 1. Stettler (Svizzera), che compie i 191 Km. della tappa Budapest-Pecs in ore 6,54'35", alla media oraria di Km. 27,600; 2. Handel (Germania) in 6,58'25"; 3. *Servadei* (*Italia*) in 6,58'26"; 4. *Morbiato*, id. in 6,59'38"; 5. Martin (Svizzera) in 7 e 23"; 6. Notas (Ungheria), 7. Nemeth id.; 8. Stefanski (Polonia); 9. Saladin (Svizzera); 10. Rappold, id.; 16. *Valetti* (*Italia*); 26. *Merlini*, id.

*Classifica per squadre*: 1. Svizzera con ore 20,59'42"; 2. Italia, con ore 21,5'1"; 3. Ungheria (squadra B) con ore 21,11'3"; 4. Germania, con ore 21,14'13"; 5. Ungheria (squadra A) con ore 21,20'30"; 6. Polonia, con ore 21,36"3"; 7. Francia (squadra A) con ore 21,41'58"; 8. Francia (squadra B) con ore 22,20'32".

*L'INCONTRO DI «COPPA EUROPA» ALLO STADIO MUSSOLINI*

## La Juventus gioca oggi con l'Ujpest per entrare nel girone semifinale del torneo

L'incontro odierno dovrà permettere alla Juventus di superare definitivamente il primo ostacolo che le è stato opposto nel torneo di Coppa Europa e di qualificarsi per gli incontri di semifinale. La partita con l'Ujpest è attesa senza troppa trepidazione, diremmo quasi con il maggiore ottimismo, e ciò perchè i campioni d'Italia, facendo sfoggio della loro potenza, già sono riusciti a vincere a Budapest con eloquente scarto di punti. La gara d'oggi dovrebbe quindi risultare la logica conferma di quella disputatasi otto giorni or sono sul terreno dell'Hungaria.

E' eccessivo pensare che la Juventus vincerà ancora a suo agio per entrare a bandiere spiegate nel successivo più difficile ciclo di partite? Logicamente no, e sarebbe anzi volutamente ed eccessivamente pessimista chi parlasse di effettive severe difficoltà per i «bianconeri» nel nuovo confronto. Non v'è dubbio che la Juventus è anche oggi favorita dal pronostico ed una volta tanto possiamo anche dirci certi che le previsioni non verranno smentite. Con altrettanta franchezza dobbiamo però soggiungere che l'Ujpest non sarà in campo rassegnato alla sua sorte, ma bensì deciso a battersi con ogni energia per cedere con onore di fronte alla squadra che gli unanimi pronostici dei tecnici e dei competenti di tutta Europa indicano come la favorita del grande torneo dei «campioni». A Budapest la squadra «viola» non ha saputo reggere all'iniziale poderosa offensiva juventina, ma noi abbiamo detto che, subìti nel volgere di pochi minuti due «goals», l'Ujpest seppe poi contrattaccare con vigore, ristabilire un equilibrio, se non nel punteggio, almeno nell'andamento del gioco e fornire un finale a grande andatura. Buon per la Juventus che già s'era posta al sicuro da ogni possibile sorpresa, altrimenti la controffensiva ungherese avrebbe avuto serie conseguenze. Ora, venendo a Torino l'Ujpest sa di tentare un'impresa disperata, sa di doversi battere con avversari di classe superiore, ma non per questo si dichiara vinto in precedenza. Ieri i giocatori di Toth si sono recati allo Stadio Mussolini oltre che per visitare il campo, anche per scendere sul terreno per un breve allenamento. La pioggia impedì loro di calzare le scarpe a bulloni, ma si è capito dal desiderio espresso di allenarsi in campo che essi sono animati dalle migliori intenzioni di lottare accanitamente nell'incontro odierno. E' noto del resto che l'Ujpest, or sono due anni, battuto in casa dall'Ambrosiana, andò a vincere a Milano, dando una chiara dimostrazione del suo elevato spirito agonistico. Che la cosa possa ripetersi non è del tutto improbabile, ma è certo che, per giungere a quel successo del quale è ben degna, la Juventus dovrà giocare con impegno, senza illudersi che la vittoria le possa comunque arridere.

Abbiamo detto nei giorni scorsi della squadra campione d'Ungheria: essa ha vinto il torneo nazionale precedendo unità del valore dell'Hungaria e del Ferencvaros e ciò dimostra che l'unità ha forza e classe. Gli elementi che compongono l'«undici» sono, del resto, tutt'altro che nuovi ai confronti internazionali ed anzi quasi tutti hanno difeso già i colori d'Ungheria in confronti con le rappresentative di altre nazioni. Il portiere Horn è stato 5 volte «nazionale», 23 il terzino Dudas e 4 il compagno suo Sternberg, noto anche in Italia per aver militato un tempo nelle file dell'«Andrea Doria»; il mediano destro Szucs vanta 3 presenze in nazionale, 5 il centro sostegno Szalay, 1 il mediano sinistro Kiss, 3 l'ala destra Pusztai, uno dei migliori elementi della squadra, 19 l'interno destro Avar, 18 il centro avanti Javor, 8 Deri, il mezzo sinistro, grande speranza del calcio magiaro, 28 l'ala sinistra Szabo, capitano della compagine. Questo stato di servizio dei singoli giocatori dimostra che, se pure non forte in ogni linea come lo è la Juventus, pure l'Ujpest ha nei suoi reparti uomini di valore internazionale, autentici campioni. Specialmente all'attacco la squadra manovra con pericolosità e se ne è avveduta la difesa bianco-nera che nel finale dell'incontro di Budapest ha dovuto cedere due volte di fronte alle offensive condotte da Javor e compagni. L'Ujpest vuole mostrarsi oggi degno del titolo che detiene, vuole tentare il possibile per cancellare la sconfitta patita di fronte al suo pubblico. Non sappiamo se riuscirà anche a contenere l'attacco juventino, ma siamo certi che saprà non sfigurare nel confronti dei campioni d'Italia.

La segreteria del F. C. Juventus comunica che la partita si giocherà alle ore 16 sul terreno dello Stadio Mussolini, i cui battenti verranno aperti alle 14. I biglietti popolari, popolari-ridotti, Dopolavoro e collegi, dovranno essere acquistati nelle biglietterie di corso Sebastopoli, a destra della Torre di Maratona, quelli di tribuna e di «parterre» nelle biglietterie di corso IV Novembre.

Le automobili non potranno essere ammesse nell'interno dello Stadio.

### La decima giornata di corse a Mirafiori

Si corre oggi a Mirafiori la decima giornata di corse al galoppo che ha alcune prove interessanti in programma e che per poco che sia favorita dal tempo non mancherà di avere larga assistenza.

La riunione si apre con il Premio della Società Steeple-chase nel quale figura iscritta la sola Regina Bianca.

La prova siepi per ufficiali in uniforme (Premio Pinerolo, L. 3000, metri 2800) sarà corsa da Tetragone, Edelweiss ed Isso. Soldesse non corre da parecchio tempo indichiamo Isso.

Nella terza prova l'handicap ascendente Premio Verna (L. 5000, metri 1000) sono dati partenti Bentivoglio, Clodio, Fierina, Geri, My Land, Ardenna, Faustina. Preferiamo Bentivoglio, Fierina, Geri.

Nel Premio Cassa di Risparmio (L. 10.000, m. 2000) sembrano dover correre soltanto Fayella, Gerbido, Lady Gay. Preferiamo Gerbido.

Piandelna, Oriente, Arda, Giambo, Mita, Myraca, Torraiola, Fulina, Miramonti dovrebbero comporre il campo dei partenti nel Premio Cambiano (L. 4000, m. 1500). Indichiamo Mita, Oriente, Torraiola.

Chiude la giornata la corsa siepi Premio Racconigi (L. 6000, m. 2800) che vedrà al palo Loreto, Spica, Pomares, Caldiero, Gazzada, Giovannella d'Angiò e Giacometta. Preferiamo Gazzada, Giacometta e Pomares.

*Motociclismo*

### La Biella-Graglia, Santuario

Nel pomeriggio d'oggi, il Moto Club di Biella fa disputare un'interessante corsa motociclistica in salita, che sostituisce per quest'anno la classica Biella-Oropa, già in calendario per oggi. Difficoltà di vario genere hanno indotto gli organizzatori a preferire il percorso che da Biella (piazza Cossato) attraverso Occhieppo e Muzzano, s'inerpica al celebre Santuario di Graglia, mèta di pellegrinaggi e di turisti, in una delle più ridenti e suggestive conche del Biellese. Questo percorso, che misura Km. 11,180, con un dislivello di m. 590, era già stato teatro di una gara motociclistica nel 1923, e di una nel 1924, nella quale il torinese Valerio Riva aveva segnato un record che neppur oggi, a nove anni di distanza, non apparirà del tutto agevole demolire, impiegando 9'22" 3/5 alla media di Km. 70,387.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (159

## I drammi di Parigi

**Romanzo di JEAN DE LA HIRE**

— E' molto pericoloso.

— Affatto. Ho combinato le cose in modo che le forti esplosioni le quali d'altronde si produrranno a trenta metri sotto il livello del terreno, non vengano udite dalla strada. La deflagrazione sarà appena sufficiente per provocare una frana atta a riempire la galleria delle vecchie catacombe fino al punto in cui raggiunge le fogne. Colà un vero e proprio masso di pietra di più di duecento metri di spessore si erigerà d'un subito. Questo muro renderà impossibile le esplorazioni che si volessero tentare in seguito per ritrovare la strada fino a casa mia. La villa rimarrà così completamente isolata.

— Hai ragione — assentì David Gor. — E' infatti certo che Mato Siva ed i suoi non sapevano di giungere a casa del dottor Mainfroid. Hanno seguito la galleria, hanno salito la scaletta di ferro, sempre camminando senza sapere dove andavano. Dunque, fino a questo momento, ignorano di essere a casa sua. Ma lo possono sapere in seguito... e...

— No — affermò Mainfroid. — Lo ignoreranno sempre.

— E come farai?

— Lo vedrai. Pel momento occupiamoci di tagliare i ponti fra l'osteria e noi. Vieni.

Risalirono, sboccarono nel corridoio, ove il psichiatra si diede ad una operazione molto rapida, un'operazione che era preparata da molto tempo.

L'avventuriero lo guardava con una segreta inquietudine.

La cheditte non gli ispirava fiducia.

— Chi lo sa — diceva a sè stesso — queste esplosioni potrebbero anche causare uno sprofondamento nella strada vicina... con gli esplosivi non si sa mai dove si va a finire...

Ma Mainfroid agiva con una tale sicurezza che anche David Gor riacquistò il suo sangue freddo.

Teneva in mano un minuscolo commutatore e stava per avvicinarlo ad una chiavetta elettrica.

— Sta attento! — gridò Gor.

— A che cosa?

— A non far saltare tutto il quartiere.

Per tutta risposta il medico sorrise e alzò le spalle appoggiando il commutatore sulla chiavetta.

— Ascolta — diss'egli.

Un rumore sordo e lontano si udì nelle profondità. Un rumore come un tuono che si avvicinava, che ingigantiva di mano in mano diventando formidabile e facendo vibrare tutti i vetri della casa.

Specialmente la placca di ferro smossa da Mato Siva e dai suoi uomini si agitava con un sordo rumore metallico. Un secondo dopo una polvere spessa e soffocante venne dal pozzo e saliva fino ai loro occhi.

Entrambi dovettero portare il fazzoletto alla bocca per poter respirare. Si guardarono negli occhi. Erano pallidissimi.

— Aspettiamo — soggiunse Gor.

Passarono due minuti. La polvere usciva sempre dalla botola, spessa e soffocante più che mai. Dovettero richiudere la placca e chiudere il battente della porta che dava sul corridoio.

Ma siccome il rumore dell'esplosione era cessato, il medico concluse che l'operazione era riuscita. Dopo un quarto d'ora di attesa riaprirono la botola e constatarono che il pozzo aveva ripreso il suo aspetto normale. Discesero allora per la scaletta di ferro e giunsero sul fondo del passaggio verticale. Ma non poterono andare più lontano.

— Bene! — gridò Mainfroid proiettando la luce della sua lampada tascabile sul muro di pietre, di terra e di mattoni che chiudeva il passaggio della galleria sotterranea. Bene. Siamo fuori di pericolo. Non ci rimane che avvertire l'ostessa di questo cambiamento. Il mio amico signor... Branquillon si prenderà questa briga per mezzo di un telegramma. Che cosa ne dici, vecchio mio?

— E' meraviglioso — rispose David Gor stringendo la mano del suo complice.

— Adesso — soggiunse l'avventuriero non appena furono rientrati nel gabinetto del dottore — si tratta di sapere quello che ci rimane da fare riguardo a Mato Siva ed ai suoi compagni.

— E non l'hai ancora capito?

— No.

Il medico trasse di tasca l'orologio e disse:

— Sono le tre di notte. Sai condurre l'automobile?

— Certamente. Prima di essere il povero diavolo che sono ne possedevo una.

— Dunque sai portare una macchina. Va benissimo. Ascoltami: la mia autoambulanza e la mia automobile privata sono nel garage che dà sul cortile. Ieri ho fatto fare il pieno di benzina. Io condurrò la prima tu la seconda. Non avrai che da seguirmi. Andiamo a travestirci da autisti di casa padronale e mettiamoci in cammino.

David Gor, completamente rassicurato, aveva uno strano sorriso sulle labbra cattive. Soggiunse con voce decisa:

— Andiamo!

(*Continua*).

## Il campione d'Italia si impone contro tutti nella II tappa del Giro di Francia

# Learco Guerra sventa delle furiose offensive e vince da dominatore a Charleville

**Ancora i belgi dànno battaglia, ma il mantovano rintuzza gli attacchi degli avversari coalizzati ed afferma la sua miglior classe — Guerra passa al quinto posto nella classifica mentre Leducq ed altri fra i più quotati arretrano — Archambaud, con i primi all'arrivo, conserva la « maglia gialla » — Le belle prove di Martano, Folco e Piemontesi**

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Charleville, 28 notte.

*La corsa e la vittoria di Guerra nella Lilla-Charleville rimarranno nella mia memoria come una delle cose più belle, più impressionanti, direi quasi più commoventi che mi sia passata sotto gli occhi da tanti anni che vivo lo sport ciclistico al seguito, in Patria e fuori, dei nostri campioni. Voi lo conoscete bene questo nostro grande campione, questo ardito del combattimento sportivo, questo atleta che non teme rischi, che non sente freno, che non conosce rinuncie alla lotta; e lo ammirate, lo amate come il più caro, il più bello, il più espressivo dello spirito che lo sport deve animare e vivificare. Ebbene io dico che il Guerra d'oggi è stato superiore al vostro giudizio, superiore a sè stesso, più grande della vostra ammirazione e aspettativa. A cominciare da Desgrange fino al più superficiale e indifferente giornalista col quale ho parlato all'arrivo, tutti sono rimasti stupefatti di quello che il campione d'Italia ha compiuto oggi. E anche io, che pur so il suo valore, sono rimasto meravigliato e toccato dalle sue gesta e dico che questa è per me una delle più belle e convincenti corse, se non la più bella e la più convincente, che Guerra abbia fatto fin qui.*

### Il migliore in gara

*L'eccezionalità della sua impresa consiste in questo: che egli ha lottato si può dire da solo contro tutti, ha resistito a decine e decine di offensive più o meno serie e ha finito col dimostrare all'arrivo tanta freschezza, tanta velocità, tanta autorità, da offuscare la fama di parecchi di quelli che passano tra i dominatori in Francia, Belgio e Germania, fra i dominatori delle volate. Vi avevo detto ieri che la prima tappa del Tour era stata una conferma della provvisione dell'alleanza generale ai danni dell'ex-campione del mondo: alleanza onestissima, intendiamoci, ed anche logica, dato che essa mirava a gravare sull'uomo che ognuno temeva e teme più di tutti gli altri. Se si fosse riusciti o se si riuscisse a mettere fuori combattimento Guerra, si eliminerebbe non solo l'avversario più pericoloso, ma, in sostanza, una intera squadra, e francesi e belgi avrebbero poi potuto farsela tra loro. Valeva e vale ben la pena, quindi, di insistere su di un tale bersaglio.*

*Si disse però anche che la vittoria francese di Lilla, lungi dall'indebolire o compromettere le nostre posizioni, aveva scompaginato ed indebolito quelle degli altri. La tappa di oggi è un po' il bis di quella di ieri, con la sola differenza del suo risultato. Concorde è stato ancora l'accanimento contro Guerra, e s'è ripetuto il fatto che chi più ci ha rimesso sono stati gli attaccanti: francesi, belgi, tedeschi si sono dati il turno alla offensiva, quasi ossessionati dal miraggio di vedere crollare l'italiano, fino al punto da perdere di vista la compattezza e gli interessi della propria squadra e di non valutare le conseguenze che avrebbe potuto avere, come ha avuto, un fallimento dell'azione collettiva.*

*E' così che la classifica ci dice che un Leducq ed uno Speicher, uno Stoepel ed un Thierbach, uno Schepers ed un Bulla, per non citare che gli uomini più quotati, vanno ancora indietro, mentre Guerra avanza nei confronti loro, e anche di Aerts e di Ronsse, di Magne e di Buse. Lo so che mi si dirà che, a forza di insistere, a furia di sacrifici, oggi di uno, domani di un altro, si riuscirà a dimostrare che l'umana resistenza ha un limite; ma intanto noi non possiamo che rallegrarci ed inorgoglirci del fatto che un nostro atleta ha saputo fare fronte a due tentativi di così formidabile coalizione. Vi assicuro che oggi, nell'assistere a così impari lotta, ho trepidato per ore che non passavano mai, quasi ho sofferto nell'ansia, nel timore di quello che sembrava inevitabile: il prevalere della forza sul valore, del numero sulla qualità.*

### All'attacco di Guerra

*Guerra doveva essere in permanenza all'erta, chè il pericolo poteva venirgli, e gli veniva, di fronte, alle spalle, ai fianchi; egli doveva rintuzzare ogni mossa aggressiva e, mentre gli altri si alternavano ad attaccarlo, egli era solo a difendersi. Tenne questo suo posto di estrema difficoltà con intelligenza e decisione, con inesauribile foga, con animo calmo ma risoluto. Leonina fu la sua difesa, come richiedeva la gigantesca impresa, e ci commosse perchè è umano, anche in così rudi spettacoli di forza, essere col cuore vicini a chi oppone tutto se stesso al prevalere, che gli sembra ingiusto, d'un avversario che fida solo sul numero. E ci inorgoglisce, perchè questo combattente era in maglia tricolore.*

*La cronaca vi dirà che il primo a muovere all'attacco di Guerra fu Pélissier: il nostro campione non lo prese sul serio; egli è partito fissandosi bene in mente gli avversari che riteneva capaci, non di vincere una tappa, ma di vincere il Giro. Charlot non è tra questi, come non lo è Archambaud; inoltre ha pensato, ed a ragione, che sarebbe scoppiata in tempo l'offensiva contro di lui e questa automaticamente l'avrebbe portato al ricongiungimento dei fuggitivi. E così infatti avvenne. Fu senza dubbio il temporeggiare di Guerra che permise a Cornez e Roossemont di illudersi, sino a cinquanta chilometri dall'arrivo, di averla fatta franca; ma, quando entrarono in scena i Ronsse, i Leducq, i Bulla, i Buse, Guerra soffocò immediatamente i loro tentativi che mai ebbero la durata di cinque minuti, e per un'ora e mezza dominò il campo.*

*L'ultimo, più chiaro e conclusivo atto di padronanza il mantovano lo fece in pista. Anche qui si trovò stretto nella pattuglia dei velocisti belgi, ma si svincolò a tempo, cioè con intelligenza e di forza. So bene che non erano con lui nè Leducq, nè Pélissier, nè Lapebie, nè Stoepel, ma è stata tanta la sua superiorità che sono certo di non illudermi dicendovi che, in volata, Guerra potrà guadagnare parecchi minuti.*

*Come già fosse stato pentito di averci dato ieri un po' di sole, il tempo ha voluto prometterci sin dall'alba, con un cielo piagnucoloso e cupamente imbronciato, una giornata di classico tipo autunnale. E la promessa ha cominciato a mantenerla sfogando il suo malumore sulla brava gente che, fin dalle otto, s'era adunata in piazza della Stazione a goderai le canzoni ed i ballabili con cui una delle tante vetture con altoparlante che segue il Tour ha avuto... la bella idea di venirmi a dare*

GUERRA

*la sveglia in anticipo proprio sotto alle mie finestre. Ma poi il cielo sarà più benigno e ci risparmierà la sua ira.*

### Un'ardita fuga

*Al controllo di partenza si adunarono 72 corridori: la prima tappa ne aveva dunque eliminati il 10 per cento, che non è poco. E fra questi, purtroppo, oltre Gestri, della cui disavventura vi ho informato ieri sera, anche Viarengo, giunto fuori tempo massimo come Joly, Strebel, Intcagaray, Cepeda, Beranger e Sieronski: la squadra tedesca è perciò la prima ad essere mutilata.*

*Prendemmo il via alle 10,45 e ben presto ci trovammo sul pavé viscido e sconnesso; c'era però una banchina sopraelevata che permetteva, con giochi di equilibrio, di evitare il tormento del tipico fondo stradale del Nord: in compenso offriva il pericolo di un binario di tram che causò la caduta in fascio di una diecina di corridori. Il bilancio fu: una ruota rotta per Antenen e Thallinger, la forcella guasta per Ignat, una contusione al ginocchio per Fayolle; gli altri se la cavarono con niente, compreso il nostro Firpo.*

*Quando ripresi la marcia dopo avere aiutato i più infortunati, mi accorsi che, nel frattempo, qualcosa di serio doveva essere avvenuto in testa. La fila infatti si era enormemente allungata e nettamente tagliata in più punti. Risalii fino in capo e vidi che Pélissier e Roossemont se ne andavano da soli con duecento metri di vantaggio su Archambaud, Magne e Degraeve e quasi 300 su Guerra, Rebry, Lemaire, Buttafuochi e Louyet. Gli altri costituivano i frammenti più arretrati della fila.*

*Una caduta di Archambaud, con il quale si fermò Magne, permise a Degraeve di andare solo alla caccia dei due primi; il duo, dopo cinque chilometri, era a 45" dal gruppo capeggiato da Guerra che aveva assorbito Degraeve, Archambaud e Magne; in esso c'erano, dei nostri, anche Piemontesi, Martano, Folco, Grandi, Scorticati e Battesini. Questo grosso nucleo non sembrava preoccuparsi del fatto che cresceva il vantaggio della pattuglia comandata da Pélissier; perdette anche Ronsse per foratura, ma ciò non cambiò l'andatura modesta fatta da Lapebie, la quale suggerì a Degraeve, Cornez e Brugère di fare un colpetto di sorpresa: i tre se ne andarono da soli senza che nessuno li disturbasse: prima il belga poi i due francesi.*

*A Saint Amant, Pélissier si liberava della compagnia di Roossemont, il quale era raggiunto da Degraeve: insieme questi poterono riportarsi su Pélissier. A Valenciennes (Km. 52) il trio aveva 1'3" su Cornez, che aveva lasciato Brugère a 1'45", e alla bellezza di 6'10" il gruppo che continuava a prendersela con la massima calma, dopo che Battesini, Grandi e Speicher avevano cercato di scuoterlo.*

### Il gruppo alla riscossa

*A Curgies (Km. 60), Cornez si aggregava alla pattuglia di testa, di cui accelerava l'andatura; in questo momento si ebbe la sensazione che la tappa dovesse risolversi in una clamorosa sorpresa: continuando l'atteggiamento passivo del gruppo, non ci sarebbe stato niente di straordinario che Pélissier avesse preso la maglia gialla con un quarto d'ora di vantaggio. Ma ci fu appena il tempo di pensare ad una simile enormità, che la sorte si incaricò di sventarla. Pélissier fu messo a terra da una gomma al momento in cui la distanza da Brugère era salita a 3'40" e quella sul gruppo a 8 minuti precisi. Fu questo il massimo distacco tra l'avanguardia ed il grosso; da questo momento, finito il pavè, i belgi presero l'iniziativa della riscossa, forse pensando che non sarebbe stato troppo onorifico per degli « assi » farsi così nettamente battere da due isolati. Sotto il tiro di Decroix, Bergamaschi fu staccato su una piccola salita e non lo vedemmo più. Brugère fu raggiunto prima di Bavy e Pélissier tentava di ricongiungersi e, invece, perdeva sempre terreno.*

*A Maubeuge era a 3'12" da Cornez e Roossemont, mentre il gruppo si era avvicinato a 7'28". Fin qui la media era di 35 e mezzo.*

*Sulla salita che porta fuori della città Leducq forzava sul pavè ma non otteneva nessun risultato: intanto davanti al gruppo Pélissier perdeva continuamente terreno, anche perchè si fermava per cambiare rapporto. Il forte vento contrario gli consigliò il modo di risparmiare le poche energie rimastegli, tanto più che ormai aveva capito che il suo destino era quello di esser ripreso e l'affrettò rallentando ancora ed approfittando della sosta per mettere un po' di carbone nella macchina. In breve egli fu a 5'40" dai primi e soli 55" davanti al gruppo; dopo pochi chilometri da questo mio controllo Pélissier scompariva nelle file degli inseguitori. I belgi si alternavano ai francesi nel continuare la caccia, ma senza precipitazione, come se fossero stati sicuri che gli 80 chilometri che ancora rimanevano per raggiungere Charleville sarebbero stati più che sufficienti per completare l'opera di distruzione dell'ardito gesto degli isolati.*

*In 20 minuti il distacco non diminuì che di 20"; se si fosse continuato di questo passo un calcolo matematico diceva che Cornez e Roossemont sarebbero arrivati soli.*

*Ma a un certo punto si videro schierarsi sul fronte della prima linea quasi tutte le maglie bleu; il comando passava decisamente in mano ai francesi che acceleravano. Scendemmo così a grande velocità su Hirson (Km. 136), dove si doveva iniziare l'impetuosa fase finale che potrebbe essere intitolata la offensiva contro Guerra.*

*Appena passato il passaggio a livello tre uomini balzarono di slancio alla testa del gruppo: erano Max Bulla, Ronsse e Lapebie. I più pronti a rispondere all'attacco furono Alberto Buchi e Schepers che, seguendo a cento metri i fuggitivi, staccarono di più del doppio il grosso, al centro del quale era stato sorpreso Guerra. Immediatamente Piemontesi, Grandi e Battesini si lanciarono, con Guerra a ruota, all'inseguimento, portandosi dietro la fila allungata e spezzettata. Il primo impeto valse a riacciuffare Buchi e Schepers, ma il più pericoloso era il terzetto di avanguardia, in cui figuravano, come ho detto, un francese, un belga e un tedesco, cioè la rappresentanza di tutte le squadre avversarie; era quindi vano sperare di trovar aiuto nella controffensiva. Ma non se n'è avuto bisogno; i gregari del campione fecero quello che poterono per accorciare la distanza e quando questa fu ridotta a 150 metri, ci pensò Guerra ad annullarla del tutto.*

### Niente da fare contro Guerra

*Con una lunga, poderosa volata, egli fu su Bulla, Ronsse e Lapebie. Il grave pericolo fu così sventato d'autorità; ma bisognava star sempre all'erta perchè ormai era chiaro il proposito di tutti di liberarsi a ogni costo dall'incubo di Guerra all'arrivo. Ci fu però una breve tregua, che valse la quasi ricostituzione del gruppo. Prima Geyer, poi Stoepel e Moerenhout, Piemontesi, Kutzbach, Pélissier, Archambaud, Le Calvez, Aerts e Lemaire; infine Grandi, Battesini, Martano, Folco, Giacobbe, Firpo e quasi tutti gli altri, poterono rientrare.*

*Dopo un ulteriore scatto di Lapebie, Guerra pensò che fosse meglio assumersi l'onere della guida che correre il rischio di essere sorpreso in mezzo al gruppo come gli era capitato prima. Ma neppure questo stroncò gl'intendimenti aggressivi nei suoi confronti. Dopo che l'italiano ebbe condotto alcuni chilometri molto alla svelta, tornò alla carica Bulla, che partì come un razzo seguito a cento metri da Vervaecke, Lemaire, Leducq e Rinaldi; come vedete, ancora una volta tutti si trovarono d'accordo ai danni di Guerra.*

*Potete capire come da questo fronte di fila chi ne doveva uscire con la peggio erano Cornez e Hardiquest, ai quali gli altri, lanciati nelle varie offensive, si avvicinavano a grandi passi. Infatti Bulla, nel suo tentativo di fuga, fu il primo a piombare addosso ai due isolati e tentò anche di galvanizzarli con l'apporto del suo aiuto. Ma non ne ebbe il tempo, chè ecco Guerra alle calcagna insieme con Vervaecke, Leducq, Lemaire che aveva raggiunto e Rebry e Deloor che aveva portato con sè.*

*Avevamo appena tirato il fiato per il nuovo pericolo che Guerra era riuscito a superare (e voi immaginate con quale trepidazione seguivamo questa vicenda) che ecco riaccendersi l'offensiva contro Guerra. Furono Leducq, poi Rebry, a partire di scatto, e sempre la maglia tricolore fu sola a difendersi. Ma anche questa sfuriata passò e molti ripresero, tra i quali Battesini, Martano, Folco furono i più pronti. Ormai però insistere in questo gioco doveva essere fatale o al nostro campione o ai suoi coalizzati attaccanti. Fu Archambaud che accese la miccia all'ultima bomba. Insieme a Moerenhout e Rebry, la « maglia gialla », che fino allora era rimasta nell'ombra e si era fatta notare soltanto qualche momento al comando, sperava forse di*

RONSSE

*venire a cogliere il frutto dell'iniziativa degli altri, come del resto aveva fatto ieri, e i belgi contavano certamente di non essere considerati pericolosi dall'italiano. Ma Guerra oggi voleva vincere a ogni costo, si rifiutava di piegarsi contro chiunque e fu fulminea la sua risposta, tanto che i quattro si trovarono in un batter d'occhio soli e in vantaggio di duecento metri sugli altri, dai quali si staccarono, per avvicinarsi, Hardiquest, Magne, Vervaecke e Buse.*

### Il campione d'Italia all'attacco

*I due quartetti in breve si unirono e allora si vide Guerra prendere il comando dell'azione, non più difensiva, ma offensiva. La ragione di questo nuovo atteggiamento era chiarissima: mancava Leducq, che egli considera il suo più pericoloso avversario; mancavano Schepers, Ronsse, Aerts, che non sarebbe stato desiderabile avere insieme all'arrivo, e mancava anche Stoepel. Sotto, allora, per dare un colpetto alla posizione di questi rivali.*

*Egli trovò alleati Hardiquest e Archambaud, che non pensa che a difendere la sua maglia e non ha alcun riguardo per i compagni, e anche Buse, che la pensa allo stesso modo nei riguardi di Stoepel. Si marciava a quaranta all'ora e si riteneva che ormai nessuno avrebbe più ripreso, quando vidi rientrare prima Ronsse e poi Aerts. I due debbono essere andati fortissimo per compiere un simile miracolo, ma bisogna pensare che la coda di vetture è, si può dire, ininterrotta per chilometri e basta rimanervi dietro per risalire dall'una all'altra senza troppa fatica. Aerts fece ancora di più: appena in gruppo si illuse di sorprenderlo con uno dei suoi scatti; ma immaginatevi un po' se Guerra si lasciasse mettere nel sacco; con una volata andò a prendere il belga che finalmente capì che a Charleville oggi non si arrivava senza il campione d'Italia. Avvicinandosi all'arrivo, Rebry, Aerts, Ronsse, Vervaecke cominciarono a prendere le posizioni di testa pur moderando la marcia sì da permettere a Le Grevès, Wauters e Lemaire di venire a far parte del gruppo che avrebbe deciso della vittoria in velocità.*

### La spettacolosa volata

*A dieci chilometri da Charleville lasciai i corridori entrando in quella piccola ma regolare pista in cemento in cui le cose non sono mai andate liscie. Mi misi perciò all'ingresso per essere più vicino alla curva in cui sono sempre avvenuti... i fattacci. I primi corridori mi sfilarono davanti in quest'ordine: Wauters, Ronsse, Guerra, Moerenhout, Aerts. C'era poco più di un giro da fare e quando suonò la campana Guerra accennò ad accelerare per migliorare la sua posizione e prevenire l'attacco di Aerts e quello di Ronsse. Sul rettilineo opposto la maglia tricolore saltò decisa a rimontare i due belgi la cui reazione non fu sufficiente a impedire che essa apparisse all'entrata in curva in testa, pienamente lanciata, irraggiungibile, imbattibile. Ai centocinquanta metri Guerra aveva già vinto; la lotta fu tra Ronsse e Aerts che cercarono di rinvenire negli ultimi cinquanta metri, ma si riavvicinarono di pochissimo e finirono non minacciosi, nettamente battuti.*

*La spettacolosa volata di Guerra fu simpaticamente applaudita e calorosamente, gioiosamente dai molti connazionali che qui lavorano. Essa frutta al vincitore il passaggio dal 13.o al 5.o posto in classifica. Se guardate la differenza di tempo, vedrete che basta un'altra simile vittoria per far arrivare il nostro caposquadra al terzo e, se Aerts non fosse secondo, alle spalle di Archambaud, cioè virtualmente in testa alla classifica, se è proprio vero che non mi sbaglio a giudicare l'attuale « maglia gialla » non probabile vincitore del Tour. Ma non affrettiamo le nostre aspirazioni. Archambaud è uomo che, se non è pericoloso, credo, in salita, e non lo è certo in volata, merita tutta la considerazione per le tappe di pianura, sicchè potrebbe essere uno dei pochi capaci di tenersi a galla nelle offensive che certo non sono finite contro Guerra.*

*I nostri si sono comportati in generale meglio di ieri e qualche buon servizio lo hanno reso; ma certo che raramente saranno a fianco di Guerra al termine di una tappa combattuta. Bergamaschi ha affrontato un cómpito superiore alle sue forze, e Di Paco è in così povere condizioni da essere addirittura nullo per la squadra e da dover approfittare della longanimità dei commissari per essere compreso, come oggi, fra gli arrivati in tempo massimo.*

*La tappa di domani sarà di soli 160 chilometri ed anche essa senza salite degne di questo nome. Nessuna speciale prospettiva dunque ci offre il percorso all'infuori di quelle che si sono avverate nelle due prime giornate. Sarà, anche questa, una corsa veloce (oggi si sono toccati i 34,500 e sono parecchi data la natura tormentata dei quasi 200 chilometri), sullo stesso tono e lo stesso motivo di oggi, cioè attacco a Guerra. Ma l'esperienza di oggi potrebbe anche far cambiare parere a qualcuno e l'assenza del pavè non dovrebbe essere sgradita ai nostri. Comunque è prevedibile un arrivo in gruppo e se esso sarà regolare come quello di Charleville, lascio sperare a voi quello che spero io...*

GIUSEPPE AMBROSINI.

### L'ordine di arrivo

1. LEARCO GUERRA (Italia) che copre i 192 chilometri della Lilla-Charleville in ore 5,33'52", alla media di Km. 34,504. Con gli abbuoni il tempo valevole agli effetti della classifica è di ore 5,31'52";
2. Jean Aerts (Belgio) in 5,33'52"; con gli abbuoni il tempo è di 5,32'52";
3. Ronsse Georges (Belgio) in ore 5,33'52";
4. Rebry (Belgio); 5. Le Greves (Francia); 6. Archambaud (Francia); 7. Wauters (Belgio); 8. Hardiquest (Belgio) 1.o degli individuali; 9. a pari merito: Buse (Germania), Vervaecke (Belgio) 2.o degli individuali; Antonino Magne (Francia), Moerenhout (Belgio), Lemaire (Belgio), tutti nello stesso tempo; 14. Max Bulla (Austria) in 5,36'31"; 15. Cloarec (Francia) 3.o degli individuali; 16. Piemontesi (Italia); 17. Martano (Italia) 4.o degli individuali; 18. Camusso (Italia); 19. Stoepel (Germania); 20. Carlo Pélissier (Francia), tutti nello stesso tempo; 21. Lapebie (Francia) in 5,37'25"; 22. Trueba (Spagna) 5.o degli individuali; 23. Geyer (Germania); 24. Ignat (Francia); 25. Monciero (Spagna); 26. Speicher (Francia); 27. Louyet (Belgio); 28. Level (Francia); 29. a pari merito: Folco (Italia), Thierbach (Germania); Alberto Buchi (Svizzera); Alfredo Buchi (Svizzera), Deloor, Decroix, Rinaldi, Le Calvez, Bettini (Italia), Leducq, Schepers, Driancourt, Neuhard, Cornez, Battesini, Brugère, Giacobbe, Grandi tutti nello stesso tempo; 47. Galliot in 5,43'57"; 48. Degraeve in 5,44'48"; 49. Le Goff in 5,45'11"; 50. Rosemont, id.; 51. Firpo (Italia) in 5,49'15"; 52. Haas; 53. Dignef; 54. Buttafuochi; 55. Altenburgher; 56. Pastorelli; 57. Blattmann; 58 Pipoz; 59. Luisoni; 60. Scorticati (Italia), tutti nello stesso tempo; 61. Bernard in 5,52'1"; 62. Kutzbach; 63 Antenen tutti nello stesso tempo; 64. Peglion in 6,3'13"; 65. Fayolle, 66. Alfredo Bula, 67. Thallinger, 68. Di Paco (Italia), 69. Bergamaschi (Italia) tutti nello stesso tempo.

Gli ultimi sei corridori sono stati classificati per il fatto che il direttore della corsa ha portato da 8 a 10 per cento del tempo del vincitore l'ora della chiusura del controllo.

Sono stati eliminati Bisseron, Benoit Faure, nonchè l'« asso » svizzero Erne.

### La classifica per Nazioni

1. Belgio in ore 40 14' 27"; 2. Francia in ore 40 23' 28"; 3. Germania in ore 40 32' 54"; 4. Italia in ore 40 41' 38"; 5. Svizzera in ore 41 39' 4".

### La classifica generale

1. *Archambaud* (Francia) in ore 13.20'37".
2. *Aerts* (Belgio) in ore 13.24'9"; 3. Lemaire (Belgio) in 13.25'9"; 4. Rebry (Belgio) idem.
5. *Guerra Learco* (Italia) in 13,26'1", distacco dal primo 5'24"; 6. Hardiquest 1.o degli individuali, in 13.27'8"; 7. Wauters, 13.27'8"; 8. Louyet, 2.o degli individuali, 13.27'42"; 9. Buse, 13.28'1"; 10. Stoepel, 13.29'47"; 11. Ronsse, in 13.30'20"; 12. Pélissier, 13.30'40"; 13. Cloarec, 3.o degli individuali, 13.30'40"; 14. Decroix, 13.30'41"; 15. Speicher, in 13.30'41"; 16. Deloor, 13.31'23"; 17. Schepers, 13.31'23"; 18. Leducq, 13.31' e 34"; 19. *Martano*, 13.32'11"; 20. Le Greves, 13.32'36"; 21. Moerenhout, in 13.32'36"; 22. Vervaecke, 13.32'36"; 23. Geyer, 13.30'6"; 24. Max Bulla, 13.35 e 15"; 25. Monciero, 13.36'9"; 26. Rinaldi, 13.36'9"; 27. *Battesini*, idem; 28. Neuhard, idem; 29. *Folco*, idem; 30. Antonino Magne, 13.37'53"; 31. *Grandi*, 13.39'26"; 32. Lapebie, 13.41'28"; 33. Cornez, idem; 34. *Bettini*, idem; 35. Level, idem; 36. Le Goff, 13.43'55"; 37. Driancourt, 13.43'50"; 38. Trueba, in 13.46'11"; 39. *Piemontesi*, 13.47'51"; 40. *Camusso*, idem; 41. Bruyere, 13.48' e 45"; 42. *Scorticati*, 13.49'41"; 43. Roossemont, 13.50'26"; 44. Alfredo Buchi, 13.50'31"; 45. Bernard, 13.50'45"; 46. Dignef, 13.51'19"; 47. *Giacobbe*, 13.51'49"; 48. Degraeve, 13.52'23"; 49. Albert Buchi, 13.54'11" 50. Le Calvez, 13.54'11"; 51. Blattman, 13.54'22"; 52. Ignef, 13.54'53"; 53. Galliot, 13.56'49"; 54. Peglion, 13.57'22"; 55. Buttafuochi, 13.58'4"; 56. Haas, 13.58'4"; 57. Thierbach, 14.11"; 58. Thallinger, 14.4'29"; 59. Fayolle, 14.3'47"; 60. Pipoz, 14.4'5"; 61. Kutzbach, 14.5'7"; 62. Luisoni, 14.5'21"; 63. *Firpo*, 14.6'4"; 64. Pastorelli 14.7'43"; 65. Antenen, 14.8'47"; 66. Altenburger, 14.13'43"; 67. Alfred Bula, 14.19'59"; 68. *Bergamaschi*, in 14.19'59"; 69. *Di Paco*, 14.21'13".

LILLE — VALENCIENNES — BAVAY — MAUBEUGE — AVESNES — LA CAPELLE — HIRSON — CHARLEVILLE

# CRONACA CITTADINA

## La torre di via Viotti
### il più alto edificio abitato d'Italia

**18 piani con altrettanti alloggi — 65 metri di altezza — Lo scheletro in ferro come nei grattacieli — Fondamento di 12-13 metri**

*Come abbiamo più d'una volta rilevato, è con vivissima curiosità che la cittadinanza segue il progredire dei lavori dell'isolato noto al pubblico come quello della «Rinascente», lavori che sotto l'aspetto della modernità si presentano ancora tutti interessanti nell'intero quadro del rinnovamento del primo tratto di via Roma.*

*Questa curiosità del pubblico è andata delusa per volgere di settimane e di mesi. Abbattuta la parte dell'isolato da riedificare, si è atteso di veder sorgere qualcosa di nuovo sopra gli steccati del cantiere, ma invano. Gli è che gli operai erano impegnati nei grandiosi lavori di sterro, che comprendevano l'escavazione di veri e propri pozzi, di piccoli abissi, per le fondamenta del futuro edificio. Queste fondazioni laboriose e colossali sono state quelle che hanno acuito le impazienze del pubblico, desideroso di veder presto ultimato anche questo isolato di testa della nuova grande arteria cittadina.*

### L'immensa armatura

*Ma poi, di colpo, la curiosità è stata soddisfatta, le impazienze si sono placate. Coloro che erano in attesa da sì lungo tempo sono stati ripagati ad usura. Al di sopra degli steccati ha incominciato ad emergere l'intelaiatura di ferro costituente lo scheletro del futuro edificio, e questa intelaiatura è andata innalzandosi velocemente, quasi miracolosamente. La si vedeva crescere a vista d'occhio, e non si arrestava mai. Il gigante di ferro pareva voler raggiungere le nubi. Per guardarne la sommità, bisognava alzare sempre più il naso, rischiare sempre più di prendere un torcicollo...*

*Con tutto ciò, i curiosi aumentavano ogni giorno, lo spettacolo si faceva sempre più appassionante, e la piazza di via Viotti si gremiva sempre più. La voce che il «grattacielo» sorgeva, proprio come sorge un grattacielo a New York, correva per la città, e mancavano sul posto sempre nuovi curiosi.*

*Ora la grande gabbia quadrata di ferro si innalza a circa sessantacinque metri, e le sue travi trasversali indicano ben 18 piani sopra terra. La si vede ormai da quasi ogni dove. Da piazza San Carlo, ad esempio, la si vede spuntare per un buon tratto sopra il tetto dell'isolato di San Federico. I curiosi cadono in ammirazione non soltanto dinnanzi alla mole ed all'altezza del ciclopico scheletro di acciaio, ma altresì, e forse anche più, davanti alle acrobazie che gli operai, simili a scoiattoli, compiono su quelle aeree impalcature. Si direbbe che non abbiano mai fatto altro che erigere incastellature di ferro per stabilimenti giganteschi, mentre si sa che un simile sistema di costruzione viene applicato per la seconda volta in Italia, e entrambe le volte a Torino, prima alla nuova sede della Reale Mutua Assicurazioni in via Corte d'Appello ed ora in via Viotti.*

*— Adunque — esclama la gente — li abbiamo anche noi gli «uomini vespa», gli «uomini che non temono le vertigini» di cui le riviste pubblicano le ardite imprese intessendo i colossali gabbioni di ferro dei grattacieli americani.*

### Operai americani... d'Italia

*L'osservazione è giustissima; ma si può aggiungere dell'altro. Si può dire, ad esempio, che la gran parte di questi audaci operai... americani, non sono altro che italiani della più bell'acqua.*

*I nostri connazionali sono molto ricercati laggiù dalle imprese costruttrici dei grattacieli, ed i biellesi, ad esempio, godono di una invidiata predilezione; tanto che alcune parole del loro dialetto sono diventate termini ufficiali nella designazione di oggetti ed operazioni inerenti a tale genere di costruzioni.*

*Si spiega in tal modo la mirabile impresa compiuta in via Viotti: e cioè, che in poco più di un mese, dal 18 maggio al 21 giugno, i nostri operai, con una sicurezza e prontezza che ha della disinvoltura, abbiano innalzato quel gigante di ferro, per il quale sono occorse ben 700 tonnellate di materiale. Merito che va giustamente condiviso fra i progettisti e direttori dei lavori — ingegnere Bernocco e architetto Melis — e i nostri nuovi e abilissimi carpentieri del ferro.*

*Come ognuno ha potuto constatare, nella costruzione sono state abolite le giunture a mezzo di bulloni. L'unione di trave con trave è invece stata ottenuta col moderno e non meno sicuro sistema della saldatura ad arco elettrico, cioè della saldatura autogena. E anche qui i nostri intelligenti operai sono diventati in breve maestri.*

*Le fondamenta, come abbiamo detto, hanno richiesto studi e lavori speciali. Il sottosuolo della nostra città, composto tutto di terreno alluvionale, è ritenuto buono per costruzioni di media altezza, cioè di medio peso; ma altrettanto non può dirsi per costruzioni di grande altezza, che comportino, come quella che stiamo considerando, pilastri assoggettati a un carico di 400-500 tonnellate. Nuova York è, a questo riguardo, fortunata. A 8-10 metri di profondità, esiste un banco di roccia, capace di sopportare qualsiasi peso. Raggiunto questo banco roccioso, i costruttori di grattacieli sono, come suol dirsi, a posto, in quanto poggiano su di esso tutti i carichi che vogliono.*

### Non grattacielo ma torre italiana

*Diversa è la situazione a Torino. Nel caso nostro si è dovuto ricorrere ad adeguati accorgimenti. In alcuni punti si è dovuto scendere a 12-13 metri di profondità, creare qui una specie di roccia artificiale con una grande platea di calcestruzzo e poggiare su questa robuste travi continue di calcestruzzo armato, reggenti a loro volta i «ritti» di sostegno delle altissime travate in ferro. In tal modo il pesante carico è stato ripartito e come diluito sull'ampia e solida base, così da avere un peso di chilogrammi 2,5 per centimetro quadrato, che è il normale gravame delle comuni fondazioni.*

*Da notare che questo sistema di costruzioni in ferro porta con sè il vantaggio di un minore peso. Si può fare in proposito un eloquente raffronto. Nel cosidetto «grattacielo» di Brescia sono state impiegate 800 tonnellate di tondino di ferro nelle armature di cemento costituenti lo scheletro. Adunque se a tale peso si aggiunge quello del cemento impiegato, si ha un totale che sorpassa di gran lunga le 700 tonnellate, che rappresentano il peso di tutto lo scheletro della torre di via Viotti. In altre parole, un edificio a scheletro in cemento armato deve fare, in confronto di un edificio a scheletro di ferro, uno sforzo ben maggiore per reggere se stesso. Ne deriva, nel secondo caso, la possibilità di sezioni più ristrette, cioè una maggiore utilizzazione dello spazio.*

*Il costruendo maestoso pinnacolo di via Viotti viene comunemente chiamato «grattacielo». Ma, come altra volta abbiamo fatto notare e come è nelle intenzioni dei progettisti, la denominazione è errata e dovrebbe essere sostituita con quella di «torre». Si tratta infatti nè più nè meno di una torre; una torre che ha la caratteristica di essere abitabile in tutti i suoi piani (e solo in questo si avvicina al grattacielo americano), ma che tale rimane in tutte le sue caratteristiche edilizie. Le proporzioni — 14 metri di fronte, 18 di larghezza e 65 di altezza — sono quelle di una comune torre. Di più, mentre nella sua parte inferiore sarà rivestita di pietra da taglio, nella parte superiore sarà in cotto, cioè nel caratteristico paramano rosso delle torri italiane dell'età di mezzo.*

### Simbolo di operosità e modernità

*La torre conterrà ad ogni piano, un appartamento di 5-6 stanze, che, per essere completamente esposto sui quattro lati, verrà a trovarsi nelle migliori condizioni di luce e di igiene. La torre sarà dotata di tre ascensori: uno che dal basso giunge a metà altezza dello stabile, l'altro che percorre la seconda metà, e il terzo, più lento dei due primi, adibito a montacarichi e ad ascensore di riserva.*

*Torino, con questa ardita costruzione, viene ad acquistare un nuovo primato: quello del più alto edificio abitato d'Italia. E, come già abbiamo detto, offre all'Italia un secondo vistoso e geniale esempio dell'applicazione del ferro nell'ossatura degli stabili ad uso civile.*

*La nuova torre viene perciò ad essere un motivo di orgoglio per la città nostra. Indica la sua operosità, la sua arditezza di concezione. E' come un accento di schietta e viva modernità, sulla distesa dell'abitato cittadino, e nella sua alta statura, visibile da ogni punto, sta quasi a ricordare che il compito del torinese e dell'italiano d'oggi è appunto quello di elevarsi nel lavoro, meglio ancora nella fede del lavoro, che deve dare nuova prosperità e nuova gloria al nostro Paese. E perciò devono andare plauso e riconoscenza anche alla Reale Mutua Assicurazioni ed alla Savigliano, che, finanziariamente l'una e tecnicamente l'altra, hanno realizzato la mirabile impresa.*

U. L.

## Federazione dei Fasci
### Disposizioni per le cerimonie

*Per opportuno disciplinamento delle cerimonie si ricorda a tutte le organizzazioni del Regime che le manifestazioni, prima di essere organizzate ed annunciate pubblicamente, devono essere autorizzate dalla Segreteria Federale.*

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

## Il Segretario Federale
### alla sede dei Mutilati

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi si è recato ieri sera alla sede dell'Associazione Mutilati dove è stato ricevuto dal Presidente comm. Rampone e dal consiglio direttivo. Il salone delle adunanze era gremito di mutilati partecipanti alle gare bocciofile indette quest'anno dalla Sezione per l'aggiudicazione della Coppa offerta dal Segretario Federale.

I mutilati hanno accolto con vivi «alalà» il Segretario Federale ed il comm. Rampone gli ha porto l'omaggio cordiale dell'Associazione particolarmente grata per l'appoggio da lui dato all'iniziativa.

Il Segretario Federale ha risposto con brevi parole, esaltando il sano sport bocciofilo e plaudendo all'attività dei Mutilati Torinesi. Ha quindi consegnato, fra vivi applausi, i premi ai vincitori, mentre la Coppa è stata aggiudicata alla Sezione di Torino.

## I Comitati amministrativi
### degli Uffici di collocamento

Sotto la presidenza del Segretario federale Andrea Gastaldi, si sono riuniti ieri alla Casa Littoria i Comitati amministrativi degli Uffici provinciali di collocamento per la mano d'opera della agricoltura e del commercio. In tale riunione sono stati esaminati i Bilanci preventivi del 1933 e 1934 che, dopo attento vaglio delle singole voci, sono stati rimessi al competente Ministero delle Corporazioni.

Il Segretario Federale ha quindi illustrato alcune direttive per il perfezionamento di tutte le attività di tali Uffici.

## La Mostra del giocattolo
### visitata dal Podestà

Ieri, il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, accompagnato dal segretario generale avv. Gay, ha visitato la Mostra del Giocattolo. Egli, dopo aver passato in rassegna i padiglioni allestiti dagli espositori in piazza San Carlo, si è vivamente compiaciuto con gli organizzatori per il successo ottenuto dalla Mostra.

Oggi, ultima giornata della Fiera del Giocattolo, avranno luogo le finali delle corse su monopattini, tricicli e automobili, a cominciare dalle 16 in poi. Ieri, col solito grande concorso di pubblico, malgrado l'acquazzone caduto un'ora prima, il cav. Visentini ha diretto l'ultima rappresentazione gratuita del Teatro dei Fantocci con «Fagiolino Re per un quarto d'ora». Domenica prossima, alle ore 10, presso la sede del Comitato, a Palazzo Cavour (via Cavour 8), sarà fatta la premiazione dei vincitori delle varie gare, e si svolgerà il concorso per la composizione e la recitazione di un monologo sul tema: «Qual è il balocco che vorrei avere? Che fare per meritarmelo?».

## In memoria di Pietro Micca
### Una corona sul monumento dell'Eroe

Torino ricorda Pietro Micca? Pare di sì, a giudicare dalla gran folla che ieri sera, oggi ricorrendo l'annuale celebrazione dell'eroe, ha fatto ala, plaudente, al corteo delle rappresentanze e delle associazioni che si è recato a deporre una corona di alloro al monumento di fronte al Galileo Ferraris. Torino ricorda il protagonista dell'episodio famoso per cui riebbe libertà ed indipendenza, ricorda il figlio del popolo che nei fasti del Piemonte forse più d'ogni altro rappresenta e simbolizza il carattere e la silenziosa forza d'animo di questa nostra gente tenace e fedele.

Gran folla, abbiam detto, sui margini della via al passaggio del corteo: ma poi, quando le tante bandiere furon trascorse e con esse le rosse divise dei garibaldini, e i bigi berretti dei fanti, l'arancione degli artiglieri, il cremisi del genio e dei bersaglieri, questa folla si accodò alla lunga colonna, si pose al passo con le due belle fanfare (della Fiat e del Pubblico impiego) e raggiunse per la preannunciata celebrazione il monumento dell'Eroe.

Al corteo presero parte tutte le rappresentanze d'arma, le associazioni e gli enti qui sotto nominati: il Nastro Tricolore, i Garibaldini delle Argonne, l'Associazione delle Famiglie dei Caduti, l'Associazione dei Combattenti, l'Associazione dei Mutilati, l'Associazione degli Arditi, l'Associazione dei Fanti, l'Associazione del Genio, l'Associazione «Pietro Micca», ed altre molte.

Sulla base del monumento prese la parola l'avv. Maccari, presidente dei Fanti. L'oratore rievocò il glorioso episodio in cui l'oscuro soldato biellese lasciò la vita e col quale fu ridonata a Torino la libertà e l'indipendenza.

La manifestazione ebbe così termine, fra il canto degli inni della Patria e i canti della folla.

**Bollettino demografico di Torino**

28 Giugno 1933 - Anno XI

| | |
|---|---|
| NASCITE | 20 |
| MORTI | 18 |

## Un parco al Monte dei Cappuccini
### dedicato al Duca degli Abruzzi?

*Nella recente assemblea dei soci del Club Alpino, il Presidente senatore Brezzi ha annunciato che sono allo studio provvedimenti per la completa sistemazione del Museo alpino al Monte dei Cappuccini, e della Palestra del C.A.I.; completandola con la probabile trasformazione del popolare «monte» a parco da dedicarsi alla memoria del Duca degli Abruzzi.*

*Sembra che siano già in corso, da parte degli organi competenti, gli studi ed i progetti per la traduzione in atto di questa importantissima opera che verrà a costituire il primo nucleo di quel centro culturale della montagna che dovrà un giorno sorgere nella nostra città.*

*Il proposito ha subito incontrato la massima simpatia nell'ambiente alpinistico torinese sia per l'omaggio che sarebbe reso al Duca alpinista ed esploratore, sia per la possibilità di realizzare un voto ardentemente desiderato dai moltissimi cultori della montagna, che vedono in Torino, per la sua mirabile situazione geografica, la naturale capitale delle Alpi.*

## La visita di S. E. Renato Ricci
### alla Mostra per l'Ara dei Martiri fascisti

Autorità, personalità e popolo hanno continuato nella giornata di ieri la visita all'esposizione dei bozzetti nella sala dei Martiri, alla Casa Littoria.

S. E. Renato Ricci, sottosegretario al Ministero dell'Educazione Nazionale e presidente nazionale dell'O.N.B., accompagnato dal Segretario federale Andrea Gastaldi, ha visitato nel pomeriggio la Mostra, riportandone una gradita impressione.

Il concorso, indetto dalla Federazione, sia per il numero e il nome dei partecipanti, sia per il valore delle opere, che da se stesse si raccomandano all'interesse dei visitatori, è diventato un avvenimento artistico che richiama, egualmente agli amatori e intenditori d'arte che non mancano mai alle esposizioni, il popolo che alla esaltazione dei Martiri della Rivoluzione Fascista partecipa con tutta l'anima. Continuando negli accenni iniziati ieri a proposito delle opere presentate, troviamo che lo scultore Giovanni Riva ha ideato un bellissimo gruppo scultoreo su cui si impernia il monumento. Le purissime Camicie Nere della Vigilia ergono il Fascio Littorio sulla granitica base, e il Simbolo dell'Idea Fascista, che sorge come nuovo astro, saluta romanamente il Martire che per essa cade. Anche nel bozzetto, le figure sono modellate con spirito, con sentimento. Qualche riserva invece richiede la parte architettonica, la quale presenta qualche discordanza e non bene si lega con quella centrale.

Due bozzetti ha presentato Arturo Stagliano: il gruppo scultoreo e alcune parti architettoniche si trovano pressochè identiche in entrambi i lavori, ma il monumento assume maggior sviluppo, completezza e imponenza nel bozzetto segnato col numero 27. I Fasci Littori che si ergono sullo sfondo, sì da costituire le canne d'un organo da cui si sprigiona e sale al cielo un simbolico canto di Resurrezione e di Vittoria, creano un'atmosfera mistica, un fulcro a cui si riconnettono tutte le altre parti del monumento, ricollegate fra loro con ampie scalee. In primo piano giganteggiano due figure che l'artista ha accennato con la consueta maestria.

Un pittore, Italo Cremona, ha sviluppato plasticamente concetti squisitamente fascisti: una «Fiamma Nera» serve da sfondo all'Ara, a cui si giunge per una gradinata cosparsa di bianchi cippi che ricordano i cimiteri di guerra. L'Ara stessa ricorda la torretta di un carro d'assalto e sulla facciata è scolpito un eroico episodio della Rivoluzione.

Gino Levi Montalcini ha due bozzetti (n. 16 e 17). Il primo è costituito da due muraglie affiancate, alla base delle quali sono i loculi per le 24 salme degli Eroi. Sul fronte dello stretto cammino, fiancheggiato di tombe, campeggia maestosa una giovane Camicia Nera che saluta romanamente: «Presente!». Il secondo è costituito da una erta rampa che porta ad un Fascio monumentale. Su per l'erta tre bianche croci rappresentano il Calvario.

L'architetto Rigotti e lo scultore Vaccari hanno presentato un blocco monolitico, semplice, austero, sulla cui faccia anteriore bandiere e baionette della Grande Guerra si intrecciano coi gagliardetti e i pugnali delle Camicie Nere delle Squadre d'Azione della Rivoluzione.

Balzardi e Arista hanno ideato un altare aereo su cui celebrare il sacro rito e sul pulpito sono scolpite le gloriose figure dei Martiri. Il pulpito, a cui si accede da tre rampe di scale, poggia su di un blocco su cui si apre una porta a tutto arco che porta al Sacrario.

V. E. Ballatore di Rosana presenta un bozzetto di carattere prevalentemente architettonico, e l'architetto U. Cuzzi un sarcofago di marmo nero con a fianco un'alta croce di pietra bianca, simbolo del Martirio che si sposa con un Fascio di acciaio incrollabile simbolo dell'Ideale. Ventiquattro croci in cristallo, tante quante sono i Martiri, sono disposte in circolo attorno alla Camera funeraria che si sviluppa sotterra.

Fra altre opere che si distinguono per la nobiltà della concezione e nelle quali problemi architettonici sono stati risolti con particolare ardimento, notiamo quella di E. Decker e A. Ferrero. La pila di un ponte è formata di ventiquattro granitici blocchi, come ventiquattro sono i Martiri. Dai due lati, a guardia del ponte e a rendere omaggio agli Eroi, stanno due Militi che rappresentano il Popolo Italiano Fascista. Una gradinata semicircolare raccorda l'Ara ai piedistalli delle due figure. In questa concezione ciò che grandeggia è il blocco centrale: il ponte lanciato verso il glorioso futuro dell'Italia Fascista.

Seguendo i visitatori che certamente continueranno a recarsi in pio pellegrinaggio al Salone dei Martiri, esamineremo domani le altre opere presentate al concorso.

U. P.

## La giornata del Sottosegretario

S. E. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, giunto col treno di Milano martedì sera alle 23,50 nella nostra città accompagnato da cinque professori della Accademia della Farnesina, ha visitato, la sera stessa, sotto la guida del prof. comm. Capepa, la «Casa del Balilla».

Nella giornata di ieri egli si è recato allo Stadio Mussolini dove è stato ricevuto dal Podestà conte Paolo Thaon di Revel. A mezzogiorno, sempre accompagnato dai professori della Farnesina, è stato ricevuto al Palazzo del Governo dal Prefetto e alle 17, ricevuto dal Segretario Federale, ha visitato la Mostra dei bozzetti per l'Ara ai Caduti Fascisti.

S. E. Renato Ricci è ripartito per Trieste alle 20,35 salutato alla stazione di Porta Nuova dal prof. Capepa, dal rag. Fassini, segretario provinciale dell'O.N.B., dal comm. Ottino, direttore centrale e da numerosi ufficiali della Milizia.

### Al «Rotary»
## I premi «Principe di Piemonte»

Durante la riunione del Rotary, il prof. Benevolo, segretario, ha riferito circa l'assegnazione dei quattro premi «Principe di Piemonte» per borse di studio a giovani laureati che desiderino recarsi all'estero a perfezionarsi nella professione e specializzarsi in un ramo. In base alle proposte dei soci e vagliati i titoli di merito, sono stati prescelti: l'ing. Ferruccio Accardi, proposto dall'ing. Jacobacci per una permanenza alla Scuola Superiore tecnica di Dresda; il dott. Alfredo Lucca, proposto dal prof. Allaria, per un soggiorno alla Clinica pediatrica di Strasburgo; l'ing. Aldo Brezzi, proposto dall'ing. Andreoni per un corso di perfezionamento di ingegneria dielettrica; il maestro Iginio Fuga, proposto dal cav. Trossarello, per seguire un corso orchestrale.

Il premio globale, di L. 10.000, viene diviso in quattro parti, fra i prescelti. Il Rotary, con questo premio

Il bozzetto dello scultore Stagliano

### UN VIAGGIO DI PIACERE FINITO MALE
## Sorprende la moglie e l'amante
### mentre stanno per prendere il volo

— Mia cara, ho ricevuto poco fa un telegramma dal titolare della mia Casa di Parigi, molto preciso e tassativo: debbo trovarmi domani nella capitale francese per importanti affari. Figurati, dobbiamo trattare per la conclusione di una fornitura di parecchi milioni: un affare che mi permetterebbe di mettere a posto le mie faccende — così telefonava un giorno della settimana scorsa il signor Beniamino Lancilli alla sua dolce e tenera metà. Cosa rispondesse costei a questa preziosa comunicazione del marito non sappiamo con precisione: lo si può immaginare, però, dal tenore delle risposte del consorte:

— No, no, vado solo ed in treno: è inutile che venga anche il mio procuratore.

— ...

— Mi fermerò pochi giorni ed avrò molto da fare; ti annoieresti; rimanda la tua decisione ad altra epoca più propizia. Se concluderò l'affare, ti prometto una gita di piacere a Parigi.

— ...

— Sì, preparami, cara, le valigie; verrò a colazione un po' prima del solito.

### Le menzogne dei coniugi

E dopo un affettuoso scambio di saluti, assicurava il ricevitore al gancio dell'apparecchio telefonico: quindi premeva il tasto del campanello elettrico a portata di mano. Pochi minuti dopo entrava nell'ufficio del signor Lancilli una giovane e bruna signorina.

— Cara Lucy, tutto va bene: mia moglie non ha sollevato obbiezioni. Voleva accompagnarmi, ma l'ho dissuasa: le ho promesso di condurla con me in altra occasione. Ora corri a casa a preparare le tue valigie: ci troveremo alla stazione.

— Sta bene: sarò puntualissima. Debbo portar molti abiti?

— No, no: ne acquisteremo laggiù. Addio, cara.

— Ciao, Mino, arrivederci presto.

Mentre nell'ufficio del sig. Beniamino si svolgeva questo colloquio, un altro, non meno interessante, si effettuava a mezzo del telefono, tra la sua bella consorte ed uno sconosciuto che si trovava all'altro capo del filo telefonico.

— Sono Landa, la tua Landa; ti debbo dare una buona notizia. Mino parte oggi per Parigi dove si tratterrà diversi giorni; che gioia! Finalmente potremo trascorrere tranquillamente alcuni giorni insieme.

— ...

— Sicurissima: andrò anzi alla stazione per accertarmi della sua partenza.

— ...

— Sì, va solo, almeno così mi ha detto: ti attendo stasera alle 7.

— ...

— Dove vuoi: preferirei però fuori Torino...

— ...

Non ci interessa seguire le due coppie nelle loro peregrinazioni e nelle loro distrazioni extra-coniugali: non apprenderemmo nulla di nuovo e nulla di interessante.

Domenica scorsa Landa ed il suo amico avevano la malaugurata idea di recarsi, in treno, in una cittadina posta sulla linea Torino-Modane, dove trascorrevano l'intera giornata. A sera, dopo una giornata deliziosa, salivano in treno per il viaggio di ritorno: non erano più allegri e spensierati come il mattino: forse il pensiero di doversi dividere a distanza di qualche ora li rattristava. Si erano collocati a due angoli dello scompartimento e per tutto il tragitto non si erano scambiati parola: a che cosa pensavano? Furono tratti dalle loro meditazioni da uno stridio di ferraglia: il treno era giunto a Torino. Lentamente la coppia scese dal treno e si avviò all'uscita. Aveva percorso qualche centinaio di metri di via Sacchi quando la donna si sentì afferrare bruscamente per un braccio: una voce a lei nota le gridava:

— Ti ho sorpresa, finalmente!

### L'incontro a tre

Era il marito, che, sceso dal treno sul quale viaggiava in compagnia della dattilografa, aveva visto la moglie allontanarsi con un giovane a lui ben noto, Sandro, il suo miglior amico; fatta salire l'amante su un tassì, che velocemente si allontanava dalla stazione, egli aveva seguito la coppia per un certo tratto, finchè, giunto in un punto deserto, aveva affrontato la moglie e l'amante di costei.

— Sei già di ritorno? — fece la donna, passato il primo momento di stupore.

— Sì, ed a buon punto: ti ho colta, finalmente, col tuo amante.

— Il mio amante? Ma tu scherzi...

— Hai il coraggio di negarlo? Ti ho vista salire in treno con lui. Da quel momento non ho cessato di sorvegliarti. Come spieghi la sua presenza al tuo fianco sul treno?

— Mi ha accompagnata in una visita che ho fatto ad amici comuni.

— Menzogne, fiere menzogne: ne riparleremo con più agio in altra sede. Quanto a te, Sandro — aggiunse il marito rivolto all'amante della moglie — liquideremo la partita senza chiasso e senza scandali.

Quindi Beniamino Lancilli si allontanava, dirigendosi verso la propria abitazione. La signora Landa era costretta, per quella sera, ad accettare l'ospitalità del suo giovane amico; non fu certo una notte di gioia quella che essi trascorsero forzatamente insieme, ma di recriminazioni e di lamentazioni.

Il giorno dopo Beniamino Lancilli incaricava il suo legale di presentare domanda di separazione dalla moglie: costei, a sua volta, si rivolgeva ad un noto avvocato della nostra città al quale esponeva i propri casi: narrava delle infedeltà del proprio marito e della tresca che egli aveva con la sua bella dattilografa, la quale — come aveva saputo da un'anima pietosa — l'aveva accompagnato a Parigi, durante il suo ultimo viaggio. L'avvocato la consigliava ad intensificare le sue indagini per raccogliere testimonianze sulla tresca del marito per contrapporle al racconto che egli avrebbe fatto ai magistrati.

Dal canto suo Sandro attende ancora la minacciata vendetta del marito tradito: quale punizione vuole infliggergli? Per quanto almanacchi, egli non riesce a penetrare nelle segrete intenzioni di Beniamino Lancilli: nel suo animo, via via che il tempo trascorre, si fa strada un po' d'ottimismo...

## Investito da un autocarro

Il magazziniere Albino Ferro di Teobaldo, di 25 anni, residente a Trana, mentre transitava in bicicletta, ieri verso le 8.15, in corso Orbassano, nei pressi della cascina detta Tre Tetti, veniva investito dall'autocarro contrassegnato con la targa numero 15553-TO, il cui conducente rimase sconosciuto, poichè il veicolo continuò la sua corsa.

Il Ferro riportò una ferita lacerocontusa al piede sinistro e lo schiacciamento dell'alluce dello stesso arto. Soccorso da astanti e trasportato, con un'automobile privata, all'Ospedale San Giovanni, il medico di guardia che lo visitò lo giudicò guaribile in quindici giorni.

## Due dita schiacciate

Ieri, verso le ore 16, il garzone macellaio Antonio Bertin di Battista, di 14 anni, abitante in strada Saffarona n. 239, mentre stava appoggiato con una mano al cancello della scuola di Lucento, in via Verolengo n. 212, non si avvide che la bidella stava chiudendo il cancello stesso, cosicchè due dita della mano destra — medio ed anulare — gli rimasero schiacciati fra i due battenti.

Soccorso da una guardia municipale, il Bertin venne prima accompagnato al posto di medicazione della locale sezione delle guardie municipali, dove ricevette le prime cure, quindi all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia, dopo averlo visitato, lo dichiarò guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

## La disgrazia di un fonditore

Il fonditore Luigi Sacchi fu Gaetano, di 48 anni, abitante a Milano in via Casale 6, ieri sera, alla stazione di Porta Susa, mentre, essendo in ritardo, correva per prendere il treno delle 18.30, inciampava e cadeva producendosi la frattura complicata della gamba sinistra. Soccorso da astanti, veniva trasportato all'Ospedale Martini, dove il medico di guardia, dott. Bellisario, dopo avergli prestato le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 45 giorni, salvo complicazione.

## Fasci giovanili

*Reparto Celeri*: Domani sera venerdì 30 giugno, alle ore 21 precise, adunata generale in sede (Stadium) per comunicazioni urgenti ed importanti. Non saranno ammesse assenze se non giustificate da gravi motivi.

## Ambulatori dell'Opera Balilla

La Presidenza Provinciale dell'Opera Balilla ha stabilito che tutti gli Ambulatori dell'Opera Balilla cessino la loro attività con il 1.o luglio p. v. Durante l'estate funzionerà solamente, con orario ridotto, l'Ambulatorio della Casa del Balilla di piazza Bernini.

## Una festa al Collegio Artigianelli

Oggi, alle 17,30, al Collegio Artigianelli, alla presenza delle autorità cittadine, avrà luogo l'annuale cerimonia della premiazione degli allievi che si sono distinti durante l'anno scolastico.

## Concorsi letterari

Il *Nazionale*, diretto da Piero Gorgolini, ed il *Cenacolo* del 13 hanno deliberato di bandire cinque concorsi con un complesso di premi per il valore di L. 3000, così suddivisi: un premio di L. 1000 per la letteratura; uno di L. 500 per una monografia artistica; un premio di lire 500 per una monografia storico-giuridica sul corporativismo; un premio di lire 500 per uno studio di indole militare; un premio di lire 500 per una monografia di carattere scientifico. Il concorso è libero per tutti gli scrittori italiani. Tutti i lavori dovranno essere inediti o pubblicati al massimo in riviste e giornali. Essi dovranno pervenire al *Nazionale* in Torino non oltre il 15 p. v.

**1.a Legione Sabauda - II Coorte - 5.a Centuria - III Manipolo «G. Ferrua» Mitraglieri.** — Domenica ore 8 adunata obbligatoria di tutto il reparto in caserma. Uniforme ordinaria.

**Associazione Mutilati.** — I soci liberi da impegni sono invitati a presenziare alla Messa che per iniziativa della Associazione Famiglie dei Caduti, sarà celebrata oggi giovedì alle ore 10 all'Altare dell'Ossario.

**1.o Gruppo rionale fascista «Mario Gioda».** — Tutti i camerati di questo gruppo sono convocati in sede per le ore 21 di questa sera per visitare la «Mostra dei bozzetti per il monumento ai Martiri fascisti».

**1.a Legione «Sabauda» - 1.o Battaglione CC. NN. Complementi.** — Ore 12 in caserma per servizio allo Stadio Mussolini.

**Reparto motociclisti C. Odone 1.a Legione.** — Ore 16,30 in divisa alla Torre Stadio Mussolini per servizio O.P.

**1.a Legione Sabauda - 3.a Compagnia Complementi.** — Ore 11 in caserma per servizio alla partita internazionale di calcio allo Stadio Mussolini.

## L'Istituto dei ciechi

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo, presso l'Istituto dei Ciechi, via Nizza 151, la solenne inaugurazione dei nuovi locali. La cerimonia avrà principio alle ore 16,30. S. E. il Cardinale Arcivescovo Mons. Fossati, impartirà la benedizione all'edificio rinnovato. Alle ore 17,30, con l'intervento di S.A.R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, sarà eseguito il saggio annuale degli alunni e delle alunne.

## L'abito non fa il monaco

Questo è un vecchio detto che ha sempre goduto di un'ottima stampa, superiore forse al suo merito reale. Infatti vi sono delle persone che si trincerano dietro questo comodo riparo per giustificare la propria pigrizia nel curare il loro abbigliamento. E' invece notorio che, negli affari come in ogni manifestazione della vita quotidiana, anche l'esteriorità ha il suo valore, purchè non cerchi ostentatamente di sopperire ad una totale assenza di qualità reali. L'uomo d'affari, specialmente, se che, provvedendosi degli abiti confezionati in vendita presso il reparto Abbigliamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese (via S. Francesco d'Assisi 21) sarà sempre vestito con vera distinzione e risparmierà tempo e denaro.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** (Compagnia della Commedia) — Ore 21,15: «Ondulazioni», di S. Gotta e S. Pugliese.
**ALFIERI** (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini.
**STADIUM** (Comp. A. Zan) — Ore 21: «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia.
**FANTOCCI** (al Michelotti) — Ore 16: «Il campanello magico»; ore 21,15: «Fagiolino nel incanto della cuccagna».
**MICHELOTTI:** 16 e 21: Macedonia di Arti.
**CHALET:** 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
**CAY-DANTE:** Lezioni: 16 - The. 21: Trat.
**PAGODA:** Ore 16 e 21: Super Dancing.
**MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI** (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
**SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA.** — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

## I divertimenti

### Com'è venuta ISA BLUETTE nell'idea di aprire una «BOTTEGA 900» a Torino?

Molto semplicemente. L'indovinatissimo binomio artistico Isa Bluette-Nuto Navarrini, sta per iniziare al Teatro *Michelotti* una di quelle «stagionone» destinate a far epoca: Nuto Navarrini (occhio di falco) ha organizzato uno di quegli spettacoli che... nemmeno a Parigi! Nelle ali di una nuovissima grande rivista di Mario Mangini: *Bottega 900*, (che ha volato per ben cento sere a Napoli) la Compagnia Bluette-Navarrini innesterà un gruppo di attrazioni da sbalordire. Il pubblico vedrà. Ma intanto Isa Bluette ha pensato: «E perchè non approfittare di questa bella occasione per aprire per conto mio una *Bottega 900* (una Bottega vera, non teatrale) a Torino? Ma sì: c'è la via Roma che aspetta, non ho che a scegliere». Per tal modo le *Botteghe 900* saranno due: una imminente al *Parco Michelotti*, e una, per più tardi, in via Roma.



## Spettacoli cinematografici

**CHERBI:** «Sei... gloria». Richard Dix.
**VITTORIA:** «... dalla strada» (Annabella) e Gran spettacolo di Arte Varia.
**ITALA:** «L'uomo... nome». W. Krauss.
**SPLENDOR:** «Tre uomini in frack». (Poltrone L. 3). Lunedì: «Al buio insieme».
**IDEAL:** «I peccatori». Carole Lombard.
**ALPI:** «Tre maniere d'amare». J. Harlow.
**STATUTO:** Venere bionda. Marlene Dietrich.
**BORSA:** «Riscatto». John Gilbert. L. 2.
**PRINCIPE:** «Tempesta sull'Asia» e Varietà.
**SAVOIA:** La donna senza domani. E. Landi.
**VINZAGLIO:** Un'ora d'amore. M. Chevalier.



## E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,45-9,55: Giornale radio — 11-12: Messa dalla SS. Annunziata di Firenze — 12,10-12,45: Dischi — 12,45: Giornale radio — 13-13,5: Carlo Veneziani e la contessa di Montesilvagro: «Cinque minuti di buon umore» — 13,5-14,30: Radio orchestra n. 6 — 16,30: Giornale radio — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,10-18: Musica varia — 18-18,5: Bollettino dell'Ufficio presagi.

Ore 18,35: Giornale radio - Com. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit - Dischi — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20: Giornale radio - Notizie sportive — 20,20: Cenni sull'opera «Faust» — 20,30: «Faust», dramma lirico in 5 atti di Barbier e Carré, musica di Carlo Gounod maestro concertatore e direttore: Riccardo Santarelli, maestro del coro: Emilio Casolari; esecutori: A. Sinnone, P. Parisini, A. Morone, C. Platania, P. Prodi, R. Bianchi, L. Castellazzi - Negli intervalli: Mario Corsi: «Il fato di Konigsmark», conversazione - Toddi: «Il mondo di traverso», buon umore a onde corte - Giornale radio.

**Roma-Napoli:** 20,30: Dischi; 21,30: «La parabola del desiderio», commedia in un atto di Ettore Romagnoli; 22: Concerto variato — **Bolzano:** 20: «Il poeta e la signorina», commedia in 3 atti di Nino Berrini — **Palermo:** 20,30: Dischi; 21,30: «I milioni di Cecè», commedia in un atto di Arturo Di Villa — **Bari:** 20,30: Concerto della Banda Presidiaria del IX Corpo d'Armata — **Bruxelles I:** 21: Concerto (Lalo, Thomas, Giraud, Chabrier) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 20,10: Concerto di valzer popolari d'amore per coro e voci — **Parigi P. P.:** 21,15: Concerti tratte da operette di Offenbach — **Muehlacker:** 21,20: Concerto di cori tedeschi.

## Recita di Balilla

Oggi, alle ore 16,30, nel Teatro della Casa Centrale del Balilla (piazza Bernini), gli alunni del corso di recitazione diretto dal C. M. Michele Venuti, rappresenteranno: «La corsa al milione» (bozzetto in un atto) e «Il figlio di Allah» (bozzetto in due atti) di M. Venuti.

## Conferenze

La malattia di Nicolas e Farre, è il tema della conferenza che il prof. Gino Pescarolo terrà domani sera alla R. Accademia di Medicina.

# ULTIME NOTIZIE

## Polemiche e pettegolezzi sul riordinamento danubiano

Parigi, 28 notte.

Paul-Boncour è stato sentito oggi dalla Commissione degli Esteri della Camera alla quale ha fatto una esposizione dei lavori della Conferenza del disarmo ed ha spiegato che il rinvio non significa abbandono dei lavori in corso, ma che invece questa dilazione di tre mesi permetterà ai delegati di meglio approfondire certe questioni e che in occasione della seconda lettura alla quale procederà in ottobre la Conferenza potrà dare risultati tangibili. Il ministro ha dichiarato inoltre che non si doveva annettere un senso sfavorevole all'atteggiamento dell'osservatore americano a Ginevra ma che non era da dimenticare che Norman Davis parla a nome del Governo americano.

Circa il prestito austriaco il Ministro degli Esteri, rispondendo all'on. Fontanier, ha dichiarato che la Francia non poteva giuridicamente consentire un prestito condizionale e che il versamento verrebbe effettuato con delle riserve preliminari. Secondo la sua opinione la concessione di questo prestito è il solo mezzo per salvare l'indipendenza dell'Austria. Rispondendo ad un'altra domanda, Paul-Boncour ha dichiarato che non v'era nulla di vero nella voce secondo la quale il *Quai d'Orsay* sarebbe favorevole alla restaurazione degli Absburgo. Il *Quai d'Orsay* non deve avere opinioni su una questione che secondo lui non si presenta.

« Quello che importa — ha detto il Ministro — è di realizzare l'ordine nell'Europa centrale e per farlo conviene procedere a una riorganizzazione economica dei paesi danubiani ».

Queste dichiarazioni di Paul-Boncour, delle quali la Commissione degli Esteri ha preso atto con soddisfazione, coincidono con le voci diffuse da Belgrado e da Praga in favore del noto Piano Benes di unione economica danubiana, Piano già autorevolmente controbattuto dalla stampa romana ma intorno al quale evidentemente la manovra diplomatica non cessa di svilupparsi.

La stampa parigina, almeno fino a questo momento, si mantiene molto sobria di commenti sull'argomento, quasi non avesse molta fiducia nella possibilità che progetti del genere giungano a prendere corpo, a meno che il Governo francese non riesciase, per un'ipotesi inverosimile, ad assicurarsi su questo punto la collaborazione dell'Italia. La *Volonté*, continuando ad occuparsi del problema austriaco, osserva che le destre francesi con la loro opposizione all'unione austro-ungarica favoriscono l'« Anschluss ». Lo stesso giornale risponde all'accusa lanciata dall'*Echo de Paris* contro Boncour di essere favorevole alla restaurazione degli Absburgo perchè avvocato dell'ex-imperatrice Zita, dimostrando che l'accusa è assolutamente fantastica.

« Saremmo curiosi di sapere — scrive — qual'è « l'uomo eccelso » dietro l'autorità misteriosa del quale Pertinax si ripara per enunciare verso il ministro degli Esteri un'imputazione rigorosamente falsa e suscettibile di gettare il più inammissibile sospetto sull'attività internazionale del Governo francese. Noi diremo anzi che un giornalista esperto in diplomazia come Pertinax non avrebbe in nessun caso dovuto fare uso, nella sua polemica, di argomenti di tale natura. Quello che noi possiamo affermare per soprammercato è che mai Paul-Boncour è stato l'avvocato dell'ex-imperatrice d'Austria nè di nessun membro della famiglia imperiale degli Absburgo. In nessun momento nè sotto una forma qualsiasi il nostro ministro degli Esteri ha avuto da esercitare la sua professione di avvocato in favore di personalità di Governi ex-nemici. Meglio anzi, ed è quello che dà alle insinuazioni di Pertinax un carattere quasi comico, i soli Governi o paesi che Paul-Boncour ha fatto beneficiare dei suoi consigli giuridici a titolo professionale sono precisamente quelli che il redattore dell'*Echo de Paris* si immagina difendere... contro il Capo del Quai d'Orsay! Queste precisazioni bastano a provare con quali scrupoli certi « specialisti » non temano di intervenire nello studio di un problema così delicato come il problema austriaco ».

Oggi, intanto, il ministro della guerra si è recato davanti alla Commissione parlamentare dell'Esercito per informarla di varie questioni relative alla difesa nazionale. Daladier, che ha chiesto ai membri della Commissione di mantenere il segreto sulle sue dichiarazioni, si sarebbe spiegato particolareggiatamente sulla copertura delle frontiere e sullo stato attuale delle linee di fortificazione edificate sui fronti est e sud-est. Egli avrebbe esposto poi il piano stabilito per ovviare all'insufficienza degli effettivi durante gli anni 1934-38, cioè gli anni corrispondenti a venti anni di distanza col periodo delle ostilità durante il quale la natalità fu molto inferiore alla normale. Daladier si sarebbe pure spiegato sullo stato della situazione per quello che concerne la difesa contro i gas asfissianti e sulle misure di protezione prese in esame tanto per quello che concerne l'esercito come la popolazione borghese.

Su tutte queste questioni la Commissione dell'Esercito si è dichiarata di completo accordo col Presidente del Consiglio.

C. P.

## I pellegrini della fame fermati nei sobborghi di Nantes

Parigi, 28 notte.

I disoccupati di St. Nazaire hanno continuato oggi la loro marcia verso Nantes. Dopo avere pernottato all'aperto a Temple de Bretagne su letti di paglia, alle 6 si rimettevano in cammino con alla testa il deputato e sindaco di St. Nazaire, per coprire i venticinque chilometri che ancora li separavano da Nantes, mèta del loro pellegrinaggio. Verso mezzogiorno i dimostranti arrivarono a Sautron, a 12 chilometri da Nantes, dove tutto era stato preparato per la colazione. Poichè secondo l'orario, l'arrivo a Nantes era previsto per le 17, dopo il pasto la marcia venne immediatamente ripresa sotto un sole cocente, ma giunti nei sobborghi della città i dimostranti appresero che il prefetto della Loira Inferiore, vietava loro l'ingresso in Nantes e per conseguenza anche la sfilata. I disoccupati furono dunque costretti a rimanere al velodromo Petit Breton, ove giunsero in ordine impeccabile e con la massima disciplina, preceduti dalla musica di Mean-Penhoet. Il servizio d'ordine disposto lungo il percorso non ha avuto occasione di intervenire.

## Le 40 ore al Congresso di Ginevra
## La relazione del delegato italiano

Ginevra, 28 notte.

La Conferenza internazionale del lavoro stamane ha approvato il quarto rapporto della commissione per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e decesso per un progetto di raccomandazione riguardante i problemi di carattere tecnico interessanti questa assicurazione. E' stata quindi esaminata la risoluzione sulla conservazione dei diritti da parte dei lavoratori emigrati. Questa risoluzione concerne una raccomandazione in cui si tende a mantenere il diritto a pensione per i lavoratori che emigrano da un paese all'altro. Per ragioni tecniche essa era stata stralciata dall'insieme della raccomandazione per l'assicurazione invalidità e vecchiaia e il problema doveva essere esaminato dalla prossima Conferenza.

Il delegato padronale svizzero ha presentato un emendamento per rinviare la discussione di questo problema ad uno dei prossimi anni non prima del 1935 anzichè all'anno prossimo. Il delegato governativo italiano dott. Anselmi ha fatto rilevare l'urgenza della risoluzione di questo problema a cui l'Italia è particolarmente interessata combattendo il progetto svizzero ed insistendo perchè il progetto di raccomandazione sia esaminato dalla Conferenza del 1934. Altri oratori hanno appoggiato il punto di vista del delegato italiano e l'emendamento svizzero è stato respinto con 35 voti contro 15.

Nella seduta pomeridiana la Conferenza ha ascoltato il rapporto del delegato italiano dott. Anselmi, relatore della commissione per la riduzione delle ore settimanali e lavorative a 40. Il dott. Anselmi ha fatto notare come questo problema sia stato rimesso in vita nel 1932 dal sen. De Michelis con una lettera al presidente dell'ufficio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro, lettera nella quale si domandava la convocazione di una conferenza tecnica preparatoria che fu tenuta a Ginevra nel gennaio 1933. Ha esposto il lavoro compiuto ed i dibattiti svolti in seno alla commissione il cui incarico era quello di esaminare i punti sui quali i Governi avrebbero dovuto essere consultati in vista di stabilire un questionario. I rappresentanti padronali, pur mantenendo la loro opposizione ad eccezione del delegato italiano alla settimana di 40 ore, hanno domandato che i Governi siano consultati su una serie di questioni relative alla disoccupazione, agli effetti che la settimana di 40 ore avrebbe sul mercato della mano d'opera e sui salari, alla influenza della riduzione delle ore di lavoro sul sistema delle assicurazioni sociali e infine alla possibilità pratica della sua applicazione. Un emendamento del delegato governativo inglese aveva in sostanza lo stesso scopo. I delegati operai si opponevano a questo emendamento in cui vedevano un tentativo di aggiornamento della soluzione finale. La commissione ha approvato una soluzione di compromesso suggerita dal delegato governativo belga che consisteva nell'invitare i Governi a dare in tempo utile e nella misura del possibile le opportune informazioni sulle varie questioni. Tuttavia il testo del preambolo in cui sono state poste tali questioni è stato vivamente combattuto e veniva preso in considerazione con 22 voti contro 31.

Il dott. Anselmi ha pure riferito sulla importante discussione riguardante un emendamento del delegato governativo francese. Questo era fondato sul punto di vista che il problema della riduzione della durata del lavoro non deve essere considerato soltanto come mezzo per ridurre la disoccupazione, ma anche dal punto di vista che l'operaio possa beneficiare dei progressi tecnici. Questo emendamento tendeva dunque a presentare la riduzione della durata del lavoro non solo come misura temporanea provocata dalla crisi, ma come una riforma permanente, ed era combattuto dai delegati padronali. L'emendamento è stato adottato con 40 voti contro 23 e tre astenuti. E' da notare che la questione dei salari e del livello della vita per cui l'Ufficio suggeriva un progetto di raccomandazioni, è stata inserita nel questionario del capitolo delle generalità. Questo è stato approvato con 10 voti senza opposizione, perchè i delegati padronali si sono astenuti, affermando che tutta questa parte era legata all'emendamento del rappresentante governativo francese.

Il dott. Anselmi ha concluso esprimendo la speranza che i vari punti del questionario possano servire di base utile per le consultazioni dei Governi per giungere alla discussione con una regolamentazione internazionale della riduzione delle ore di lavoro e ad una possibilità internazionale su questo importante progetto.

La chiara relazione del delegato governativo italiano è stata accolta da calorosi applausi ed approvata.

Domani con una maggioranza di due terzi la Conferenza dovrà approvare l'iscrizione all'ordine del giorno dell'anno prossimo, del progetto di convenzione e di raccomandazione della settimana di 40 ore lavorative.

G. T.

## Dichiarazioni di Moley sul problema dei debiti

Londra, 28 notte.

Il prof. Raimondo Moley, in un colloquio con i rappresentanti della stampa internazionale, nella sede della delegazione degli Stati Uniti, ha oggi parlato, tra l'altro, del problema dei debiti di guerra. Egli ha chiarito la posizione della Amministrazione di Washington e quella delle Nazioni debitrici, insistendo sul carattere provvisorio del pagamento effettuato da queste ultime il 15 giugno; ha aggiunto che trattative per la sistemazione dei debiti si svolgeranno tra breve a Washington.

Ad un giornalista che gli chiedeva se a tali trattative saranno invitati indistintamente tutte quante le Nazioni debitrici, il prof. Moley, dopo un istante di silenzio ha replicato con queste parole: « La mia risposta è in senso negativo ».

## Ulm è arrivato a Karaci

Karaci, 28 notte.

Proveniente da Calcutta, dopo avere percorso 1400 miglia in 15 ore, è qui giunto felicemente l'aviatore australiano Ulm che tenta di battere il record del volo dall'Australia all'Inghilterra. Egli ripartirà domattina di buon'ora per Aleppo.

## La R. M. non sarà estesa ai salari degli operai

Roma, 28 notte.

Si apprende che il Ministero delle Finanze, interessato da quello delle Corporazioni, ha dichiarato che il provvedimento legislativo riguardante l'imposta di Ricchezza Mobile non intende affatto preludere ad una estensione della Ricchezza Mobile sui salari operai, nè quindi a creare forme di imposizione a carico delle categorie di prestatori d'opera manuale, che sinora sono state esenti.

Per quanto riguarda invece la posizione del personale degli alberghi e dei pubblici esercizi, già accertato per alcune categorie il tributo, in considerazione della specializzazione della loro prestazione d'opera, il Ministero delle Finanze ha assicurato che non mancherà di studiare la possibilità di adozione di qualche pratico temperamento amministrativo.

## I problemi sindacali dell'industria in una riunione provinciale a Parma

Parma, 28 notte.

Nella sede dei Sindacati fascisti dell'industria, ha avuto luogo una riunione di capisezione, delegati di zona e segretari dei Sindacati provinciali di categoria, presieduta dal comm. Giovanni Bisi, Segretario nazionale della Federazione delle industrie estrattive. Vennero illustrati i maggiori problemi che interessano attualmente i lavoratori dell'industria della nostra provincia e il lavoro svolto dall'Unione in questo periodo. Il comm. Bisi ha impartito le disposizioni e le direttive da seguire per la risoluzione delle vertenze che maggiormente interessano gli operai.

## Il Papa nella Basilica Vaticana per la vigilia di San Pietro

Roma, 28 notte.

(G. C.) Per antica consuetudine, il 28 giugno, vigilia della festività di San Pietro, il Cardinale Segretario di Stato presenta al Pontefice la medaglia annuale del pontificato, che differisce dalle precedenti per la incisione che reca nel rovescio e che rappresenta il fatto saliente dell'anno in corso. Così, la medaglia oggi presentata a Pio XI dal Cardinale Pacelli nei tre esemplari, oro, argento e bronzo, mentre nel recto porta l'effigie del Pontefice con mozzetta e piviale, riccamente decorati e con decorazioni che si riferiscono all'indizione dell'Anno Santo straordinario, nel rovescio rappresenta la Porta Santa della Basilica di San Pietro, aperta: nello sfondo dell'apertura si vedono due angeli che elevano la Croce. Il Papa ha espresso all'incisore prof. Mistruzzi la sua viva soddisfazione per l'opera compiuta.

Questa sera, alle ore 20, il Papa è disceso nella Basilica vaticana per pregare sulla tomba del Principe degli Apostoli. Pio XI era accompagnato da mons. Caccia Dominioni, maestro di camera, dai Camerieri segreti partecipanti di servizio, dai Camerieri di cappa e spada, scortato dalla guardia nobile e svizzera. Precedevano il Decano di sala ed i sediari. Il Pontefice è stato ricevuto da mons. Pellizzo, economo della Rev. Fabbrica di San Pietro.

Dopo una breve adorazione del Santissimo, il Papa si è soffermato dinanzi alla Confessione, ove ha recitato alcune preci, quindi si è disceso ed ha proceduto alla benedizione dei sacri pallii. Pio XI ha visitato poscia la tomba di Pio X e di Benedetto XV e, risalito nella Basilica, si è soffermato presso i recenti lavori di restauro eseguiti, che gli sono stati illustrati da mons. Pellizzo. Verso le ore 21 il Papa ha lasciato la Basilica.

### IL REGIME PER I GIOVANI

# 1055 posti assegnati nell'Amministrazione delle Finanze

Roma, 28 notte.

*In conformità alle disposizioni date da S. E. il Capo del Governo, sono stati, entro il termine prefisso, esauriti a cura del Ministero delle Finanze i concorsi banditi coi decreti ministeriali 9 gennaio 1933-XI per il conferimento di posti disponibili nei gradi iniziali delle carriere dei vari gruppi del personale dipendente dalla Amministrazione finanziaria.*

*Sono così in questi giorni stati dichiarati vincitori:*

*Nel gruppo A)* I: *80 volontari (vice segretari in prova) nel ruolo della carriera amministrativa del Ministero e delle Intendenze;* II: *25 volontari del ruolo di concetto delle ragionerie centrali;* III: *37 ingegneri in prova nel ruolo dell'Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici;* IV: *3 allievi chimici nei laboratori chimici delle Dogane. Totale 145.*

*Nel gruppo B)* I: *20 volontari di ragioneria nelle intendenze di finanza;* II: *44 geometri aggiunti in prova nel ruolo dell'Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici;* III: *80 volontari nel ruolo dell'amministrazione provinciale delle dogane;* IV: *150 volontari in prova nel ruolo dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette;* V: *150 volontari in prova nell'amministrazione delle tasse sugli affari;* VI: *35 vice segretari in prova nel ruolo degli uffici provinciali del Tesoro;* VII: *8 vice-segretari nel ruolo amministrativo dei monopoli di Stato. Totale 487.*

*Nel gruppo C)*: I: *25 alunni in prova nel ruolo della carriera d'ordine del Ministero e delle intendenze;* II: *15 alunni in prova nel ruolo del personale d'ordine delle ragionerie centrali;* III: *10 alunni in prova nel ruolo della carriera degli ufficiali di ragioneria intendenze;* IV: *100 disegnatori e compilatori nel ruolo provinciale del Catasto;* V: *14 ufficiali aggiunti nel ruolo provinciale delle dogane;* VI: *25 ufficiali tecnici in prova nel ruolo delle imposte di produzione;* VII: *3 elettrotecnici aggiunti in prova nell'amministrazione delle dogane;* VIII: *28 alunni d'ordine nel ruolo provinciale delle imposte dirette;* IX: *30 alunni in prova nel personale sussidiario delle conservatorie delle ipoteche;* X: *60 alunni in prova nel ruolo del personale sussidiario degli uffici del registro;* XI: *30 alunni in prova nella carriera d'ordine degli uffici provinciali del Tesoro;* XII: *5 applicati meccanici nel ruolo dei monopoli di Stato;* XIII: *69 applicati tecnici nel ruolo del personale dei Monopoli di Stato. Totale N. 423.*

*Sono quindi complessivamente 1055 giovani elementi che andranno subito ad assumere servizio presso gli uffici finanziari colmando i vuoti formati dai collocamenti a riposo, disposti specialmente in questi ultimi tempi per la riconosciuta necessità di far luogo ad uno svecchiamento del personale ed alla ammissione di nuove e fresche energie.*

(Stefani).

### Il sostegno del mercato granario

## L'organizzazione degli «ammassi»

Roma, 28 notte.

Le riunioni interprovinciali per il sostegno del prezzo del grano, iniziatesi a Napoli il 10 di questo mese, si sono chiuse ieri con la riunione di Roma fra i rappresentanti delle provincie laziali, marchigiane e umbre. In questi imponenti raduni è stata concretata l'azione della campagna imminente, in base alle direttive che il Duce ha tracciate nella riunione del Comitato permanente del grano del 2 giugno u. s.

Di somma importanza sono le conclusioni pratiche alle quali si è pervenuti nei detti convegni. Gli istituti di credito accorderanno le anticipazioni nella misura di lire 90 al quintale per i grani teneri di peso specifico 78 (le previsioni generali fanno ritenere che questo sarà il peso medio del grano del raccolto imminente) e di lire 100 per i grani duri. I saggi di interesse si aggireranno in media sul 4,50 % ed, in taluni casi, saranno anche inferiori.

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha illustrato, in queste riunioni, la complessa attività svolta, con tenace attività e metodo attraverso le proprie Federazioni provinciali, in accordo, queste, con gli enti e le organizzazioni locali, per costituire nuovi ammassi collettivi e per rafforzare quelli esistenti, dettando chiare norme sulla costituzione, il funzionamento e la gestione loro. E' da rilevare che, per effetto delle ottime provvidenze legislative del Governo fascista, gli ammassi, quest'anno, avranno a disposizione numerosi magazzini, razionalmente attrezzati per la conservazione e manipolazione del prodotto.

Da quanto hanno esposto i relatori della C.N.F.A. nelle riunioni interprovinciali, risulta che, nella imminente campagna granaria, sarà in linea una potente organizzazione economica dei produttori che controllerà un quantitativo di grano notevolmente superiore a quello dello scorso anno, e che rappresenta la base per utili intese con le altre categorie interessate in questo campo, e la base altresì per sviluppare od estendere l'organizzazione economica dei produttori agricoli in altri settori.

Questi raduni hanno rappresentato una nuova testimonianza delle sollecite cure del Governo Fascista per l'agricoltura e hanno dimostrato la maturità dell'organizzazione sindacale nell'impostazione dei grandi problemi economici. I produttori hanno quindi nuovo motivo per affrontare, con tutta fiducia, la prossima campagna granaria. Nell'azione qui illustrata, rivolta al sostegno del prezzo del grano, è un esempio tipico della prassi politica del Regime Fascista, presente ovunque ed operante. Il Duce traccia le direttive, gli organi governativi chiamano a raccolta le forze corporative per la realizzazione, sul terreno della collaborazione, che significa chiara comprensione dei reciproci interessi e necessità delle illuminate direttive del Capo.

## Esercitazioni di grandi unità nell'Appennino ligure e nelle Langhe

Roma, 28 notte.

L'Esercito compirà quest'anno, nella terza decade di agosto, un'esercitazione di grandi unità nella regione dell'Appennino Ligure e delle Alte Langhe, alla quale parteciperanno reparti di truppe alle armi rinforzati da richiamati in congedo.

Le esercitazioni avranno uno sviluppo più limitato di quelle eseguite nell'Umbria l'anno scorso, e, oltre all'addestramento normale dei comandi e dei reparti, avranno scopi più particolarmente professionali e tecnici. Gli sviluppi delle esercitazioni stesse saranno resi noti mediante particolari comunicati.

## Le ricerche petrolifere nel Bolognese

Bologna, 28 notte.

Il recente provvedimento del Consiglio dei Ministri sulle ricerche più intense e sui sondaggi nei territori petroliferi del Paese, ha risuscitato le speranze di quanti, nella nostra Provincia, si vanno da tempo occupando della presenza di petrolio in una nota zona del Comune di Savigno, ove fin dal 1877 fu scoperta, quasi casualmente, la presenza di quantitativi discreti di ozocherite e di protocarburi, mentre alcune famiglie del paese alimentavano le loro lucerne con un petrolio assai denso e di color arancio, sgorgante liberamente da una piccola polla in vicinanza del paese.

Le ricerche, attivate con mezzi certo non idonei, consigliarono l'abbandono di un paio di pozzi, il cui sfruttamento era stato iniziato da una società piacentina. Il Podestà del Comune, in seguito alla deliberazione del Regime, confida ora che la zona più profondamente esplorata possa dare risultati industrialmente importanti.

## I delitti contro la maternità

Trento, 28 notte.

Per delitto contro la maternità, il nostro Tribunale ha condannato Anna Seleflinger di 44 anni, da Lienz, a tre anni di reclusione, e Maria Waldner, di anni 36, da Bolzano, a due anni della stessa pena.

## Grandine a Venezia
## Una giovane vittima del temporale

Venezia, 28 notte.

Alle ore 19 circa di oggi, un temporale violentissimo ha flagellato la città con tanta grandine, che le vie erano, in breve, tutte bianche. Sono rimaste allagate una ventina di case e sono stati asportati camini. La bufera ha messo in pericolo qualche barca in laguna, ma l'opera rapidissima dei pompieri, che sono accorsi con la motobarca di salvataggio, in mezzo agli elementi sconvolti, ha scongiurato disgrazie.

Non si è potuto invece scongiurare una disgrazia mortale a Mestre. Ieri, in località Caene, un turbine ha sradicato un palo di sostegno dei fili elettrici ad alta tensione: i fili si sono rotti e, cadendo, hanno fulminato il ventunenne Rino Depassi. Per una larga zona oltre Mestre i danni alle campagne sono stati notevoli ed anche, in parte, nella zona trevigiana, dove due ore prima la grandine è pure caduta.

## Ladro che porta nella valigia una tela del Tintoretto

Milano, 28 notte.

Nel decorso aprile, il collezionista di quadri Giosuè Molteni, rimaneva vittima di un clamoroso furto: ignoti ladri, infatti, introdottisi nel suo appartamento, riuscivano a trafugare tre preziosi quadri, valutati almeno un milione di lire, e precisamente un Tintoretto rappresentante un gentiluomo veneziano, un Marco d'Oggiono, riproducente la Madonna col Bambino, e un Antonio Moroni, rappresentante pure il ritratto di un gentiluomo.

Le indagini portavano più tardi alla scoperta della misteriosa attività di un tale che, a Parigi, si era messo in relazione con un gruppo di negozianti e di amatori d'arte, con i quali aveva trattato per la vendita delle tele preziose. Si poteva così stabilire che costui aveva concluso un contratto per l'acquisto dei tre quadri al prezzo di un milione. Qualora per inciampi sopravvenuti o per evitare vigilanze sospette l'operazione avesse dovuto frazionarsi in diversi momenti, la prima consegna si sarebbe effettuata con il Tintoretto e il compenso sarebbe stato allora di 600 mila lire. In possesso di questi elementi, un funzionario di Pubblica Sicurezza si recava a Domodossola, per vigilarvi il transito di frontiera. Ieri mattina il misterioso trafficante in quadri, il cui bagaglio era costituito da una valigia e da un baule, riprendeva il treno per la Francia. Giunto il treno a Domodossola, doveva discendere per il visto regolamentare al passaporto e veniva invitato in ufficio. Qui il funzionario esprimeva il desiderio di visitare il suo bagaglio. Nella valigia, a doppio fondo, è stata trovata la tela del Tintoretto che avrebbe fruttato, come abbiamo detto, oltre mezzo milione. L'individuo è stato perciò dichiarato in arresto. Si tratta di tale Carlo Alagna, di 32 anni, da Palermo, abitante nella nostra città. Egli è stato sottoposto a stringente interrogatorio. L'autorità spera, così, di identificare i complici dell'Alagna e di ricuperare le due altre tele rubate.

## SPORT

### La Coppa Olimpica del 1934 all'O.N.D.
### Una significativa lettera a S. E. Starace

Roma, 28 notte.

E' pervenuta a S. E. Starace, Commissario Straordinario dell'O.N.D., da parte della 30.a sessione del Comitato Internazionale Olimpico la seguente lettera: « Eccellenza, è con vivo piacere che porto a conoscenza dell'Eccellenza Vostra la decisione, presa ieri, dal Comitato Internazionale Olimpico, di attribuire la Coppa Olimpica per l'anno 1934 all'Opera Nazionale Dopolavoro. E' una giusta e meritata ricompensa per i benefici enormi dei quali l'Italia è debitrice a questa magnifica Istituzione. Vogliate gradire, Eccellenza, i sensi della mia più distinta considerazione. - Il presidente del Comitato Internazionale Olimpico. Firmato: *Bailet* ».

### Il torneo di Wimbledon
### Una vittoria di De Bono-Sertorio

Londra, 28 notte.

Non passa giorno di questo torneo senza sorprese. Oggi il binomio americano Vines-Gledhill è stato battuto dai due giovanissimi inglesi Quist-Turnbull con 4-6, 5-7, 6-2, 6-4, 6-2. Si è pure assistito alla sconfitta della signorina Jedrzejowska da parte della tedesca signorina Horn per 6-3, 6-3. L'australiano Crawford, con vivo rammarico dei francesi ha eliminato dal torneo Gentien, con 6-3, 6-4, 8-6.

La giornata è terminata lasciando sul terreno trentadue giocatori, dei quali solo cinque inglesi, contando tra questi l'irlandese Hughes che ha sconfitto il giapponese Aoki con 6-2, 6-1, 6-0. Cochet, ha sconfitto l'americano Burwell al termine di una dura battaglia con 2-6, 6-4, 6-3, 5-7, 6-3.

Nel campo femminile la signorina Valerio ha battuto l'inglese Haylok per 6-2, 6-2. L'americana Jacobs ha prevalso sull'inglese Saunders per 6-1, 6-3, e la tedesca Krawinkel sull'inglese Seymour con 6-3, 6-3. Più interessante è stato il match di doppio ove hanno particolarmente riscosso applausi De Bono e Sertorio i quali hanno posto fuori combattimento gli inglesi Barklay e Wackett con 3-6, 6-3, 9-7, 6-2.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Il movimento demografico** in Provincia segna un sensibile incremento nel mese scorso, in cui si sono avute queste risultanze: nati: Capoluogo 96; resto Provincia 817; totale 913. Nel mese di aprile: Capoluogo 80; resto provincia 843; totale 913. Morti: maggio 401; aprile 735. Matrimoni: maggio 410; aprile 737. In maggio si è quindi avuto un aumento demografico di 203 persone, mentre in aprile l'aumento è stato di 168 anime.

**Il Segretario federale** ha ratificato la nomina dei Direttori dei Fasci di Combattimento di Belveacere, Cassano Spinola, Brignano Frascata.

**DA BERGAMO**

**Duemila operai** degli stabilimenti di Dalmine hanno chiesto di essere ammessi nelle file del Partito Fascista. Fra numerosissimi erano gli iscritti al Partito, fra cui tutti quelli che avevano udito dalle labbra del Duce, il 19 marzo 1919, lo storico discorso che gli annali del Fascismo chiamarono il discorso di Dalmine.

**DA BUSCA**

**Un applaudito** saggio ginnico corale è stato eseguito dai Balilla e dalle Piccole Italiane delle scuole, alla presenza del presidente provinciale dell'Opera Balilla, prof. Peracini, e del commissario prefettizio, cav. D'Oria.

**DA CASALE**

**Precipitando lungo una scarpata**, il ciclista Ettore Ferraris, ha riportato gravi ferite al capo e la frattura dell'avambraccio destro.

**Il raduno dei combattenti** del Monferrato, presieduto dall'on. Rossi, è stato definitivamente fissato per il giorno 9 luglio prossimo.

**DA CUNEO**

**Per avere tentato di fare a uno** scrocco di liquore senza aver pagato lo scotto, è andato a finire in carcere un certo Battista Verra di Antonio, contadino di Caraglio.

**DA VOGHERA**

**Ha fatto l'ingresso** nella parrocchia di Godiasco, Don Gaetano Rebecchi, ricevuto festosamente da tutta la popolazione.

## Ultime finanziarie

### L'Estonia abbandona la parità aurea

Copenaghen, 28 notte.

Informano da Tallinn che oggi l'Estonia ha abbandonato la parità aurea.

(U. P.).

### Il tasso di sconto in Olanda

Amsterdam, 28 notte.

La banca olandese ha elevato il tasso di sconto dal 3,50 al 4,50 per cento.

### Borse estere

**New York**, 28. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

| | | |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7 % | | 91 |
| Lav. Pubb. 7 % 1947 | | 7. 92 |
| Id. id. 1937 | d. 91 | l. 92 |
| Pr. Milano 6,50% 1952 | d. 83 5/8 | l. 83 1/8 |
| Id. Roma ... | d. 83 1/4 | l. 84 |
| Fiat 7 % 1946 (c. w.) | d. 99 5/8 | l. 101 |
| Sip | d. 72 1/4 | l. 72 1/2 |

AZIONI

| | 27 | 28 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 3 5/8 | 3 3/4 |
| American Can | 93 1/2 | 90 1/2 |
| American Rad. Stand. S. | 16 1/4 | 15 7/8 |
| American Tel. Tel. | 128 1/4 | 126 1/4 |
| Consolidated Gas | 60 3/8 | 58 |
| Eastman Kodak co. of N. J. | 80 1/4 | 80 1/2 |
| General Electric | 24 3/4 | 23 3/4 |
| Intern. Harvester Co. | 41 1/2 | 38 3/8 |
| Johns Manville Corp. | 43 | 40 1/2 |
| General Motors | 30 1/8 | 28 1/2 |
| Kennecott Copper | 20 | 19 1/2 |
| Montgomery Ward | 26 1/8 | 24 3/4 |
| National Biscuit | 57 | 57 3/4 |
| New York Central Ry | 41 | 41 1/2 |
| North American Co | 32 3/4 | 32 |
| Procter Gamble Comp. | 43 1/4 | 42 1/2 |
| Radio Corporation | 9 3/4 | 9 3/8 |
| Standard Brands Inc. | 21 1/2 | 24 3/4 |
| Standard Oil of N. Jersey | 39 1/8 | 39 5/8 |
| Texas Gulf Sulpur | 31 3/8 | 31 |
| United Corporation | 12 3/4 | 12 3/8 |
| United States Steel | 58 3/4 | 56 1/8 |
| Union Carbide Co. | 42 | 41 |

Chiusura cambi: Roma 4,83; Londra 4,2943; Berlino 3,1660; Madrid 25,10; Amsterdam 18,15; Parigi 30,63; Bruxelles 10,84; Berna 31,95; Stoccolma 19,70; Oslo 22,80; Copenaghen 22,15; Buenos Aires, p. carta 33,03; Rio Janeiro 7,44; Montreal su Londra 4,82; Buenos Aires su New York, p. oro 133,15.

**Parigi**, 28. — La Borsa è stata oggi agitata. Tutta la sua attenzione si è concentrata sul mercato dei cambi e sulle conversazioni suscitate a Londra dall'eccesso di debolezza subito in questi ultimi giorni dal fiorino olandese. Siccome la speculazione sulle azioni si trova attualmente stimolata da ogni aggravamento del disordine monetario ed è incitata alla ricerca da ogni esperienza di ritorno alla stabilità dei cambi, si può inferirne che il raddrizzamento del fiorino dovrà normalmente provocare una stasi dei corsi o per lo meno un arresto del rialzo. Però il dollaro ha perduto sensibilmente terreno e questo ha compensato il rialzo del fiorino. La tendenza generale è rimasta ferma. Come ieri il movimento degli affari si è rallentato e il mercato si è piuttosto mostrato debole all'avvicinarsi della chiusura che non si è effettuata ai migliori corsi della giornata. Come ieri il mercato delle rendite non ha beneficiato della fermezza generale e solo il 4 % 1925 a cambio garantito ha realizzato qualche progresso. Gli scambi sono rimasti relativamente attivi, ma in nessun momento è stata constatata qualche effervescenza. Sul mercato dei cambi il dollaro, perdendo per la prima volta il corso tondo di 20 franchi, si è stabilito a 19,96 contro 20,44 di ieri. Per contro il fiorino olandese si è vivamente rialzato da 10,17 a 10,2125 riconquistando in tal modo il punto di uscita dell'oro. La sterlina è stata in regresso a 86 franchi contro 86,57 di ieri, mentre la lira italiana, che ha debuttato a 134, chiudeva a 133,90. Chiusura Titoli: Rendita francese 3% 66,15; Redimibile 4% 1918 78,15; Banca di Francia 12.800; Credit Lyonnais 2260; Azioni Suez 19.350; Citroen 835; Rio Tinto 1640; Royal Dutch 19.000; Tubize 190,50; Obbligazioni Danubio Sava 141; De Beers 828; Gold Fields 262,50; Montecatini (p. contanti) 150. — Chiusura cambi: Italia 133,90; Londra 86; New York 19,96; Belgio 355,30; Spagna 213; Svizzera 493,65,50; Danimarca 385; Olanda 1031,25; Svezia 444.

**Londra**, 28. — Il cambio del dollaro da un po' di capocica ai banchieri raggiungendo oggi di fronte alla sterlina il valore di 4,31,50. Fortunatamente un netto miglioramento si è avuto nel corso del fiorino olandese e del franco svizzero. In borsa questo stato di instabilità accentuato dalla politica di nazionalismo economico e finanziario degli Stati Uniti suscita inquietudini e restringe il volume degli affari. La tendenza allo Stock Exchange è stata oggi irregolare e i soli rialzi sostanziali sono stati quelli delle azioni industriali del gruppo internazionale. Deprezzamenti frazionali sono stati subiti dai titoli finanziari inglesi; rialzi per contro delle ferroviarie interne e argentine. Sola Viscosa 53,1,50, 56,7,50; Cavi e sezioni ... 77,3, 78; Al 27, 27,6; Bj 12,3, 12,9. — Chiusura cambi: Italia 64,26; New York 4,3112; Francia 86,31; Germania 14,31; Spagna 40,46; Amsterdam 8,40,50; Belgio 24,27,50; Svizzera 17,56,75; Copenaghen 22,42; Stoccolma 19,42,50; Oslo 19,81; Helsingfors 226,75; Praga 113,75; Budapest 36,50; Belgrado 331; Sofia 480; Bucarest 572,50; Costantinopoli 702; Atene 592; Austria 31,75; Varsavia 30 5/16; Buenos Aires, p. oro uff. 41,50, non uff. 34,75; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 15,06.

**Zurigo**, 28. — Chiusura cambi: Italia 27,32,50; Francia 20,34; Inghilterra 17,55; New York 4,06; Belgio 72,47,50; Spagna 43,40; Olanda 208,10; Germania 122,70.

**Berlino**, 28. — Chiusura cambi: Italia 22,25; Francia 16,61; Svizzera 81,40; Vienna 47; Londra 14,325; Amsterdam 167,50; New York 3,34; Praga 12,55.

**Vienna**, 28. — Chiusura cambi: Italia 37,50; New York 6,56; Parigi 27,78; Bulgaria 4,96; Berlino 167,20; Svizzera 136,29; Amsterdam 282,70; Praga 20,96,50; Budapest 124,29,60; Varsavia 79,11; Londra 23,93; Belgio 98,66.

### Mercato dei cotoni

**New York**, 28. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile: Middling 10,25; Futuri: tendenza apertura sostenuta, chiusura facile.

| | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 10,29 | 10,10 | Dicemb. | 10,71 | 10,51 |
| Id. | 10,27 | 10,11 | Id. | 10,74 | 10,54 |
| Agosto | 10,31 | 10,12 | Gen. '34 | 10,79 | 10,59 |
| Settemb. | 10,48 | 10,27 | Febbraio | 10,84 | 10,64 |
| Ottobre | 10,56 | 10,36 | Marzo | 10,90 | 10,70 |
| Id. | 10,57 | 10,38 | Aprile | 10,98 | 10,73 |
| Novemb. | 10,63 | 10,43 | Maggio | 11,07 | 10,87 |

**New Orleans**, 28. — Disponibili: Middling 10,0[illegible]; Futuri:

| | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 10,28 | 10,23 | Gen. '34 | 10,78 | 10,57 |
| Id. | — | 10,07 | Marzo | 10,92 | 10,69 |
| Ottobre | 10,53 | 10,34 | Id. | 10,93 | — |
| Id. | 10,59 | 10,34 | Maggio | 11,04 | 10,83 |
| Dicemb. | 10,71 | 10,50 | Id. | 11,06 | 10,80 |
| Id. | 10,73 | 10,53 | | | |

**Liverpool**, 28. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale — American Middling 6,63; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,55; Id. Upper 7,55; N. G. Surtee F.G. 6; Id. Broach 5,64; American Mid-Punjab 5,51; N. G. Bengal 4,65; Id. id. superfine 4,83; Id. Sciade 4,65; Id. id. superfine 4,81. Importazioni della giornata: balle 11.800.

**Liverpool**, 28. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza poco stabile.

| | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Giugno | 6,36 | 6,23 | Marzo | 6,42 | 6,29 |
| Luglio | 6,34 | 6,21 | Aprile | 6,43 | 6,30 |
| Agosto | 6,34 | 6,21 | Maggio | 6,45 | 6,32 |
| Settemb. | 6,34 | 6,21 | Giugno | 6,46 | 6,33 |
| Ottobre | 6,34 | 6,21 | Luglio | 6,48 | 6,35 |
| Novemb. | 6,35 | 6,22 | Ottobre | 6,51 | 6,38 |
| Dicemb. | 6,37 | 6,23 | Gen. '35 | 6,56 | 6,42 |
| Gen. '34 | 6,38 | 6,25 | Marzo | 6,58 | 6,43 |
| Febbraio | 6,40 | 6,27 | | | |

Futuri egiziani: tendenza facile.

| | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 8,25 | 8,05 | Marzo | 8,56 | 8,34 |
| Ottobre | 8,35 | 8,15 | Maggio | 8,64 | 8,41 |
| Novemb. | 8,42 | 8,20 | Giugno | 8,71 | 8,48 |
| Gen. '34 | 8,49 | 8,27 | | | |

Upper F. G. F.

| | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 7,34 | 7,22 | Marzo | 7,42 | 7,29 |
| Ottobre | 7,35 | 7,21 | Maggio | 7,45 | 7,32 |
| Novemb. | 7,34 | 7,21 | Giugno | 7,45 | 7,3. |
| Gen. '34 | 7,36 | 7,24 | | | |

Indiani: tendenza facile.

| | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 5,70 | 5,58 | Marzo | 5,86 | 5,71 |
| Ottobre | 5,74 | 5,64 | Maggio | 5,91 | 5,76 |
| Gen. '34 | 5,81 | 5,66 | | | |

## I numeri della Tombola a favore dell'Ospedale di Enna

Roma, 28 notte.

Questi sono stati estratti i numeri della Tombola a beneficio dell'Ospedale Umberto I di Enna. Ecco i 45 numeri estratti:

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 33 | 53 | 56 | 1 | 21 | 60 | 63 | 15 | 30 |
| 69 | 39 | 87 | 45 | 77 | 35 | 48 | 62 | 19 |
| 44 | 28 | 37 | 72 | 61 | 13 | 87 | 16 | 81 |
| 89 | 53 | 88 | 52 | 85 | 45 | 4 | 74 | 70 |
| 34 | 20 | 80 | 70 | 18 | 56 | 82 | 27 | 66 |

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 giugno 1933 - Anno XI

| LOCALITÀ | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 30 | 14 | coperto | l. mosso |
| S. Remo | 31 | 17 | ½ cop. | » |
| Milano | 36 | 14 | sereno | — |
| Venezia | 25 | 17 | coperto | l. mosso |
| Trieste | 27 | 10 | ½ cop. | calmo |
| Fiume | 24 | 15 | coperto | l. mosso |
| Trento | 35 | 16 | ½ cop. | — |
| Bologna | 26 | 14 | » | — |
| Firenze | 25 | 11 | coperto | — |
| Ancona | 24 | 17 | sereno | l. mosso |
| Roma | 36 | 15 | ½ cop. | » |
| Napoli | 35 | 14 | » | calmo |
| Bari | 33 | 15 | sereno | » |
| Taranto | 36 | 18 | » | » |
| Palermo | 32 | 20 | ½ cop. | l. mosso |
| Catania | 33 | 13 | sereno | » |
| Messina | 27 | 20 | » | » |
| Cagliari | 32 | 20 | » | » |
| Tripoli | 33 | 22 | coperto | mosso |
| Rodi | 20 | 22 | sereno | l. mosso |

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

| | |
|---|---|
| Massima | + 25,5 |
| Minima | + 13,5 |
| Pressione barometr. (ore 8) mm. | 737,1 |
| Umidità relativa (ore 8) | 78 % |

Dal R. Osservatorio di Pino

| | |
|---|---|
| Massima | + 22 |
| Minima | + 12,6 |

La giornata di ieri: Coperta.

## Previsioni

Roma, 28 notte.

Ancora tempo variabile su tutta l'Italia, con annuvolamenti pomeridiani e qualche formazione temporalesca sulle prealpi alpine e dell'Appennino settentrionale e centrale. Predominio di venti moderati occidentali. Temperatura stazionaria. Mare generalmente mosso.

## STATO CIVILE

28 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE: 28. Maschi 15, femmine 13.

MORTI: 18. Monticone Vittorio Bartolomeo di Giulio, d'anni 8, di Torino, scolaro, via Mongineuro, 49 — Lampiano Luigi fu Giuseppe, id. 63, di Marentino, pensionato, via S. Gillio, 9 — Rissone Domenica fu Andrea, id. 53, di S. Gillio, casalinga, via Saorgio, 88 — Costa Ernesto fu Luigi, id. 61, di Voghera, industriale, corso Francia, 19 — Cornaro Guido fu Bartolomeo, id. 71, di Acqui, contadino, via S. Francesco d'Assisi, 14 — Sollitta Maria di Ernesto, id. 38, di Pieve di Teco, sarta, via S. Massimo, 36 — Gola Margherita ved. Zanna, id. 79, di Volpiano, casalinga, via Scala, 23 — Moretti Benedetto fu Vincenzo, id. 50, di Narcia, fattorino — Tosco Vite fu Giacomo, id. 89, di Cambiano, manovale — Mantiero Domenico fu Francesco, id. 72, di Torino, cuoco — Menta Mario fu Adolfo, id. 48, di Biella, pubblicista — Bellezza Fontana Teresa ved. Vinardi, id. 70, di Lanzo Torinese, casalinga — Magnetti Claudio fu Giuseppe, id. 41, di Venaria Reale, falegname — Cuccarolla Cornelia di Cornelio, id. 18, di Cartignano, operaia — Corno Giuseppe fu Carlo, id. 59, di Mombello Torinese, operaio — Pellizzari Angela mar. Cavallero, id. 38, di Valenza, sarta.

Nati morti 2, a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

La R. Scuola d'Ingegneria di Torino, con profondo dolore annunzia la morte, avvenuta stamane in Milano, del suo Direttore

Prof. Dott. Cav.

**Clemente Montemartini**

I funerali avranno luogo domani, Giovedì, 29 corrente, in Montù Beccaria (Pavia), alle ore 11. 20659

Torino, 28 Giugno 1933-XI.

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

**Omegna Carlotta Cafasso**

Ne danno il triste annunzio: i figli: **Giuseppe, Eugenio e Dante**, con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 29 corr., alle ore 10, partendo da via S. Massimo, 24. Si ringrazia anticipatamente.

Castellano & C. Tel. 41-292. Primo Stab. Ital.

Nel primo angoscioso anniversario della dipartita dell'anima Eletta della loro carissima

**FORNELLI MADDALENA**

con immutato dolore la Mamma, Fratelli, Sorelle saranno riconoscenti ai buoni che la ricordano.

Lunedì 3 luglio, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta, verrà celebrata una Messa in suffragio della cara Estinta. (2064)

La Famiglia

**FRANZERO**

nella impossibilità di ringraziare individualmente, esprime la sua sincera gratitudine per la commovente partecipazione che è stata presa al suo dolore e per il tributo di affetto alla memoria del suo amatissimo Estinto.

Racconigi, 28 giugno 1933-XI. (3815)

(Racconigi, Tip. Pietro Clerici, piazza Roma)

**MEMENTO**

A suffragio dell'anima buona di **CARLOTTA CATELLA MARTINOLI** martedì 4 luglio, alle ore 7, 8, 9, 10, verranno celebrate Messe anniversarie nella Cappella di Sant'Anna (via [illegible]). La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 20411

Nell'ottavo anniversario della morte della compianta **CAMILLA FURNO BORELLO**, il 4 luglio, ore 8, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa SS. Martiri, via Garibaldi. Marito e figli ringraziano i buoni che si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 20[illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA